



Parrocchia S. Ernesto
Arcidiocesi di Palermo

60 ANNI
di cammino insieme
al servizio della Chiesa e del quartiere

Via Giovanni Campolo, 11



PARROCCHIA SANT'ERNESTO

1880

Parrocchia S. Ernesto
Arcidiocesi di Palermo

INDICE

Presentazione..... pag. 3

**Rivista in preparazione
alle celebrazioni
per i 50 anni..... pag. 5**

**Rivista a conclusione
delle celebrazioni
per i 50 anni..... pag. 29**

Volume per i 60 anni..... pag. 53



Parrocchia S. Ernesto

Arcidiocesi di Palermo

Presentazione

Dal 7 novembre del 2009, giorno del mio ingresso nella Parrocchia di Sant'Ernesto, sono tanti gli eventi accaduti, gli incontri fatti, le testimonianze ricevute: impossibile solo enumerarli.

Sono stati anni di intenso lavoro ricompensati dalla testimonianza di fede ricevuta innanzitutto dai parrocchiani e poi anche dalle tante persone che per vari motivi sono giunte in parrocchia. Tutto ciò mi ha consentito innanzitutto di amare di più Gesù e la Chiesa ed inoltre di rendere testimonianza delle Grazie ricevute in questi anni.

In questi 15 anni ho imparato ad amare di più i fratelli, perché da loro ho ricevuto altrettanto, forse di più.

Ho imparato ad amare la Chiesa, perché da lei ho ricevuto, innanzitutto attraverso i due Pastori che mi hanno accompagnato in questo cammino, Paolo Romeo e Corrado Lorefica, sollecitazioni a servirla quale corpo di Cristo, prima ancora che come struttura ecclesiastica.

Ho imparato ad amare i confratelli che mi hanno accompagnato e sostenuto sempre in tutte le circostanze in cui sono stato chiamato a vivere. Il mio ricordo va in particolare a coloro che in questi anni hanno condiviso le responsabilità parrocchiali più continuativamente e cioè don Massimo Schiera, don Gustave Tshilumba Washara Bukhama e don Lakpa Privat, e quanti in modo più saltuario, anche per motivi dipendenti dall'età, si sono avvicinati nel servizio parrocchiale: don Salvatore Grifo, Papàs Nino Macaluso, don Franco Fecarotta, don Domenico Spatola, don Pietro Gulotta, nonché i tanti sacerdoti provenienti dall'estero, che mi hanno aiutato nella conduzione della vita della parrocchia.

Ho imparato ad amare il nostro quartiere, la nostra città, la nostra Regione perché in essi si è manifestato quel misterioso segno di Dio che in modo impreveduto mi ha portato nell'ottobre del 1980 a lasciare la Lombardia per tornare a vivere nell'isola in cui ero nato e in parte avevo vissuto.

Chiamato adesso dal nostro Vescovo a rendere un nuovo servizio a questa Chiesa palermitana, lascio il luogo fisico dove ho vissuto, ma mi porto l'amicizia e la benevolenza dei tantissimi che ho incontrato e con i quali, seppur in una modalità da inventare, proseguirò il cammino che il Signore mi chiede ancora di percorrere. Quel cammino verso la santità che più di ogni cosa voglio perseguire, certo della compagnia che ciascuno non mi farà mancare.

Dei tanti importanti avvenimenti accaduti in questi anni certamente il più significativo è stata la celebrazione dei 50 anni della Parrocchia. È stata un'occasione corale di condivisione e testimonianza di tutta la comunità parrocchiale e non solo, di cui da subito abbiamo voluto si lasciasse testimonianza scritta. Questo volume raccoglie quanto già pubblicato nella circostanza e quanto raccolto 10 anni dopo, in occasione dei 60 anni.

Possa tutto ciò aiutare ciascuno di noi a proseguire il cammino che il Signore ha predisposto, per la Sua maggior gloria.

Il Parroco
Don Carmelo Vicari

1963
2013

50 anni Sant'Ernesto

Numero unico in occasione del Giubileo della Parrocchia



Iniziative per i 50 anni della Parrocchia - Programma

Celebrazioni Eucaristiche

Venerdì 25 ottobre ore 18,00 concelebrazione eucaristica presieduta da don Fabrizio Moscato, attuale segretario del Cardinale Romeo, che è stato battezzato a Sant'Ernesto. Sono invitati a partecipare tutti coloro che in questi 50 anni hanno ricevuto il battesimo, la Cresima, la prima Comunione ed il matrimonio in parrocchia.

Giovedì 7 novembre ore 18.00, ricorrenza della festa di Sant'Ernesto, concelebrazione presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Paolo Romeo insieme a tutti i sacerdoti che hanno esercitato nel corso degli anni il ministero in parrocchia.

Incontri in Parrocchia

Giovedì 10 ottobre alle ore 17,30: "Catechesi: dal sorgere della parrocchia ai nostri giorni. Occasione di rendimento di lode al Signore per il cammino già fatto e prospettive pastorali per il futuro". Interverranno Maria Butera e Maria Assunta Librizzi.

Giovedì 21 novembre ore 17,30: "Carità: dal sorgere della parrocchia ai nostri giorni. Occasione di rendimento di lode al Signore per il cammino già fatto e prospettive pastorali per il futuro". Vi prenderanno parte Marcello Fedele e Grazia Romano.

Giovedì 12 dicembre ore 17,30: "Liturgia: dal sorgere della parrocchia ai nostri giorni. Occasione di rendimento di lode al Signore per il cammino già fatto e prospettive pastorali per il futuro". L'incontro sarà tenuto da don Giuseppe Bucaro.

Iniziative

Domenica 3 novembre

Finale e premiazione Torneo di calcetto

Giovedì 7 novembre ore 18.00

Presentazione numero speciale della rivista "50 anni Sant'Ernesto"

Giovedì 7 novembre ore 19.00

Inaugurazione mostra fotografica

Sabato 9 novembre ore 18,30

Festa nel salone parrocchiale

Giovedì 12 dicembre ore 21,00

Recital "Coro Gospel Project"

50 anni Sant'Ernesto

Numero unico in occasione del giubileo della Parrocchia

Ciò che abbiamo di più caro

di Don Carmelo Vicari

50 anni di storia « in comune »

di Francesco Inguanti

Lanziano Parroco e il giovane Prete

di Francesco Inguanti

Quella visita di Ruffini a Sant'Ernesto

testimonianza di Alfredo Liotta

Il mio arrivo a Sant'Ernesto nell'estate del '63

intervista a Maria Assunta Librizzi

I miei 18 anni da Parroco a Sant'Ernesto

intervista a Don Giuseppe Bucaro

1963-2013: 50 anni di vita ecclesiale della

Parrocchia di Sant'Ernesto

di Maria Butera

Una storia di carità ... lunga 50 anni

di Marcello Fedele

Quattro calci ad un pallone

La carità è il cuore del Vangelo

di Graziella Romano

Quando la carità si tramanda di padre in figlio

intervista ad Aurora Amodio - di Claudia Lo Iacono

Il coro parrocchiale: una storia che viene da lontano

Il coro parrocchiale condivisione e servizio

di Gabriella Sampognaro e Barbara Soloperto

Il servizio liturgico dei ministranti

di Barbara Soloperto

Ospiti come a casa nostra

di Pietro Marchese

C'era anche la nostra parrocchia alla GMG 2013

di Gabriella Sampognaro

Numero Unico pubblicato in occasione della ricorrenza dei 50 anni della consacrazione della parrocchia di Sant'Ernesto.

Coordinamento editoriale di Francesco Inguanti.

Hanno collaborato: Don Carmelo Vicari, Maria Butera, Marcello Fedele, Alfredo Liotta, Claudia Lo Iacono, Pietro Marchese, Barbara Soloperto, Gabriella Sampognaro.

Per la progettazione e realizzazione grafica Carmen Moliselli - www.mvgrafica.it

Finito di stampare il 6 novembre 2013 a cura di Visiva - www.visiva.net - Viale delle Alpi, 36/b.

Parrocchia Sant'Ernesto Via Campolo, 11, 90144 Palermo

Ciò che abbiamo di più caro



Il 18 maggio scorso inviavamo ai parrocchiani e agli abitanti del quartiere una lettera per informare dei festeggiamenti per i cinquant'anni della parrocchia. Intendevamo comunicare l'intenzione di realizzare alcuni eventi per facilitare la conoscenza della storia della comunità e specificare che il momento centrale dei festeggiamenti sarebbe stato il 7 novembre, giorno della concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Paolo Romeo. Avevamo chiaro che

“Cinquant'anni di vita rappresentano sempre un traguardo importante: cinquant'anni segnano la vita di ogni persona e opere. Basti pensare ai cinquanta anni di matrimonio o di sacerdozio, ma anche ai cinquanta di un'associazione o di un'attività economica”. Anticamente il popolo ebraico ogni cinquant'anni (sette volte sette) celebrava il giubileo: anno della remissione dei peccati, restituzione di proprietà

e libertà, occasione per fare memoria delle grazie ricevute e fare festa. Per prepararci adeguatamente al giubileo parrocchiale abbiamo tentato di ricostruire le tappe più significative di questo mezzo secolo. Siamo andati alla ricerca di testimoni, foto e documenti. Questo lavoro ci ha consentito di varare un programma di manifestazioni utili a ricordare e far conoscere ai più giovani gli avvenimenti più espressivi degli anni passati. Sono stati cinque mesi di curiosa e stupita preparazione, che ci ha resi ancora più grati della multiforme grazia del Signore riversata sulla nostra comunità. Abbiamo preso più coscienza della ricchezza di vita, di storia e di volti che ha caratterizzato il cammino della parrocchia.

Il giubileo parrocchiale è caduto nell'anno della fede voluto da papa Benedetto XVI. In quest'anno siamo stati esortati a una fede “come esperienza di un amore ricevuto e ... comunicata come esperienza di grazia e di gioia”. Inoltre, siamo stati provocati da due eventi straordinari: la rinuncia di papa Benedetto XVI e l'elezione al soglio pontificio di papa Francesco. Questi fatti ci hanno disposto a un'attenzione umile e docile al misterioso disegno di Dio. La compagnia di papa Francesco è di conforto e di sprone a seguirlo sulle strade di Cristo. Insieme con lui il cammino di fede si presenta sempre più affascinante e pieno di significato.

Il suo costante invito alla “nuova evangelizzazione” è per noi dolce richiamo ad andare incontro a tutti gli abitanti del quartiere per risvegliare nelle loro menti e nei loro cuori la vita della fede. Sempre di recente, ci ha detto che “la fede è un dono di Dio... è importante che noi cristiani mostriamo di vivere in modo concreto la fede, attraverso l'amore, la concordia, la gioia, la sofferenza, perché questo suscita la domanda, come all'inizio del cammino





della Chiesa: perché vivono così?" La nostra comunità desidera suscitare questa domanda in tutti quelli che incontra. Desidera testimoniare non solamente la purezza di una dottrina o la convenienza di un discorso, ma una vita rinnovata dalla fede. Una fede capace di incidere su tutti gli aspetti della vita: "Ciò di cui abbiamo bisogno – dice ancora il Papa – specialmente in questi tempi, sono testimoni credibili". Uomini e donne che con la vita e anche con la parola "rendano visibile il Vangelo, risvegliano l'attrazione per Gesù Cristo, per la bellezza di Dio ...cristiani che rendano visibile agli uomini di oggi la misericordia di Dio, la sua tenerezza per ogni creatura umana".

Con questo spirito vorremmo continuare a portare avanti le varie attività che scandiscono la vita della nostra parrocchia. Le persone impegnate nelle attività della Caritas sono animate dall'urgenza di dare risposta concreta alle tantissime richieste di aiuto che vengono da tante parti, anche da fuori parrocchia. In tutte c'è la consapevolezza dei limiti di questi tentativi. In verità è necessario prendere atto dell'enormità delle esigenze e dei bisogni delle persone. Portano, altresì, in sé un tesoro grande da poter donare sempre a chi bussa alla porta: l'esperienza della fede, capace di sostenere il proprio e l'altrui cammino, anche nelle condizioni più avverse.

Lo stesso desiderio muove le persone che animano la vita liturgica e l'attività catechetica. E' vero, accade spesso che le persone accostino la catechesi e la liturgia per necessità. Questo però non impedisce che possa realizzarsi un vero incontro di fede. Anche il mero bisogno di un certificato può trasformarsi in un'occasione favorevole per la vita di fede. Ogni circostanza si può trasformare in "un incontro". Propriamente per questo desideriamo, con tutto il nostro essere, tener presente la preoccupazione metodologica e pastorale di papa Francesco che esorta a non "disperdersi in tante cose secondarie o superflue...ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato". Ancora, a percorrere "vie nuove, con coraggio, senza fossilizzarci". Ultimamente, parlando della pastorale delle diocesi e parrocchie ha posto una domanda impegnativa: "Rende visibile l'essenziale, cioè Gesù Cristo?"

Ci auguriamo con tutto il cuore che questa domanda possa accompagnare l'impegno e la vita non solo degli operatori pastorali della parrocchia, che ringraziamo per la dedizione e la generosità che mettono in ogni attività, ma anche di tutti quanti sono stati toccati, anche solo per un attimo, dall'esperienza della fede. Vorremmo alla fine del nostro cammino poter dire con S. Paolo: "Abbiamo combattuto la buona battaglia, abbiamo conservato la fede".

E' il desiderio più grande che abbiamo anche in questa bella e gioiosa circostanza in cui ricordiamo che il 21 aprile del 1963 il Cardinale di Palermo, Ernesto Ruffini, consacrò questa Parrocchia come luogo d'incontro e di trasmissione della fede.



50 anni di storia « in comune »

Il 21 aprile del 1963, il Cardinale Ernesto Ruffini, benediceva l'altare maggiore della nuova chiesa della Parrocchia di Sant'Ernesto aprendola al culto, progettata dall'architetto Pietro Villa, e al servizio al quartiere, segnando nei fatti una svolta nella vita di entrambi. L'edificio centrale ed il suo campanile svettavano in uno spazio molto ampio e vuoto, privo dei tanti palazzi che oggi l'attorniano. Mancavano anche le strade di accesso che oggi conosciamo perché, come raccontano i testimoni, "per raggiungere la chiesa occorreva percorrere a piedi viottoli di campagna che d'inverno si riempivano di fango".

L'attività della parrocchia era già avviata da tempo e numerose e ben qualificate erano le iniziative che si svolgevano. Essa era stata eretta canonicamente il 14 ottobre 1958, ma già prima era stato avviato il servizio liturgico e catechetico per gli abitanti del quartiere.

Una sbiadita foto dell'epoca mostra, infatti, alle spalle dell'edificio della chiesa due corpi bassi, (oggi vi si trova la sala riunioni), ove, come ricordano quelli che allora erano bambini e oggi sono nonni, "andavamo a Messa e frequentavamo il catechismo". Si deve al Cardinale Ruffini, alla sua indomita attività di Pastore in una Palermo segnata dalla guerra e dalla povertà, l'intuito di scegliere quel luogo per edificarvi la chiesa e gli annessi locali.

La vita della parrocchia nasce, infatti, negli anni dell'immediato dopoguerra quando una benefattrice donò parecchie migliaia di metri quadri alla Piccola Opera della Divina Provvidenza di don Orione, che iniziò la edificazione del Centro che oggi si trova di Via Pacinotti, non a caso confinante con gli spazi dell'attuale parrocchia.

Il Cardinale chiese proprio all'ordine di don Orione di riservare circa 5.000 mq di quel terreno perché sorgesse ivi una nuova chiesa con locali adeguati alla espansione che il quartiere avrebbe avuto. In esso, sorgevano già un buon numero di abitazioni popolari, ma ben presto queste furono circondate da enormi palazzi di civile abitazione e da altri, sede di importanti uffici regionali: quelli che oggi accolgono gli assessorati all'agricoltura, alle infrastrutture, alla salute, ecc. Sono circa una ventina le Chiese che furono edificate durante l'esperienza pastorale del primate della Chiesa palermitana. Questo suo impegno "materiale" si accompagnava sempre alla edificazione spirituale e al servizio sociale, che voleva si svolgessero in ogni parrocchia, la cui sintesi era la catechesi, attraverso la vita e l'impegno dell'Azione Cattolica, e la cura dei bambini, attraverso il doposcuola.

A testimonianza di tutto ciò vi sono i dati del tesseramento dell'Azione cattolica di Sant'Ernesto, riportati nel Bollettino Ecclesiastico del 1963. Vi sono tesserate tutte le fasce di età secondo le categorie previste per un totale di 120 iscritti, cifra che ben compete con quella di altre parrocchie più anziane per esperienza.

Francesco Inguanti



L'anziano Parroco e il giovane Prete

L'apertura ai fedeli della Chiesa di Sant'Ernesto avvenne ad appena sei mesi dall'avvio dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II. Nelle foto dell'epoca si vede ancora il primo altare che non era rivolto all'assemblea ed i chierichetti di allora ricordano le Messe celebrate in latino accompagnate da un rituale molto fastoso e solenne.

Mons. Giuseppe Pizzo fu il primo parroco della comunità che guidò fino alla sua morte nel 1990. Il suo ricordo è ancora vivissimo nei tanti che l'hanno conosciuto e con lui hanno condiviso un'attività incessante e instancabile. Nel numero unico della rivista stampata in occasione dei 25 anni della parrocchia e dei suoi 50 anni di sacerdozio Mons. Pizzo ricordava così quegli anni: "Il primo mezzo di evangelizzazione è stato per la nostra parrocchia la formazione dell'Associazione Azione cattolica. I gruppi giovanili di A. C. sono stati sostituiti da gruppi vari, che grande risveglio e un vero aggiornamento hanno portato nella pastorale giovanile". E proprio il giornalino stampato nell'occasione testimonia ancora oggi anni la pluralità delle attività messe in campo che dopo 25 anni sono ben radicate nell'esperienza della parrocchia e del territorio, evolvendosi con il passare del tempo senza snaturare il senso del servizio al quartiere e della testimonianza ai fratelli.



Agli inizi degli anni '80 giunse a Sant'Ernesto un giovane seminarista, consacrato sacerdote nel 1989, don Carmelo Torcivia. Due storie, due sensibilità due esperienze iniziarono a convivere e a fondersi insieme portando un'aria di novità in parrocchia ben rappresentata dal notevole stuolo di giovani che si davano appuntamento nel corso della settimana, molti dei quali provenivano dal liceo Umberto. Testimone della vita e delle attività di quegli anni un giornalino parrocchiale dal significativo titolo: "A due voci". Due perché era frutto della collaborazione con la parrocchia di sant'Alberto Magno e dell'amicizia tra don Giuseppe Vacca e don Carmelo Torcivia.

La redazione era composta da giovani che frequentano attivamente le due parrocchie, ma le firme erano di tanti esponenti della vita culturale ed ecclesiale della città. Gli articoli trattavano non solo della vita parrocchiale, ma di tutte le tematiche, soprattutto giovanili, che percorrevano la società di quegli anni. Si parlava di elezioni universitarie, di aborto, di contraccezione, di politica, di vita della città, di cinema, di libri. Ne furono stampati più di 20 numeri dal dicembre 1988 al giugno 1991.

Francesco Inguanti

Quella visita di Ruffini a Sant'Ernesto

Questo ricordo risale a qualche tempo prima dell'inaugurazione della chiesa di Sant'Ernesto. Lavoravo in Curia all'ufficio legale e ricordo che mons. Carcione con cui collaboravo mi disse che Sua Eminenza, il Cardinale Ernesto Ruffini, aveva il desiderio di visitare Sant'Ernesto, "la sua chiesa", prima dell'inaugurazione, per vedere se tutto fosse in regola. Quindi lo accompagnammo assieme a mons. Carrubba e nell'entrare colsi in lui una particolare emozione: era compiaciuto della realizzazione della chiesa. Ne ammirò gli alti soffitti, i contrasti e la dialettica dei colori, soprattutto nel prospetto.

Si soffermò soprattutto sul mosaico posto sull'altare. La figura di sant'Ernesto ivi riportata rappresentava l'imponenza della sua figura, anche fisica, e questo fu per lui motivo di compiacimento. Si compiacque anche del fatto che l'edificio della chiesa era



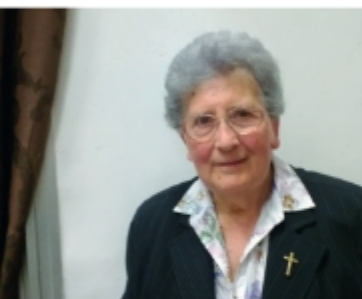


raffrontato di fronte alla città di Gerusalemme, apprezzandone il motivo del collegamento. Ricordo che ebbe un momento quasi di incertezza quando lesse la scritta riportata in alto: S. ERNESTUS CHRISTI ATHETA. Gli sorse il dubbio se mettere al suo posto la parola "miles"; il cardinale aveva, infatti, una concezione un po' militaresca dell'impegno dei cattolici nella chiesa. Ma comunque gli piacque anche l'evidenziazione dell'aspetto atletico del Santo.

Si soffermò poi sullo stemma messo a sinistra, alla base dei suoi piedi e della chiesa di Sant'Ernesto. Ci disse che c'era scritto "Firmiter stat" e che rappresentava proprio la fede, identificata dalla colonna al centro, sorretta da due potenti leoni. Era la sua personalità. Era visibilmente compiaciuto. Guardò attentamente ogni cosa e si allontanò "lento pede", perché volle scrutare sino all'ultimo se c'erano delle cose che non andavano, ma con soddisfazione disse: "Può andare, ci vedremo presto".

Testimonianza di Alfredo Liotta

Quell'estate del '63 a Sant'Ernesto



Maria Assunta Librizzi, un'Assistente Sociale Missionaria, giunse a Sant'Ernesto all'inizio dell'estate del 1963. Racconta così l'inizio di quella collaborazione con la parrocchia. "Mons. Giuseppe Pizzo, il primo parroco di Sant'Ernesto, agli inizi degli anni '60 era il responsabile diocesano delle vocazioni e durante l'estate sotto la sua guida si organizzavano a Baida delle colonie per i chierichetti della Diocesi. Erano momenti di vita comune e spiritualità a cui anche noi Assistenti Sociali Missionarie eravamo chiamate a dare una mano. Chiese al Cardinale Ernesto Ruffini un aiuto per la catechesi dei giovani della Parrocchia, proprio perché il 21 aprile del 1963 era stata aperta al culto la Chiesa ed il Cardinale indicò me".

Cosa ricorda di quei giorni? "Ricordo che opposi un timido dissenso, perché tra la fine dell'anno scolastico e l'inizio della attività in parrocchia sarebbero trascorsi solo due giorni ed io in verità ritenevo giusto un periodo di riposo. Mi rispose con una frase che non ho più dimenticato: <<Ci si riposa cambiando attività>> e così fu". Maria Assunta descrive l'attività di quegli anni molto intesi perché contraddistinti da uno spirito missionario nei confronti degli abitanti del quartiere, che era in piena espansione, e nei confronti delle famiglie, che giungevano da fuori Palermo per abitare in quella zona.

Come era la situazione della parrocchia in quegli anni? Nell'aprile del '63 furono inaugurati la chiesa e i locali parrocchiali, ma la parrocchia era attiva da molti anni. Vie era una struttura organizzativa ben collaudata che faceva perno soprattutto su l'Azione Cattolica, presente in tutti i suoi rami.

Quale fu l'impatto con il quartiere? "Io venivo da una esperienza di paese e di quartieri popolari mentre per la prima volta dovevo immaginare una catechesi per gli abitanti degli enormi palazzoni che venivano su con tanta velocità. Il Cardinale Ruffini ci invitava a impegnarci soprattutto con i bambini così da raggiungere tramite loro anche le famiglie. Di quegli anni ricordo anche un'altra frase che ripeteva spesso: <<Bisogna essere catechisti, non fare i catechisti>>: una frase che mi ha accompagnato sempre nel corso degli anni successivi".

Qual'era la più importante preoccupazione del Cardinale Ruffini. "Ruffini era convinto che bisognasse partire dai bambini e dalla loro scolarizzazione, problema gravissimo in quegli anni anche se già si cominciavano a godere gli effetti del benessere. E questa sua preoccupazione ci esternava in ogni occasione in cui avevamo modo di incontrarci.

I miei 18 anni da Parroco a Sant'Ernesto



Don Giuseppe Bucaro è stato parroco di Sant'Ernesto per 18 anni, dal 1991 al 2009, un periodo lungo e pieno di molti avvenimenti sociali ed ecclesiali.

Don Giuseppe che ricordo ha di quegli anni?

Un ricordo molto intenso e profondo, sia per l'attività svolta in parrocchia, sia per gli avvenimenti pubblici accaduti. Anni certo impegnativi, e talvolta faticosi, ma pieni di riconoscimento per la comunione vissuta con i fedeli e di gratitudine al Signore per l'approfondimento della mia vocazione sacerdotale.

Tuttavia qualcuno ricorda della sua "meraviglia" al momento della comunicazione al trasferimento nella nuova parrocchia di San Mamiliano.

Rimasi sorpreso inizialmente, ma subito compresi che il Signore, attraverso l'invito rivoltomi dal cardinale Romeo, mi chiedeva un nuovo inizio, del mio ministero e della mia vita. E così è stato. Questi tre anni trascorsi in un contesto sociale ed ecclesiale certo diversi sono stati

e sono una provocazione continua alla mia umanità e alla fedeltà alla chiamata che il Signore mi fece chiamandomi al sacerdozio tanti anni fa.

Torniamo a Sant'Ernesto. Che situazione trovò? Da dove decise di cominciare la sua opera? La parrocchia negli anni precedenti il mio arrivo aveva vissuto alcune difficoltà anche a causa della malattia del parroco. Io avevo il compito e la grande possibilità di cominciare un nuovo cammino e così fu, iniziando dalla valorizzazione dei talenti delle persone presenti.

E in concreto da cosa ripartì? Notai subito una scarsa partecipazione alla liturgia e partii da lì, rivitalizzando il coro, ma soprattutto trasmettendo ai fedeli la consapevolezza che essa non è solo rapporto personale con il Signore, ma anche e soprattutto lode a Dio e servizio alla comunità. La Celebrazione Eucaristica tornò ad essere momento privilegiato della vita della comunità parrocchiale e insieme ad essa riuscimmo a rivitalizzare gli ambiti più importanti della catechesi.

Qual'era la situazione del quartiere? Il quartiere, che era ancora in profonda espansione, anche se le strutture e i servizi principali già esistevano viveva una sorte di divisione tra coloro che vi abitavano da più tempo e che risiedevano nella zona più popolare e quanti erano arrivati più di recente, soprattutto perché dipendenti pubblici, quelli che venivano definiti "i regionali", anche se non tutti lavoravano alla Regione.

Come si pose la comunità parrocchiale nei loro confronti? Praticando la virtù dell'accoglienza e moltiplicando le occasioni di conoscenza e integrazione. Ci impegnammo tutti perché l'annuncio della salvezza e le proposte ecclesiali fossero pensate e gestite per tutti gli abitanti, evitando che si manifestassero differenze sociali e difficoltà di comunicazione. Ci volle un po' di tempo ma alla fine ci riuscimmo e credo che oggi questo problema non sussista più.



Lei giunse a Sant'Ernesto anche insieme ad una importante innovazione ecclesiale, che sinteticamente si chiamava "solidum"?

Di cosa si trattava? Si trattava di una iniziativa voluta dal cardinale Pappalardo e sperimentata anche in altre zone della Diocesi, secondo la quale alcune parrocchie venivano messe in un più stretto contatto pastorale e gestionale, con un parroco che era il coordinatore, ma anche il responsabile, al fine di giungere ad una più intensa comunione ecclesiale tra i fedeli.

Quali erano le parrocchie interessate? Oltre Sant'Ernesto, Santa Luisa de' Marillac e Sant'Alberto Magno. Mentre con la prima il rapporto fu subito proficuo, con la seconda si rivelò difficile perché divisi dalla circonvallazione. Sembrava un dettaglio, ma alla fine fu una difficoltà molto concreta che impedì un lavoro costante e significativo. La riprova di tutto ciò è che i rapporti con la parrocchia di Santa Luisa sono proseguiti e si sono approfonditi anche e ben oltre l'esperienza del solidum.

Quegli anni furono segnati da un profondo scontro sociale di cui gli omicidi di Falcone e Borsellino furono il simbolo. La risposta della parrocchia fu la nascita del Centro Borsellino? Alla morte di Falcone la comunità parrocchiale si interrogò non solo sul senso dell'avvenimento ma su quale contributo poteva offrire soprattutto ai tanti magistrati che vivevano nel quartiere. Ci risposero, potremmo dire con una battuta: fate ciò che sapete fare, pregate. Da questa sollecitazione, per il trigesimo delle strage di Capaci, organizzammo un momento di preghiera a cui partecipò anche Paolo Borsellino che, in quella circostanza, pronunciò quell'ultimo discorso pubblico, oggi considerato il suo testamento pubblico.

Il Centro Borsellino? Il Centro Borsellino nacque in seguito, come iniziativa di carità e di missione nei confronti dei ragazzi che venivano da molte zone della città: stavano con noi tutto il giorno impegnati in molteplici attività e la sera tornavano a casa. Il nostro punto di partenza e di azione fu la condivisione; una condivisione dell'essere, cioè mettendo in gioco innanzitutto le nostre persone, e quindi anche il nostro modo di vivere: dal cibo al divertimento, dallo studio allo sport. Questo significava in concreto dare a tutti coloro che venivano uguali condizioni di vita e di convivenza, cioè di benessere, perché tutti avessero le stesse opportunità. Poi la sera ciascuno tornava nella propria condizione di provenienza e in quel luogo era chiamato a verificare la bontà e l'efficacia della nostra proposta educativa.

Di quegli anni si ricorda anche un'altra esperienza di presenza nel quartiere, quella legata al Natale e alle fiere che si svolgevano e si svolgono anche oggi. Che senso ebbe e perché finì? Nacque da una considerazione molto semplice: superare la divisione tra un Natale religioso che si svolge in chiesa e un Natale consumistico che si svolge nelle strade. Gesù nacque in strada non in una sinagoga. Questa scelta provocò a Lui e, con le debite proporzioni anche a noi, invidie e proteste. Il luogo era stato pensato come opportunità di incontro e anche di preghiera. L'idea era buona e fu molto apprezzata dalla gente del quartiere, perché aprì spazi nuovi di testimonianza e di missione, ma scatenò dure reazioni in alcuni soggetti economici che hanno letto l'esperienza in chiave di concorrenza economica, non comprendendo sia la finalità socio-religiosa, sia il contributo economico positivo per gli esercenti della zona. Penso sia comunque una strada da perseguire perché non basta il conforto di avere le chiese gremite la Notte di Natale per ritenere esaurita la nostra missione di cristiani nel mondo.



Qual è il ricordo o l'esperienza più bella che ha portato con se a San Mamiliano? Certamente tante, ma forse quella cui sono più affezionata è relativa ai bambini e ai giovani. La rivoluzione operata per il catechismo dei bambini, sia nella forma che nella sostanza, è stata una esperienza meravigliosa che ha creato molteplici opportunità di comunicazione con loro e le loro famiglie. Il canto, il "grande gioco" mensile, all'interno del percorso, sono risultati strumenti privilegiati di aggregazione e partecipazione per le famiglie. I giovani poi hanno assunto consapevolmente responsabilità pastorali. Oggi che sono parroco di un territorio completamente diverso, sia socialmente che culturalmente, la complessa e stupenda esperienza pastorale maturata a S. Ernesto è per me fonte di ispirazione e tante iniziative, seppure adeguate alla situazione del territorio, sono frutto di quella esperienza.

Intervista di Francesco Inguanti

1963-2013: 50 anni di vita ecclesiale della Parrocchia di Sant'Ernesto



Il 21 aprile 1963 veniva celebrata per la prima volta l'eucaristia nell'aula liturgica della Chiesa di Sant'Ernesto, quindi quello che stiamo vivendo come comunità è un anno giubilare. L'attuale parroco, don Carmelo Vicari, il comitato creato da lui appositamente, il consiglio pastorale, hanno stabilito di concentrare le manifestazioni attorno alla data del 7 novembre, memoria liturgica del santo titolare della parrocchia. Inoltre, all'aspetto puramente celebrativo e di bilancio, si è voluto accompagnare il taglio di una riflessione che, nell'elevare la lode al Signore per le tante grazie concesse durante il lungo cammino, si interrogasse per trovare prospettive pastorali sempre più incisive e coinvolgenti.

E' toccato all'Assistente Sociale Missionaria Maria Assunta Li Brizzi ed a me dare inizio alle manifestazioni, riflettendo su: "Catechesi-dal sorgere della parrocchia ai nostri giorni. Occasione di rendimento di lode al Signore per il cammino già fatto e prospettive pastorali per il futuro". Il primo parroco Mons. Giuseppe Pizzo chiese aiuto alle assistenti sociali missionarie perché collaborassero per iniziare la catechesi per i fanciulli e fu Maria Assunta a prestare tale servizio ecclesiale durante il primo anni di vita della parrocchia. Il mio rapporto con sant'Ernesto inizia nel 1981. Abitavo ancora con la mamma in via Filippo Parlatore e quindi la mia amatissima parrocchia di appartenenza territoriale era santa Teresa del Bambin Gesù, ma don Carmelo Torcivia, giovane viceparroco di sant'Ernesto dell'epoca, era già mio amico. Quando eravamo entrambi studenti del liceo Umberto I Palermo avevamo fatto insieme l'esperienza di creare una lista perché all'interno del consiglio d'istituto fosse presente anche la voce degli studenti cattolici; successivamente ci siamo ritrovati colleghi alla facoltà teologica e

quindi il giovane sacerdote mi chiese di effettuare un percorso di preparazione alla cresima per un gruppo di adolescenti.

Accettai e da allora non ho mai smesso di essere catechista. Don Torcivia mi presentò a Mons. Pizzo ed egli mi affidò subito altri servizi nell'ambito della catechesi. Ricordo che mi chiese di tenere incontri settimanali per adulti sull'antico Testamento ed anche un cenacolo. A seguito delle missioni popolari volute dal Cardinale Pappalardo, in vari punti della parrocchia sorsero infatti delle piccole chiese domestiche nelle quali si commentava il Vangelo che sarebbe stato proclamato la





domenica successiva. Così mi recai nell'appartamento dove mi aveva inviato il parroco e percepii una certa ostilità soprattutto da parte dell'animatrice che aveva coordinato gli incontri fino a quel momento e non appena smisi di parlare cominciai a tirare fuori santini ed altre forme devozionali che sono validissime espressioni di fede, ma se sono ancorate alla Parola di Dio. La volta successiva la sgradevole sensazione divenne certezza ed andai a riferirlo a Mons. Pizzo, il quale sorridendo mi disse: "ed io allora perché ti ho mandato?". Mi spiegò il suo desiderio di attuare il concilio Vaticano II anche diffondendo la centralità della Sacra Scrittura e delle difficoltà che a volte incontrava. Poco tempo dopo morì la mia mamma ed io per ragioni familiari mi trasferii nel territorio parrocchiale di Sant'Ernesto e quindi ho vissuto e continuo a vivere con grande intensità affettiva la vita e la storia di questa piccola parte di popolo di Dio all'interno della Chiesa di Palermo. Alla morte di Mons. Pizzo, per meno di un anno, venne come parroco don Pietro Maniscalco. Anche con lui collaborai, soprattutto nell'ambito della catechesi, ma la sua fu una permanenza sofferta e breve perché si trovò a sostituire quello che era stato l'unico parroco di Sant'Ernesto, dalla erezione della Chiesa, fino a quando tornò alla casa del Padre.



Nel 1991 cominciai l'esperienza del solidum tra tre parrocchie, la nostra, Santa Luisa de Marillac e Sant'Alberto Magno. I tre parroci erano don Giuseppe Vacca, don Alessandro Manzone e don Giuseppe Bucaro. La collaborazione con Sant'Alberto fu molto breve, mentre con Santa Luisa durò qualche anno e fu un'esperienza di conoscenza e di condivisione tra le due parrocchie molto bella. Padre Bucaro, parroco prima prevalentemente e poi esclusivamente di Sant'Ernesto, è sempre stato un vulcano di iniziative e quindi cercò di rivitalizzare la



parrocchia in tutti gli ambiti. Per quanto concerne la catechesi per dare il battesimo ai bambini stabili che due catechiste si recassero per due volte presso la casa del neonato per far fare l'esperienza della parrocchia che partecipa pienamente alla gioia di una nuova vita. Il terzo incontro avveniva con il parroco. La preparazione alla cresima, sia dei giovani che degli adulti, è stata quasi del tutto affidata a me ed anche se c'erano percorsi diversi, don Bucaro voleva che prima di ricevere il sacramento, almeno nell'ultimo periodo, fossi io a curare la preparazione prossima. Grande attenzione fu data anche alla preparazione della prima eucaristia. Si cercò di qualificare la formazione delle catechiste. Per rendere visibile il senso della comunità si decise di celebrare la prima eucaristia in una sola giornata, scegliendo come giorno la domenica in Albis per sottolineare il senso pasquale dell'evento. Il pomeriggio del Giovedì Santo, all'interno della Messa in Coena Domini, si facevano indossare le tunichette ai bambini che, a distanza di poco tempo avrebbero ricevuto Gesù per la prima volta e qualche volta per la solennità del Corpus Domini si invitavano di nuovo, sempre indossando la veste di quel giorno significativo nella loro vita.

I corsi in preparazione al matrimonio furono fatti con operatori della parrocchia, non usufruendo dellequipe diocesana. Per qualche anno, dall'Avvento all'Epifania, alcuni venditori collocavano i gazebo a piazza Campolo, c'era anche un grande presepe al centro, all'interno di un gazebo c'erano operatori pastorali che avevano la Bibbia, altri segni religiosi e a chi passava e si soffermava si cercava di dare l'annuncio o di rafforzare la fede. A conclusione dell'iniziativa si celebrava la Messa. Il 7 novembre 2009 si è insediato come parroco don Carmelo Vicari, ha cercato, e continua a farlo, di mantenere tutte le iniziative buone che ha trovato, ma anche, mutando le condizioni per vari motivi, si preoccupa di continuare a mantenere viva la parrocchia in ogni settore, quindi anche quello del primo annuncio e della catechesi. Nell'ultimo anno pastorale si sono intensificate le adorazioni eucaristiche pomeridiane e serali, sia per attirare grazia su tutti, sul seminario per le vocazioni, ma anche per attrarre chi entra in chiesa in maniera quasi accidentale a scoprire o a riscoprire Gesù. Anche la celebrazione del cinquantesimo dell'apertura al culto, ha sottolineato più volte don Carmelo, deve essere un'occasione di crescita per la parrocchia ad intra e ad extra: far crescere nella fede, nella speranza e nella carità i cosiddetti vicini, ma anche avvicinare quelli che si definiscono lontani. Ci si deve mettere in discussione come catechisti, bisogna esserlo, non fare un mestiere, bisogna essere creativi, mai ripetitivi; bisogna "inventare" nuove situazioni per coinvolgere coloro che spontaneamente non verrebbero, ma bisogna rivitalizzare anche la pastorale ordinaria. Quando i nostri fratelli vengono a chiedere i sacramenti o per loro o per i loro cari, bisogna farli innamorare di Gesù e della Chiesa perché non se ne vadano più, perché non ci sia una fede vissuta a segmenti, ma caratteristica costante e dominante di tutta la loro vita.

Ai matrimoni, ai funerali, partecipano a volte persone che lo fanno solo per affetto, per rispetto nei confronti di chi riceve il sacramento, se saremo capaci di farli sentire a casa, se riusciremo ad offrire la Parola di Dio con la medesima, totale identificazione con Essa che portò il profeta Ezechiele a mangiarla, diventeremo profeti credibili anche oggi, trasformando il tempo da cronologico nel Kairòs di paolina memoria.

Maria Butera



Una storia di carità ... lunga 50 anni

A qualcuno parlare di carità nella Parrocchia di Sant'Ernesto può evocare l'episodio di quella nobile donna che, rientrando a tarda notte da un ballo di beneficenza, risponde ad un poveraccio che le si fa incontro per chiedere qualche soldo: "Lasciami in pace, non vedi come sono stanca; è tutta la notte che ballo per te!" Questo perché per lungo tempo, ed un po' forse ancora oggi, la nostra Parrocchia è stata giudicata e definita "ricca". Proprio come quella signora che dall'alto della sua condizione sociale pensava che bastasse la partecipazione al ballo di beneficenza a metterla in pace con la coscienza e farle meritare la riconoscenza del poveraccio. Certamente negli anni del boom edilizio di Palermo era facile notare uno stato di benessere tra gli abitanti della zona che abbraccia Via Campolo, Via Giotto, Via Notarbartolo, Via Galilei; ma è pur vero che il territorio parrocchiale Sant'Ernesto comprende anche la zona medio borghese tra le vie Cataldo Parisio, Lancia di Brolo, Holm; senza trascurare la zona popolare che si sviluppa intorno a Largo Marrasio.

Va comunque tenuto conto che operare la Carità non significa soltanto ed esclusivamente sopperire ai bisogni materiali del povero, che sarebbe relativamente facile sanare con qualche soldino; molto spesso è proprio chi non ha problemi economici ad avere bisogno di un gesto concreto di Carità, di sentire un po' di calore umano intorno a lui. Abbiamo potuto ricostruire la storia di questi 50 anni di impegno caritatevole in parrocchia sia grazie ai ricordi di chi allora operava nel settore sia attingendo notizie dal prezioso materiale messi a disposizione dalla Signora Letizia Cigno, Presidente del Gruppo negli anni '80, che ancora oggi vive attivamente la vita parrocchiale facendo parte dell'Azione Cattolica. Il 15 marzo del 1963 nella Parrocchia di Sant'Ernesto nasceva, per opera di alcuni parrocchiani, il Gruppo di Volontariato Vincenziano denominato "Santa Elisabetta" che faceva riferimento all'Istituto delle Suore di San Vincenzo. Tra i principali artefici di tale iniziativa i più anziani della parrocchia ricordano la Signorina Orlando che ha guidato per un ventennio il Gruppo composto da circa 20 volontari collaborata, tra le altre, dalla Signora Giuseppina Terranova che le subentrò poi nella presidenza.

Il Gruppo di volontariato era guidato da un Consiglio cui partecipava anche mons. Pizzo, in qualità di Assistente ecclesiastico, nonché la Madre Superiora del tempo delle Suore di San Vincenzo. Annualmente il Consiglio provvedeva a redigere il cosiddetto "resoconto morale": una periodica revisione del lavoro svolto dal Gruppo che permetteva di porre attenzione alla formazione delle associate ed alla vita di gruppo; venivano, inoltre, analizzate le attività svolte, si studiavano nuove metodologie e si progettava il lavoro futuro. Si legge nel



resoconto dell'anno sociale 1988-89: "Sono state assistite 20 famiglie disagiate abitanti in diversi punti della città con viveri e occorrendo con sussidi in denaro in occasione di sfratti, pagamenti arretrati di luce o acqua, medicine o per viaggi per motivi di salute". Dal consuntivo dell'anno precedente si apprende che le visite effettuate dalle volontarie erano state circa 150, ripartite tra 24 famiglie, 3 istituti religiosi e 2 ospedali. La diversità dei campi di azione ci fa vedere l'opera delle Visitatrici non solo come distributrici di beni materiali, ma come persone che si facevano prossimo di quegli anziani che abbandonati in Istituto o ricoverati in ospedale necessitavano di una relazione umana, di una parola per lenire la solitudine. Avevano inconsapevolmente anticipato quello che oggi è il Carisma del Ministero della Compagnia.

Si legge ancora nel resoconto: "Ciascuna delle associate fa del suo meglio per visitare spesso le famiglie assistite, portando anche parole di conforto e di evangelizzazione. Le consorelle lavorano in buona armonia fra loro, non badando a sacrifici ma gratificate dall'incontro col povero" La necessità di adeguati finanziamenti fu risolta d'intesa con mons. Pizzo, utilizzando i proventi del cosiddetto "Fiore che non marcisce", cioè le offerte fatte a suffragio dei defunti; venivano, inoltre, effettuate raccolte fondi alle porte della chiesa il Venerdì Santo ed in prossimità del Natale. A fronte dei grandi bisogni, le stesse volontarie contribuivano con offerte personali mensili.

Già allora il servizio ai bisognosi veniva svolto "ad extra", cioè le volontarie che venivano chiamate "Visitatrici Vincenziane" uscivano dalla parrocchia e andavano nella periferia. Così come oggi Papa Francesco ci esorta a fare.

Ed una di queste periferie, per l'esattezza il quartiere Capo, è diventato campo di lavoro per Aurora Amodio che, dopo avere operato per tanti anni in Parrocchia, ha riversato le sue energie prima a favore dei bambini svantaggiati di quel quartiere degradato e, successivamente, lavorando anche alla creazione di strutture capaci di ospitare i familiari dei bambini non residenti in città ricoverati all'Ospedale "Di Cristina"

Questa tendenza a svolgere le opere di carità andando in mezzo alla gente ci viene confermata dal ricordo di Caterina Zabbia, responsabile parrocchiale dell'A.C.R. che racconta ai ragazzi del gruppo di Azione Cattolica di quando negli anni '60 - 70 i loro coetanei di allora andavano ad incontrare i bambini senza famiglia ospitati in brefotrofo portando in dono oltre a giocattoli e dolciumi soprattutto il loro affetto. Il desiderio di volere fare qualcosa per gli altri era comune ed emergeva anche in occasione delle recite teatrali che i giovani organizzavano nel salone parrocchiale allo scopo di raccogliere fondi da destinare ad opere benefiche.

Quello stesso salone che vedeva riuniti in incontri settimanali conviviali e di svago quelle persone anziane che attendevano con impazienza quell'appuntamento vissuto con gioiosa partecipazione. Ma occasioni di incontro e di vita insieme erano anche la partecipazione al Gruppo "Mani d'oro" nel quale venivano confezionati preziosi ricami da destinare alle vendite di beneficenza od anche quella delle "palmette" nel periodo pasquale, il cui ricavato di vendita era destinato alla Carità. Questa esperienza dura anche oggi.

Altra preziosa testimonianza ci viene da Rosetta Battiato in quegli anni responsabile in Parrocchia dell'Opera Vocazioni Sacerdotali definita dal Cardinale Ruffini "L'opera delle opere", i cui aderenti, oltre che a promuovere la preghiera per le Vocazioni Sacerdotali e curare la raccolta di offerte per i bisogni del Seminario, provvedevano a visitare i sacerdoti anziani ammalati ricoverati negli istituti. E Rosetta si illumina in volto nel ricordare gli incontri con l'allora Padre ed oggi Beato Pino Puglisi per la consegna delle offerte che venivano da Lui utilizzate per la cura vocazionale dei giovani, anche di quelli che aveva allontanato dal malaffare a prezzo della sua vita.

Sono trascorsi 50 anni; abbiamo provato a raccontare quelli più lontani e più pionieristici; sono mutati i bisogni, sono cambiate le persone, ma la carità è oggi come ieri uno dei cardini dell'azione pastorale della nostra Parrocchia.

Marcello Fedele

Quattro calci ad un pallone

I locali parrocchiali non hanno mai avuto un campo di calcio. L'attività sportiva si è svolta nei due campi di via G. Galilei, 50 intitolati a Giulio Mazzola, giovane parrocchiano, scomparso prematuramente, e a partire dal

2005 si è strutturata con la costituzione dell'Associazione Cantiere Giovani Oratorio della Parrocchia di S. Ernesto. Dal 2005 al 2012, un migliaio di giovani, appartenenti a diverse zone della nostra Diocesi, hanno potuto gratuitamente usufruire delle attrezzature messe a disposizione dalla Parrocchia. Nel corso del 2005, è stato organizzato un torneo di calcio a 5, riservato a giovani appartenenti al nostro quartiere, cui hanno partecipato anche ragazzi di alcune realtà ricadenti nel "nostro" territorio come le parrocchie di San Francesco di Sales, di Santa Luisa de' Marillac, di Sant'Alberto Magno, l'Associazione Talità Kum a l'Associazione Apriti cuore che assisteva alcuni giovani appartenenti al "Malaspina".

E' stata data anche la possibilità di partecipare ad alcuni corsi per arbitro, tenuti da un arbitro nazionale, nostro parrocchiano. Ai partecipanti si chiedeva di collaborare anche in opere di pulizia del campo sportivo, ripittura degli spogliatoi, giardinaggio, etc. Ogni anno i ragazzi si davano appuntamento - tra loro - per la successiva edizione, tanto la data d'inizio era sempre la stessa: il 7 novembre, festa di Sant'Ernesto. Le premiazioni che - ovviamente - si tenevano al termine di questi tornei (solitamente a metà del mese di maggio), vedevano la valorizzazione non tanto dei "migliori talenti atletici", quanto di coloro i quali distinguevano, nel corso del torneo, per lealtà sportiva o per altre peculiarità che aiutavano a solidarizzare maggiormente. Veniva premiato, ad esempio, colui il quale si distingueva per "l'autorete d'autore". I giovani partecipanti, un anno, hanno deciso di tassarsi a favore di quanti si trovavano in situazione



di disagio. Per fare ciò hanno raccolto una somma (1.160 euro) che è stata interamente donata al nostro arcivescovo per le sue attività di beneficenza. Nel corso degli anni si sono ospitati parecchi "incontri ravvicinati" davvero speciali: ad esempio l'inaugurazione del torneo del 2009, quando il calcio d'inizio è stato dato dall'Arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo; oppure il mini-torneo "Italia - Germania" organizzato per "condividere" un giorno di festa assieme ai coetanei appartenenti alla Cattedrale di Colonia (in quella città si era da poco tenuto l'incontro mondiale della gioventù). Ma quello che è stato davvero unico è stato il clima di solidarietà, di amicizia, di fratellanza che si instaurava tra i ragazzi, spesso appartenenti a realtà sociali diverse, ma sempre accomunati da un unico obiettivo: la fratellanza in Cristo.

Dopo una interruzione di qualche anno adesso l'attività sportiva nei campetti di via Galilei è ripresa. Sono cambiati i responsabili, ma non è cambiato lo spirito di amicizia e di servizio. L'occasione propizia per partire "alla Grande" sono stati proprio i festeggiamenti previsti per i 50 anni di sant'Ernesto. Dopo un primo torneo di calcio a 5 svoltosi prima dell'estate, si è organizzato quello di novembre proprio in coincidenza della festa dei 50 anni. Sempre in stretto legame con la parrocchia nei campi svolgono inoltre attività di gioco e svago connesse con quelle pastorali che si tengono in Via Campolo

La carità è il cuore del Vangelo

La carità è il cuore del Vangelo, il fondamento, il fine originario e strutturante della Chiesa e di tutta l'esistenza cristiana. Il Concilio Vaticano II, nella Lumen Gentium (n.42), ricorda che la vocazione universale alla santità è vocazione alla carità. La mia esperienza diretta nella comunità parrocchiale inizia nel 1993 dopo un incontro con il parroco don Giuseppe Bucaro il quale mi affida il compito di far nascere e animare un cenacolo condominiale. Da quel momento inizio ad interessarmi della Caritas parrocchiale, guidata da persone sensibili e attente ai bisogni dei poveri, degli ammalati, degli anziani, dei ragazzi in difficoltà. Un gruppo di volontari visitava i poveri nelle loro abitazioni per rendersi conto delle effettive necessità e provvedere ai loro bisogni.

L'attenzione della Caritas veniva rivolta ad un'altra forma di povertà: la solitudine e la mancanza di affetto, che affliggevano tante persone anziane. Nasce così il laboratorio "Mani d'oro", incontro di persone sole che mettevano insieme le loro esperienze lavorative realizzando lavori di cucito, maglia, ricamo ed altro la cui vendita andava a favore dei poveri. Venivano promosse borse di studio per gli studenti bisognosi delle scuole medie del territorio con lo scopo di sollecitare i ragazzi a un maggiore impegno nello studio.

Nel 1993 nasce il Centro Paolo Borsellino come atto d'amore verso i ragazzi in difficoltà indicati dai Servizi Sociali e assegnati dal Tribunale dei minori. Inizia una nuova esperienza e forma di carità che coinvolge la comunità parrocchiale. Diversi fedeli si offrono come volontari: servizi sociali, doposcuola per i ragazzi, servizi in cucina e altro. La Caritas parrocchiale continuava la sua attività di servizio sempre attenta ai bisogni dei poveri. Alcuni casi di povertà grande e difficili venivano seguiti direttamente dal Parroco che coinvolgeva alcune persone affidando incarichi di responsabilità specifici. Il coinvolgimento in queste opere di carità mi ha dato la possibilità di seguire più attentamente le attività numerose e sempre nuove della Caritas parrocchiale.

Nel 1997, in una riunione di programmazione del Consiglio Pastorale viene istituito il Centro Ascolto, con lo scopo di offrire un servizio di informazione per facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi socio-sanitari esistenti nel territorio e per dare eventuali risposte ai bisogni con cui ogni giorno dovevamo fare i conti. Da quel momento inizia una collaborazione efficace con un Centro Sociale Comunale funzionante sul territorio, interrottosi dopo alcuni anni a seguito del suo accorpamento con il Servizio Sociale di Borgo Nuovo. L'attenzione al territorio diventa costante e





attenta, anche perché emergono situazioni difficili da seguire: coppie senza casa che dormono in macchina, drogati in strada e in famiglia, alcolizzati. Vengono coinvolti i Servizi Sociali comunali, la Caritas diocesana, le Associazioni Don Calabria e Don Gelmini, ricevendo grande aiuto e solidarietà.

L'estate diventa una occasione per offrire alle persone povere di affetto e di compagnia una esperienza di condivisione attraverso l'apertura di Casa Betania, in una zona periferica del territorio parrocchiale, con lo scopo di offrire momenti di sollievo, di compagnia, di riflessioni e di agape fraterna. Nel 2005 il Gruppo di volontariato che visitava gli ammalati è stato convertito nel Ministero della Compagnia: una forma di ministerialità laicale suggerita in un Convegno Nazionale della 3^a età svoltosi a Roma sotto la guida e la direzione di S.E. Mons. F. Lambiasi e la dott.ssa Paola Bignardi. Lo scopo è accompagnare gli ammalati, le persone anziane, i disabili nel tratto doloroso della vita, spezzando con loro il pane della solidarietà, della condivisione, ascoltandoli e aiutandoli ad incontrare il Signore. La Caritas parrocchiale continua la sua opera per essere segno trasparente della carità attraverso i seguenti servizi: Centro Ascolto, Vestiamoci di carità, distribuzione viveri, distribuzione farmaci, Ministero della compagnia, orientamento al lavoro, incontri settimanali ricreativi per gli anziani, corso di informatica per la 3^a età. In atto gli operatori della Caritas sono circa 50; le famiglie assistite sono circa 220 per circa 700 persone oltre gli interventi straordinari che vengono fatti quasi tutti i giorni.

L'impegno primario della Caritas è passare dall'assistenzialismo alla condivisione di quello che si ha e di quello che si è, e alla promozione umana. La sua attenzione è rivolta all'uomo immagine di Dio, privilegiando i poveri, gli sfiduciati, le famiglie sfrattate, i giovani privi di speranza e di fiducia nell'avvenire che li attende.

Graziella Romano

Quando la carità si tramanda di padre in figlio

La signora Aurora Amodio è stata la responsabile della Caritas parrocchiale dal 1992 al 2000. La sua vita è stata segnata dall'incontro con Padre Pizzo "uomo pieno di bontà e padre per tutti noi", come lei stessa racconta e dall'impegno dei suoi genitori, che erano fortemente coinvolti nelle attività dell'Azione Cattolica. Anche in forza del loro esempio decise di collaborare, anzi, come lei sottolinea, di "servire", gli anziani della parrocchia.

"C'era urgenza - ci dice - di andare incontro all'esigenze dei numerosi anziani presenti nel quartiere, di prestare loro assistenza presso le abitazioni e di tener loro compagnia all'interno dei locali parrocchiali una volta a settimana". Tra le attività svolte in quegli anni ricorda soprattutto il laboratorio per la realizzazione di oggetti artigianali messi poi in vendita attraverso i mercatini allestiti nel salone parrocchiale. E poi balli, giochi e tanta allegra compagnia. Intense



erano inoltre le escursioni sia in città che fuori, come i pellegrinaggi nei luoghi santi in Italia. "Da questa storia di carità - aggiunge - è nata quella svolta ai piccoli malati dell'Ospedale dei Bambini e alle rispettive famiglie che, provenienti dalla provincia, vengono accolte e ospitate all'interno di appartamenti vicini all'ospedale".

Aurora non lesina l'elencazione delle difficoltà superate e quelle ancora da superare, ma la sua pervericacia nel continuare è palese, e conclude: "Ma come si fa a dimenticare i bambini e le famiglie che ci aspettano ogni giorno"?

Intervista a cura di Claudia Lo Iacono

Il coro parrocchiale: una storia che viene da lontano

Il coro che anima oggi la vita liturgica della parrocchia ha una vita lunga tanto quanto quella della parrocchia. Fin dall'inizio del suo servizio parrocchiale mons. Pizzo lo chiese ai giovani del tempo e molti dei parrocchiani adulti di oggi vi hanno partecipato nel corso degli anni. Numerosi anche i direttori che si sono alternati alla sua guida. Nei decenni trascorsi il coro di Sant'Ernesto non ha limitato la propria attività all'interno delle mura della chiesa, ma ha cercato di essere sempre presente anche nei momenti salienti della vita della Diocesi, prendendo parte a tante cerimonie importanti che si sono svolte in Cattedrale, unitamente ad altri cori parrocchiali.

Tra i momenti più significativi di questa lunga storia molti ricordano ancora la partecipazione alla Messa celebrata da Giovanni Paolo II allo stadio comunale e quella più recente della Beatificazione di Padre Pino Puglisi al Foro Italo. Il coro in questi anni ha animato anche alcune trasmissioni in diretta per Radio Maria. In anni più recenti ha anche proposto concerti in parrocchia in occasione delle festività Natalizie e Pasquali. Significativa anche la partecipazione alla vita del Centro Paolo Borsellino di cui si ricorda particolarmente la manifestazione "Cammini di Speranza" svoltasi al Teatro Massimo il 21 giugno 2002, alla presenza del Capo dello Stato



Il coro parrocchiale oggi: condivisione e servizio



Il coro polifonico della parrocchia Sant'Ernesto è composto oggi da quanti settimanalmente mettono a disposizione della comunità talento vocale e impegno. Guidati dalla direttrice Gabriella Sampognaro e dall'organista Giosuè D'Asta, il gruppo si riunisce almeno una volta alla settimana per provare i canti che servono ad accompagnare le celebrazioni delle Domeniche di tempo ordinario e dei "tempi forti" dell'anno liturgico: Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua. La direttrice costruisce il programma musicale coadiuvata dal parroco e da una piccola commissione musicale, costituita per essere luogo di scambio e di riflessione sul ministero del canto nella liturgia; i canti vengono scelti partendo dal rito, tenendo conto non dell'evento sonoro ma, come diceva Paolo VI, del segno sacramentale che il cantare rappresenta, e, quindi, sono sempre rispettosi del tempo liturgico e il più aderenti possibili alla Parola celebrata durante la celebrazione eucaristica. Le prove rappresentano un momento di serio lavoro musicale, ma al contempo uno svago: si alternano momenti di indispensabile concentrazione a momenti di rilassatezza e allegria affinché il ritrovarsi alla sera, dopo una giornata di lavoro, non sia un peso o un sacrificio per nessuno, ma un momento di serena condivisione e di crescita umana e spirituale, ancor prima che musicale. Nel caso del canto a più voci il coro, diviso in sezioni (soprani, contralti, tenori e bassi),

studia le varie parti. Affinché la musica venga scoperta e assimilata, ogni parte viene provata più volte fino a essere compresa nella totalità della sua forma e nell'unione con le altre voci. Particolare attenzione viene rivolta al testo e alla sua espressività: non importa che il canto sia polifonico o a una voce sola, l'importante è che il suo contenuto sia compreso e trasferito nella sua profondità così da aiutare l'assemblea tutta, coro compreso, a entrare più profondamente nel Mistero che celebriamo.

Uno degli obiettivi dell'anno liturgico in corso è quello di rendere maggiormente partecipe l'assemblea durante le celebrazioni. Il coro è parte dell'assemblea e al contempo canta per l'assemblea, dunque si è deciso di alternare il repertorio guardando sia alla tradizione che alla novità, favorendo così un dialogo sempre più attivo tra coro e assemblea, provando altresì a educare l'assemblea al canto già prima della celebrazione, con la prova dei ritornelli e delle parti dedicate alle risposte assembleari. È presente in parrocchia anche un coro formato dai bimbi provenienti dal catechismo e dai gruppi di post-comunione, e da quest'anno aperto anche a tutti i genitori e adulti che vogliono assieme a loro vivere l'esperienza dell'animazione liturgica. I bimbi sono impegnati un pomeriggio a settimana, preparandosi in allegria all'animazione di tutte le celebrazioni eucaristiche domenicali. I bimbi si divertono e insieme crescono nel loro cammino di fede aiutati anche dalla musica. Ieri come oggi, vivere l'esperienza corale non è soltanto questione di saper cantare, è la condivisione di un dono ricevuto, è la scelta di un cammino che esige costanza, impegno e ascolto, rendendo un servizio alla chiesa e facendolo al meglio delle proprie possibilità.

Barbara Soloperto

Gabriella Sampognaro

Il servizio liturgico dei ministranti

I ministranti sono le figure che si vedono durante le celebrazioni della Santa Messa, vestiti con tuniche bianche: preparano gli oggetti utili allo svolgimento della celebrazione, aiutano il sacerdote in tutti gli aspetti pratici della liturgia.

Ma cominciamo con un po' di storia. Inizialmente i ministranti erano soltanto bambini in età compresa tra i 9 e i 14 anni. In seguito vennero ammessi ragazzi e uomini di tutte le età fino alla grande svolta del 1994, anno in cui il Papa Giovanni Paolo II permise il servizio femminile all'altare. In questi cinquanta anni i ministranti della parrocchia Sant'Ernesto

hanno subito cambiamenti riguardanti l'età e il numero dei componenti. In alcuni anni erano talmente tanti che molti di loro rimanevano senza ruoli attivi all'interno della celebrazione ed erano tutti più o meno della stessa età. Attualmente invece il numero si è ridotto e la fascia di età si è allargata, comprendendo ragazzi e ragazze che hanno appena fatto la Prima Comunione e uomini e donne adulti, già cresimati e che svolgono il servizio da più di 10 anni.

Tutti si sono sicuramente chiesti cosa fanno i ministranti "dietro le quinte". Quando servono all'altare, durante le celebrazioni, tutta la comunità può vederli mentre sostengono l'assemblea nella preghiera, ma una volta tolta la tunica bianca che è la loro divisa sono impegnati in diversi incontri con il parroco e tra loro stessi. Durante queste riunioni ripassano la catechesi; imparano i nomi degli oggetti e come usarli; imparano, insomma, a muoversi all'interno della celebrazione, attorno all'altare e al sacerdote, senza intralciare. Sebbene le celebrazioni possano sembrare sempre uguali agli occhi di chi è seduto tra i banchi, per loro non è così.

Il confronto con diaconi diversi, con sacerdoti provenienti da scuole diverse, apporta piccole differenze nel modo di organizzare la celebrazione che solo loro possono davvero conoscere e capire. Nel servizio all'altare hanno l'opportunità di migliorare loro stessi nella preghiera, di tornare umili. Proprio come Gesù aveva fatto con i discepoli, i ministranti si mettono a servizio della comunità parrocchiale.

Barbara Soloperto



Il rapporto del coro Gospel con la Parrocchia di sant'Ernesto ha ormai più di dieci anni. E' nato in modo quasi occasionale e gratuito grazie alla ospitalità che ci diede don Giuseppe Bucaro di utilizzare la chiesa per le prove. Da allora il rapporto si è sempre più approfondito e qualificato ed è proseguito con altrettanta amicizia con don Carmelo Vicari. All'inizio di questa storia c'è l'amicizia tra alcuni giovani del tempo (oltre 20 anni fa) che svolgevano esperienze itineranti interconfessionali attraverso la lettura e il canto in varie comunità della città.

Da questo primitivo nucleo nacque il desiderio di passare ad una attività canora più specifica come quella del Gospel, che in quegli anni era quasi del tutto sconosciuta anche a Palermo. Nel dicembre del 1994 ci siamo dati l'attuale struttura e dicitura di "Coro Gospel Project". In questi anni abbiamo avuto coristi provenienti da diverse parti del mondo: Costa d'Avorio, Capo Verde, Isole Mauritius, Stati Uniti, Francia, Germania, Ghana, Danimarca e Austria ed essendo fin dall'inizio interconfessionale vi prendono parte esponenti di varie confessioni religiose: cristiana cattolica, luterana, evangelica, valdese. E' formato da 42 elementi di cui 27 sono solisti ed eseguiamo brani del repertorio Gospel



e Spiritual tradizionali e moderni. Attraverso il canto intendiamo testimoniare e diffondere la buona novella cioè il Vangelo (Gospel) con uno spirito particolare: quello mediterraneo. Abbiamo deciso all'inizio, e ne siamo ancora più consapevoli oggi, di muoverci in un ambito non remunerativo, ma di volontariato e servizio ecclesiale. Per questo motivo non solo non svolgiamo recite a pagamento, ma anche attraverso queste compiamo attività di beneficenza. In particolare a Palermo sosteniamo con concerti il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale dei bambini e l'Aslti, una associazione che si interessa di distrofia muscolare. Quando possiamo attraverso nostre sottoscrizioni sosteniamo una missione dei Comboniani in Zambia ed una altra in Tanzania. Quest'anno a Natale speriamo di regalare qualche ora di felicità ai reclusi dell'Ucciardone. Ciò che ci contraddistingue e che ci continua a sostenere con la stessa passione dell'inizio è l'amicizia tra tutti noi e la coscienza di fare tutto ciò non per noi ma per gli altri, e anche per un Altro. E' Lui che ci ha fatto incontrare e ci ha messo insieme ed è per questo che i nostri canti sono innanzitutto un ringraziamento per la nostra vita e per quella che abbiamo conosciuto attraverso tanti altri.

*Il Direttore
Pietro Marchese*

C'era anche la nostra parrocchia alla GMG 2013



La mia partenza per il Brasile, per tutta una serie di quelle che noi uomini chiamiamo "coincidenze", mi è stata proposta, e quindi decisa e organizzata, in meno di 15 giorni. Dalla diocesi di Palermo siamo partiti in 8, compresi 3 sacerdoti che ci accompagnano lungo il cammino: Don Alessandro Manzone, Don Salvatore Amato e Don Angelo Tomasello. A Messina ci siamo riuniti con tutti gli altri pellegrini siciliani, in tutto 26, per destinazione Rio, passando per Roma e Londra. Da Rio ci siamo diretti a Petropolis, città che ci ha ospitato per la prima settimana. Il viaggio è durato praticamente due giorni e siamo arrivati davvero molto stanchi, ma la nostra stanchezza è stata immediatamente spazzata via dal calore delle famiglie e dei giovani della Parrocchia che ci hanno accolto con un

entusiasmo e una gioia difficilmente descrivibili. La prima grande rivelazione è stata proprio nell'esperienza di gemellaggio vissuta in questa prima settimana, nella generosità di questa gente che ha saputo accogliere dei perfetti sconosciuti come amici, fratelli, figli.

Anche la difficoltà nella comunicazione è stato un dono che ci ha permesso di sperimentare come davvero si possa andare al di là delle parole; loro parlavano soltanto portoghese ... ma il loro modo di guardarci era così amorevole che ogni barriera è stata automaticamente abbattuta: ridendo tra noi ci dicevamo: "Parliamo la lingua dell'amore", e in fondo lo credevamo davvero. Il passaggio tra la prima e la seconda settimana è stato segnato dalla catechesi di Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, sul tema: "Dare la preferenza a Dio" nella nostra vita, nelle nostre vocazione, qualsiasi essa sia: questa è la frase che ci è rimasta nel cuore e che ci ha accompagnato nel viaggio verso Rio. Qui abbiamo vissuto inizialmente parecchie difficoltà. La struttura preposta ad accoglierci era una scuola per nulla attrezzata a contenerci tutti. Come veri pellegrini, noi palermitani, ci siamo messi in cammino alla ricerca di un luogo dove poter sostare per quei giorni, abbiamo attraversato mezza città e abbiamo bussato alla porta di un istituto di suore, le "Suore Francescane del Signore". Non ci conoscevano né noi conoscevamo loro, se non per il fatto che questa congregazione esiste anche a Palermo. Quante erano le possibilità che ci avrebbero potuto offrire una stanza dove poter dormire? A Rio c'erano tre milioni e mezzo di pellegrini e probabilmente era tutto pieno. Palestre, scuole, istituti: era tutto occupato. Beh ... ci hanno aperto, ci hanno ristorato con una bevanda calda, hanno ascoltato le nostre difficoltà e ci hanno offerto ospitalità come fossimo amici, aprendoci le porte del loro stesso istituto!

Giri turistici, paesaggi e panorami mozzafiato hanno fatto da cornice alle catechesi in attesa dell'arrivo di Papa Francesco. La spiaggia di Copacabana è stata la sede di tutti gli eventi. Difficile raccontare le emozioni e le sensazioni di quel luogo che, già splendido di suo, era diventato scenario dell'umanità tutta, contenitore di pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo. Da un lato l'immensità dell'oceano con le sue onde, dall'altro i grattacieli, e in mezzo NOI! Una spiaggia immensa e lunghissima gremita di persone, giovani e meno giovani, uno spettacolo di colori, parole e suoni. Popoli diversi che guardano nella stessa direzione. L'incontro delle diversità nell'Unità: questa è la GMG. Giorni



di danze, di canzoni, ma anche di silenzi attenti e di preghiere. Indimenticabile il momento di silenzio richiesto dal Papa durante la veglia del Sabato: tre milioni e mezzo di persone che a un certo punto si raccolgono tutte in ascolto. Un silenzio profondo. Non si sentiva nulla se non il mare. E ti ritrovi compagno di chi non hai mai visto, né probabilmente vedrai più, sentendoti parte del suo cammino che è anche il tuo.

Il Papa quella Domenica mattina ha dato un mandato ai giovani e alla Chiesa tutta: "Andate Senza Paura per Servire"! Questa è la sfida, questa è la GMG per la vita quotidiana affinché quell'esperienza così grande non rimanga solo una bella emozione fine a se stessa. Andare e trasmettere l'esperienza dell'incontro con Cristo.

Sono tornata nella mia comunità di Sant'Ernesto con la GMG nel cuore, dentro c'è tutto: luoghi, strade, orizzonti, persone, odori, dialoghi, sguardi, sorrisi, lacrime, silenzi, abbracci, rabbia, domande, risate, propositi, promesse, ogni cosa col suo significato e la sua importanza; ritorno in parrocchia con l'entusiasmo e la convinzione che siamo tutti chiamati a servire, nessuno escluso, che siamo tutti capaci di andare e che possiamo farlo senza paura perché, come diceva Papa Francesco, LUI ci precede e ci accompagna sempre. Questo è il messaggio che ho portato e porto agli amici della mia parrocchia, luogo in cui ho vissuto gli anni della mia crescita giovanile; io ho avuto la fortuna di far parte di un gruppo giovani nato ai tempi del liceo, un gruppo che è cresciuto dentro attività parrocchiali indimenticabili che, sono sicura, hanno segnato profondamente la vita di ognuno di coloro che ne ha fatto parte. In una catechesi a Rio, in riferimento a Gesù, è stato detto: "se una persona ti ama profondamente non ti può ingannare". Questo è l'amore che tutti noi siamo chiamati a testimoniare, per favorire la crescita di generazioni capaci davvero di "dare la preferenza a Dio".

Gabriella Sampognaro

**GMG della nostra Parrocchia
Parigi 1997 - Roma 2000 - Colonia 2005**





*Intrepido e glorioso Sant'Ernesto
che hai combattuto fino al martirio
per la gloria di Cristo,
aiutaci a superare, con letizia e coraggio,
ogni difficoltà della vita
e a rimanere sempre fedeli.
Fa' che, al termine del nostro cammino,
possiamo godere della gioia senza fine,
nella comunione piena con Dio
e tutti i santi.*

Amen!

1963
2013

50 anni Sant'Ernesto

Numero unico in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni della Parrocchia





50 anni Sant'Ernesto

Numero unico in occasione dei 50 anni della Parrocchia

La festa continua, anzi si fa più bella
di Don Carmelo Vicari

50 anni di presenza di Gesù fra noi
di Don Fabrizio Moscato

La gioia di 50 anni fa è la stessa di oggi
a cura di Barbara Soloperto

Marcello e Grazia: due testimoni della carità a Sant'Ernesto
di Francesco Inguanti

La liturgia segno di comunione e strumento di missione
Incontro con Don Giuseppe Bucaro

La mostra: 50 anni in foto
La mostra: un pezzo della storia della nostra Chiesa
di Francesco Inguanti

50 anni di vita parrocchiale recitati dai ragazzi
di Caterina Zabbia

Sabato 9 Novembre: una Festa nella Festa
di Francesco Inguanti

La catechesi in Parrocchia
Racconti di autori vari

I 50 anni dell'Azione Cattolica in Parrocchia
di Marcello Fedele

La distribuzione dei farmaci ai bisognosi
di Rosario Leone

Lo sportello Orient@Lavoro
di Marco Vaccaro



Numero Unico pubblicato in occasione dei 50 anni della parrocchia di Sant'Ernesto.

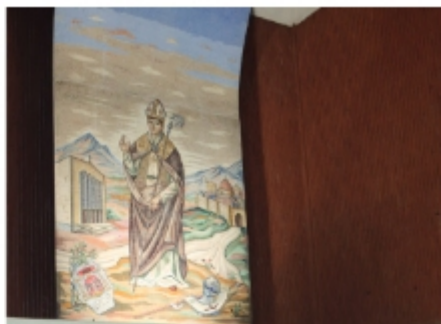
Coordinamento editoriale di Francesco Inguanti.

Hanno collaborato: Don Carmelo Vicari, Liliana Barbieri, Maria Butera, Marcello Fedele, Nadia Fedele, Rosario Leone, Giulio Sallusti, Barbara Soloperto, Marco Vaccaro, Caterina Zabbia.

Per la progettazione e realizzazione grafica Carmen Molinelli - www.mvgrafica.it
Finito di stampare il 20 dicembre 2013 a cura di Visiv@ - www.visiva.net - Viale delle Alpi, 36/b.

Parrocchia Sant'Ernesto Via Campolo, 11, 90141 Palermo

La festa continua, anzi si fa più bella



Nei mesi in cui abbiamo preparato le iniziative per ricordare i 50 anni della nostra parrocchia, in modo particolare in quest'ultimo, ho pensato ripetutamente alla parabola di Matteo (20,1-16). Parabola in cui il padrone della vigna, dopo aver assunto nel corso della giornata vari lavoratori, alla sera li paga tutti con lo stesso salario. Paga senza tener conto di quello che, secondo noi, è un principio inviolabile: la retribuzione in ragione della quantità di ore di lavoro svolte. Questo hanno sperimentato i tanti che, in vario modo, hanno contribuito alla buona riuscita delle iniziative messe in campo in questa circostanza. Il Signore ha ricompensato tutti, con momenti di vita belli, intensi, buoni e lieti, senza tener conto della quantità di tempo o di fatica che ciascuno ha dedicato al lavoro.

Compiacersi del risultato è legittimo, ma il nostro cuore si allarga per le grazie che ci sono state elargite in questi mesi, segni inequivocabili della Sua presenza tra noi. Una presenza che opera e che cambia, anche se spesso non come noi desideriamo o presupponiamo. Come qualcuno ha giustamente fatto notare, non abbiamo fatto una festa di compleanno per spegnere solamente delle candeline, come invece capita tante volte. Infatti, quella vissuta è una festa che continua e che continuerà anche in seguito perché è la festa del Signore tra noi.

La memoria di questi 50 anni ha mostrato che la festa ci è stata donata per riconoscere con evidenza che si tratta di una storia che non è solo la somma delle storie personali. Si è palesata la storia di una comunità di persone arricchita dalla presenza e dai miracoli che il Signore ha operato in tutti, sia tra i più anziani, che magari non sono più fisicamente tra noi, sia tra i giovanissimi che abbiamo incontrato proprio in questa circostanza.

La festa, perciò, continua e deve continuare, per ricordarci ogni giorno che solo la compagnia del Signore può dare senso e valore alla nostra vita, in tutti i suoi aspetti, sia quelli positivi sia quelli che vorremmo ci fossero risparmiati. A noi spetta un compito: riconoscerLo attraverso la Sua potenza e la Sua misericordia. I tanti incontri, i tanti volti, le tante storie ascoltate o riascoltate, le tante opportunità che si sono aperte per la nostra comunità parrocchiale sono il nuovo terreno sul quale implementare tutte le nostre attività catechetiche, caritative e liturgiche. E' il terreno della



missione cui ci richiama quotidianamente Papa Francesco. Concludiamo i festeggiamenti programmati a pochi giorni del Natale. E' una grande occasione perché possiamo adesso fare memoria dell'avvenimento più importante della storia dell'umanità, ma anche della storia personale di ciascuno di noi: l'incarnazione del verbo di Dio.

Dio che si fa bambino e, quindi, compagno fedele della vita nostra, vita che apre all'eternità attraverso gli eventi pasquali. A conclusione della recita che i bambini dell'Azione Cattolica hanno fatto il 9 novembre scorso uno tra loro, particolarmente felice per la buona riuscita dell'iniziativa, si è proiettato nei festeggiamenti che ritiene si faranno tra 50 anni dando appuntamento ai suoi compagni per quella data. Molti di noi non ci saremo, ma coloro che potranno spegnere le candeline dei 100 anni di sant'Ernesto potranno forse fare riferimento a ciò che è stato fatto in questa circostanza, ma potranno farlo perché il Signore sarà loro compagno di viaggio come lo è stato per noi.

Come ci ricorda il salmo 121 "Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra". E' il Signore che ci ha consentito di ricordare bene e con significato la storia di questi 50 anni ed è questa storia che vogliamo continuare a vivere e che lasceremo a quanti intenderanno proseguire la Sua opera.

*Il Parroco
Don Carmelo Vicari*

50 anni di presenza di Gesù tra noi

Il 25 ottobre don Fabrizio Moscato, segretario del nostro Arcivescovo, e parrochiano della prima ora di sant'Ernesto perché è stato ivi battezzato, ha concelebrato una Messa durante la quale coloro che hanno ricevuto in questi anni il battesimo, la cresima o si sono sposati hanno rinnovato le loro promesse dinanzi al Signore. Riportiamo di seguito una sintesi della sua omelia.

Come mai questo tempo non sapete valutarlo? È una bella domanda che si può fare anche per questi 50 anni della vita parrocchiale, di questa parrocchia. Il 21 aprile del 1963 il cardinale Ernesto Ruffini dedicava solennemente questa chiesa, la apriva al culto. Sono passati cinquanta anni: come mai questo tempo non sapete valutarlo?

Questo è un tempo che va valutato, come diceva giustamente don Carmelo, va valutato il passato di questi cinquanta anni e valutato il passaggio del Signore in questi cinquant'anni nella vostra comunità, in questo territorio, in questo quartiere. Valutare questo passaggio significa dire che il Signore è stato, ha camminato, in mezzo a questo popolo, che il Signore si è fatto presente attraverso il dono di questa comunità parrocchiale, attraverso il dono di questo edificio-chiesa, attraverso il dono di tutte le singole membra che hanno costituito questa comunità, nelle piccole e nelle grandi cose. Probabilmente ci saranno persone che non ci sono più, così come ci sono invece i bambini del catechismo che ho appena incontrato, che probabilmente non sanno nulla della storia di sant'Ernesto: sono gli operai dell'ultima ora. Eppure tutti convergono su questa storia vissuta nella comunità di sant'Ernesto e su quello che ancora la comunità di sant'Ernesto deve vivere negli anni a venire [...]

Io desidero offrirvi soltanto due spunti che ci vengono dalla parola di Dio di oggi. Lo abbiamo già detto, Gesù (ed ecco il primo) ci provoca e sarebbe bello parlare con i pescatori, perché i pescatori sanno già che tempo deve fare domani; se tu vuoi sapere che tempo farà l'indomani parli con un pescatore che te lo dice con certezza, e tanti hanno questa particolarità di riuscire a capire che cosa viene, se viene il vento, se viene la pioggia, se domani sarà bello, brutto, soprattutto per chi vive con le condizioni meteorologiche e i pescatori sono tra questi, perché sono costretti a fare i conti con il tempo. Gesù dice: "Siete esperti, sapete valutare"; c'è una valutazione della realtà che ci appartiene, cari amici miei; non è vero che noi siamo inesperti o stupidotti, se mi passate il termine, di fronte alla realtà. Noi sappiamo valutare la realtà. Cioè noi la possiamo valutare, abbiamo gli strumenti che ci consentono di dire qualcosa sulla realtà e sul tempo che noi viviamo, sui momenti che noi viviamo. Come mai non sapete valutare questo tempo? E ora mi riferisco a quell'oggi che noi viviamo, a quella storia che noi viviamo, a quella vita che noi viviamo. Gesù sembra dirci che in fondo noi siamo tanto esperti su alcune cose, mentre, forse anche un po' in modo colpevole, non vogliamo entrare nella valutazione reale, concreta, della realtà che viviamo. È come se ci fosse, di volta in volta, nella storia che si va dispiegando in ciascuno di noi, tutta una serie di circostanze che, ci dice il Signore, non sono messe a caso, sono tutte da valutare. Come se la storia fosse una grande opportunità e il tempo vissuto come occasione. Gesù dice: ma guarda, tu ti limiti a considerare il tempo e la tua storia solo come una successione, più o meno casuale, di fatti, di eventi, di tempi. No, devi leggerla e lo puoi fare. Devi leggerla e devi entrare in questa storia, persino nella storia di un fallimento, nella storia di una malattia, nella storia di una gioia inaspettata, di un bambino che





arriva quando non c'era messo in conto. Entra in questa storia e valutala! Perché è lì che ti incontri con qualcuno che questa storia l'ha preparata per te; con qualcuno che ha preparato qualcosa di più grande dei fatti che vivi, ha preparato una promessa che va al di là delle cose che leggi, ma che pure devi leggere nelle cose che vivi. Sembra uno scioglilingua [...]

Ed ora, un passetto in avanti. San Paolo ci dice con molta chiarezza, estrema chiarezza: "In me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti, io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio". Guardate che lucidità di pensiero. Anche il Papa stamattina nella Messa a Santa Marta ha elogiato questa sincerità di san Paolo, dicendo: "Magari ci fosse questa stessa sincerità quando ci si va a confessare, ch'è si confessano solo cose marginali, secondarie o generiche". No, san Paolo dice con chiarezza: provo questa legge, quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. È una legge che proviamo tutti. Sembra che qui l'invito sia più pungente. Gesù ci diceva: leggi la storia. Paolo ci dice più urgentemente: leggi dentro te stesso. E cosa ci trovi? Leggi la verità di te stesso, non fuggire. È forse una verità drammatica: vedo il bene, lo voglio compiere, ma non ci riesco, perché in me c'è anche un'altra legge: quella del male che mi suggerisce, che mi suggestiona. Guardate che sincerità e che autenticità! Paolo invita a leggere dentro te stesso. Come dire che non basta solo una lettura della vita per come ci viene data, serve anche una lettura di ciò che noi siamo davanti alla legge, di ciò che noi abbiamo dentro, di quelle che sono le reali motivazioni, di quelle che sono le nostre reali convinzioni, di quello che è il nostro modo di pensare e di agire. Chi ci libererà, carissimi amici miei? Questo! Perché mi sembra che così restiamo un po' a mezz'aria. Che nella realtà ci troviamo un po' scassati e non la sappiamo leggere e, si dice, tante volte ci mancano occasioni e sbagliamo in pieno. Dentro di noi a volte sta un abisso così profondo che se ci mettiamo a capire che cosa c'è, rimaniamo un po' delusi, persino da noi stessi. Chi ci libererà? Carissimi amici miei: la grazia di Dio! Noi la riceviamo attraverso i sacramenti proprio per questo, proprio per crescere in questa nostra lettura autentica della realtà e di noi stessi, alla luce di una vita nuova che ci è stata donata.

Mamma, papà quando mi avete portato al battesimo io che cosa capivo? Non ne capivo nulla. Questa è spesso l'obiezione che si fa: non capiscono nulla. Ma gli è stato dato un nome, gli è stato fatto un dono. Mio padre e mia madre mi hanno fatto un dono che poco a poco è andato sviluppandosi, fino a quando io, a poco a poco, sono andato leggendo la realtà e me stesso. È finito questo impegno? No. È un impegno di ogni giorno, ma anche a te, a me, è stato fatto un dono: è la stessa Grazia, è lo stesso Spirito, che nei sacramenti agisce in novità. Questi doni che sono stati fatti, la Cresima, il dono della Confermazione nello Spirito, che ci ha come abilitati alla testimonianza adulta, questa Grazia è quello che ci fa crescere, non soltanto in una lettura intellettuale, ma direi, in una lettura di grazia, cioè una lettura dell'evento Dio nella nostra vita come in quella degli altri. Sono i sacramenti che abbiamo ricevuto che non rimangono come episodi, vanno coltivati. Se mi sono cresimato e mi è servito solo per avere il certificato, se sono stato battezzato, ma mio padre e mia madre non mi hanno accaduto nella fede, beh, quel sacramento è rimasto un po' in letargo. E il letargo a volte può essere talmente cupo da non svegliarsi mai più.

Allora, in sintesi, noi oggi stiamo ringraziando il Signore, perché ciò che ci è stato dato è una vita nuova, che noi probabilmente non vediamo perché continuiamo a stare male, abbiamo i nostri piccoli acciacchi, continuiamo a essere delusi. Non è una vita organica, è una vita nello Spirito Santo, che infonde una novità in noi, che è novità non soltanto nel trattare le cose e la realtà che ci circonda, ma anche una novità nel trattare noi stessi, nel far crescere noi stessi, nel leggere e nel far maturare quest'uomo nuovo che siamo noi. Non sprechiamo questa Grazia. [...] Allora questa è la riflessione che anche io, come battezzato in questa parrocchia, ho cercato di fare. Ecco sono doni che ci sono stati dati; è storia che noi dobbiamo valutare come una grande opportunità per giocare tutte le ulteriori possibilità che ci sono nella nostra vita. E ce ne sono tante, nessuno di noi può pensare di essere spacciato, di essere finito, di essere deluso, di essere arrivato. No! Il Signore è il Dio delle nuove possibilità, solo che a te è richiesto di avere questi occhi nuovi che soltanto il tuo Dio nella grazia ti può dare. Amen.

di Don Fabrizio Moscato

La gioia di 50 anni fa è la stessa di oggi



Giovedì 7 novembre 2013 il Cardinale Paolo Romeo ha concelebrato in parrocchia la Santa Messa nella ricorrenza della festività di sant'Ernesto. Di seguito una sintesi dell'omelia.

Figlie e figli miei carissimi, eccoci qui a ringraziare il Signore per il cammino percorso, facendo memoria di questi cinquant'anni.

Posso immaginare la gioia cinquant'anni fa del Cardinale Ruffini che proprio intestando questa chiesa a Sant'Ernesto, di cui lui portava il nome, rendeva grazie al Signore guardando al futuro, pensando anche ai bisogni della diocesi, ai tanti agglomerati che si andavano formando e che avevano bisogno di una casa di Dio in mezzo alla casa degli uomini. Ed anche alla possibilità di avere le occasioni per radunare la comunità e permettere alle singole comunità parrocchiali non soltanto di pregare insieme, ma di potere condividere ogni aspetto della vita. Ecco perché

la gratitudine al Signore è grande. Questa è una chiesa grande che può accogliere tante persone, ha una serie di locali che permettono alla comunità di esprimere una comunione che non è soltanto di carattere spirituale. La comunione con il Signore ci porta a essere comunità tra gli uomini, ad avere questo senso dell'appartenenza, questo senso dell'attenzione verso gli altri. Noi non siamo mai dei volti anonimi, noi non siamo mai dei numeri nella Chiesa. Noi siamo fratelli e sorelle e lo diventiamo per il mistero della Grazia, a partire dal giorno in cui siamo stati inseriti nel corpo mistico di Cristo attraverso il lavacro battesimale; quel giorno siamo diventati nuove creature, nuove generazioni e siamo diventati cellule del corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

E fare memoria per noi cristiani non è soltanto pensare al passato, non è soltanto quasi come curare un museo; è molto bello che avete fatto una mostra fotografica sia degli albori di questa comunità parrocchiale come luogo, come chiesa di Sant'Ernesto, e sia delle varie tappe che ne hanno caratterizzato la storia in questi cinquant'anni. Ma fare memoria per noi cristiani è rendere vitale questo patrimonio della fede che ci viene consegnato. Il Signore ci ha detto, lì al Cenacolo, "Fate questo in memoria di me" e fare memoria nel mistero eucaristico non è soltanto ricordare, ma è rendere presente il Corpo e il Sangue di Cristo, rinnovare il mistero del Golgota, perché la Santa Messa, prima di ogni cosa, è l'attuare nel tempo il sacrificio, l'offerta, la riconciliazione. Ed è proprio questa riconciliazione, segnata dal Sangue di Cristo, che ci permette poi di ricevere il Suo corpo e il Suo sangue. E quindi il fare memoria ora di questi cinquant'anni è come mettere insieme questo patrimonio della fede che si andato manifestando, che ci è stato consegnato dai nostri padri. Qui ci sono diversi sacerdoti che hanno accompagnato la vita di questa comunità parrocchiale, ognuno ha contribuito a sostenere la fede, ad alimentarla e a proiettarla nel mondo, perché la nostra fede non è da nascondere, la nostra fede deve essere una luce e la luce non è fatta per essere nascosta, è fatta per brillare. E, come è stato ricordato, questo anniversario cade nell'anno della fede, giunto quasi al termine, che il Santo Padre ci ha fatto celebrare, per ricordarci due eventi. Il primo è il Concilio Vaticano II. Questa parrocchia è nata nel momento in cui aveva inizio il cammino del Concilio. In essa si sono sviluppati tutti i fermenti dello Spirito che emergevano dall'assise conciliare e come diceva Papa Giovanni XXIII, parlando del Concilio: "La Chiesa vuole mostrare il suo vero volto". Ecco, questa comunità parrocchiale di Sant'Ernesto, come cellula di una Chiesa particolare, deve mostrare il suo vero volto, liberandola da tutte le stanchezze. E come sempre diceva



Papa Giovanni, e oggi ce lo ripete Papa Francesco: "La Chiesa apre le sue porte, prima di ogni cosa, per sprigionare la luce di santità che deve abitare nella chiesa". Fratelli e sorelle noi tutti siamo chiamati alla santità. Abbiamo sentito in questa pagina della lettera di San Pietro apostolo che è stata proclamata, come noi siamo pietre vive; ma noi siamo una stirpe eletta, noi partecipiamo a un sacerdozio regale. Ed è proprio questo che il Concilio ha voluto sottolineare.

E, quindi, queste porte che si aprono servono per fare brillare la luce delle pietre vive che siamo noi, e se le nostre vite non brillano, allora dobbiamo chiederci: "Qual è la mia fede? Cosa significa per me essere cristiano?" Il Papa Giovanni diceva: "Queste porte si aprono perché la Chiesa esca a evangelizzare". Ecco quasi un gesto profetico che presagiva questa desacralizzazione della storia degli uomini, questo inorgogliersi dell'umanità che pensa di poter vivere senza Dio. Il secondo motivo che Papa Benedetto XVI ci ha voluto ricordare nel convocare questo anno della fede è la riforma dei 20 anni del catechismo.

Questa comunità che è nata all'inizio del Concilio e che ha sentito l'irrompere della Grazia, ha visto dischiudersi gli orizzonti della evangelizzazione; è una Chiesa che non si chiude nel culto e nella preghiera, ma che ci spinge ad essere testimoni.

Questo è quello che emerge dalla prima lettura del profeta Ezechiele, in cui si parla di un'acqua che usciva in abbondanza e che dove arrivava risanava e purificava l'ambiente, generando una vita più rigogliosa. Oggi noi non vediamo uscire l'acqua dalle torri, come ai tempi di Ezechiele, ma la vediamo scendere dall'alto di questa croce; lì c'è un torrente di Grazia che ha il suo cammino principale nella vita sacramentale. Abbiamo bisogno di lasciarci lavare da questa acqua e da essa ricevere la vita. Oggi viviamo in un mondo che non ha speranza. Papa Francesco ha raccomandato ai giovani di non farsi rubare la speranza e agli adulti di darla ai giovani. Cosa possiamo dare agli uomini, se non la luce di Cristo? E al mondo, se non il sale che riesce a far cambiare sapore alla vita? Pur in mezzo a tanti dolori e incertezze è proprio quest'acqua dei sacramenti, rappresentata dal fonte battesimale, dove è nata e continua a rinascere la comunità dei credenti della parrocchia di sant'Ernesto, il luogo della nascita che si perpetua nel tempo e che ci consente di essere figli di Dio, di abbattere qualsiasi barriera che nasce dall'egoismo. Nell'acqua c'è l'amore e la grazia di Dio per tutti, non c'è nessun rispetto delle convenienze sociali; l'acqua uguale per tutti ci fa tutti figli di Dio. Tutti figli amati dal Padre e chiamati a testimoniare l'amore del Padre.

E le pietre vive di cui parla la seconda lettura siamo noi. Riusciamo noi a proiettare nel mondo la brillantezza delle pietre preziose? Riesce la nostra vita a far risplendere la luce di Cristo? Ricordiamolo sempre: la luce non siamo noi, ma Cristo. I nostri focolari cristiani sono piccole chiese domestiche. E la luce di Cristo brilla in queste comunità? Come facciamo oggi a far comprendere a tanti uomini figli di tante culture diverse da noi che c'è un sacramento, una Grazia che risana, che dà vita e vitalità. Il Vangelo di oggi ci richiama alla missione e alla nuova evangelizzazione. Dobbiamo portare noi il lieto annuncio al mondo, di fronte a tanti che annunciano sventure e disgrazie. Nel Vangelo è spiegata la dinamica dell'annuncio. Zaccheo era spinto dalla curiosità e il Vangelo dice che Gesù ha innalzato lo sguardo verso di lui. La vita dei cristiani è l'insieme di questi sguardi che si incontrano con Dio e con gli uomini. Bisogna proiettarsi verso l'uomo e le sue difficoltà. Papa Francesco ci ha invitato ad andare verso le periferie; non è un riferimento materiale, ma l'invito a stare nelle piaghe degli uomini, nelle ferite della loro disperazione. Oggi scende la Grazia in mezzo a noi nella casa di Dio, dobbiamo portarla nelle case degli uomini. Ringraziamo il Signore per tutti gli uomini che con il loro impegno hanno consentito il cammino di questa comunità parrocchiale; ma pensiamo anche a quelle comunità della nostra diocesi che non hanno chiese, parrocchie e locali idonee. Hanno bisogno della nostra solidarietà per poter volgere bene il loro compito. E l'invito finale a tutti: portiamo Cristo nelle case degli uomini.

a cura di Barbara Soloperto



Marcello e Grazia: due testimoni della carità a Sant'Ernesto

"La carità non è un modo di dire, ma lo stile dei cristiani".

Marcello Fedele ha voluto iniziare con questa citazione di Papa Francesco la sua testimonianza resa il 14 novembre nel secondo incontro previsto per ricordare i 50 anni della parrocchia e dedicato al tema della carità.

Ha ripercorso oltre trent'anni di questa storia, quelli dell'inizio in cui, sotto la guida del parroco mons. Giuseppe Pizzo, in tanti si prodigavano per alleviare la vita degli abitanti del quartiere che vivevano in disagiate condizioni economiche. Marcello è andato alla ricerca di coloro che in quegli anni svolgevano in prima persona attività caritative e di questi ha raccolto giudizi e ricordi. Una ricostruzione minuziosa e appassionata con cui ha riportato alla memoria degli anziani e al ricordo dei più giovani tanti piccoli e grandi avvenimenti che hanno costellato la vita della parrocchia e dei parrocchiani in tutti questi anni. Si è soffermato in modo particolare su una vicenda ormai vecchia e ignota ai più giovani che accadde agli inizi degli anni '80 e che grazie alla collaborazione di Guido Battiato è stata possibile ricostruire con precisione.

"Tutto nacque tra un gruppo di giovani – ha raccontato Marcello – educati alla carità da un giovane seminarista, Cesare Curcio, inviato in parrocchia per dare una mano a mons. Pizzo". Marcello ha illustrato l'azione educativa di Cesare attorno al quale ogni domenica si radunavano altri giovani per portare l'Eucaristia a malati e disabili: tra questi amici ben presto prese forma il desiderio di un impegno più stabile in opere di carità a servizio del quartiere.

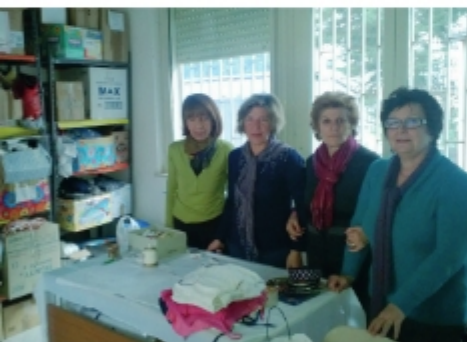
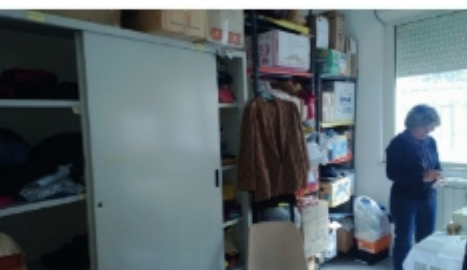
Nacque così l'iniziativa denominata "Caritas Cristy" volta a raccogliere innanzitutto indumenti usati da distribuire ai più bisognosi e poi carta da macero per ricavare anche qualche sostegno economico con cui sopperire ai bisogni più impellenti. L'iniziativa ebbe ben presto successo e sia la carta che i vestiti aumentavano di volume e non c'era più spazio sufficiente in parrocchia per raccogliergli tutti.

"Grazie all'interessamento di un parroco di Salaparuta – ha proseguito Marcello – fu messo a disposizione di quei giovani intraprendenti un capannone che era stato utilizzato durante il terremoto e ormai in disuso. Con grandi sacrifici anche organizzativi fu portato a sant'Ernesto e sistemato al posto del campo di pallavolo".

Nel maggio del 1984 venne in parrocchia il Cardinale Salvatore Pappalardo per benedire quel prefabbricato e soprattutto l'opera instancabile di quei giovani che tanto bene stavano facendo al quartiere. Al nucleo iniziale si affiancarono tanti altri gruppi presenti in parrocchia e l'iniziativa cominciava ad essere anche un punto di riferimento fuori parrocchia. "Purtroppo – ha aggiunto Marcello – la conclusione fu tragica. Nel luglio dell'86 il capannone andò misteriosamente distrutto da un incendio: fu detto a causa di un cortocircuito, ma pochi vi credertero. Certo anche la carità può dare fastidio! L'iniziativa si concluse, ma l'educazione alla carità proseguì e prosegue anche oggi in tanti modi. Ma in questa circostanza è importante ricordare fatti come questi che ci aiutano a capire più di tanti discorsi e di tante promesse".

La testimonianza di Graziella Romano ha abbracciato gli anni più recenti, nei quali è stato parroco don Giuseppe Bucaro. È emerso un racconto appassionato di una miriade di iniziative portate avanti con tanti sacrifici, ma altresì





con la consapevolezza che il Signore si manifesta innanzitutto attraverso il volto dei più bisognosi e dei più prossimi e a costoro bisogna portare la buona novella. Graziella si è poi lungamente intrattenuta ad illustrare le attività della Caritas in atto in parrocchia che possono così sintetizzarsi:

CENTRO DI ASCOLTO. E' luogo di accoglienza e ascolto per i problemi delle persone in difficoltà. E' aperto nei giorni di lunedì e mercoledì. Le situazioni più frequenti sulle quali è richiesto un aiuto riguardano la perdita del lavoro, con le conseguenze che produce nelle famiglie per l'impossibilità di pagare bollette di utenze varie; l'insufficienza di reddito per sopperire ai bisogni essenziali mensili; la disgregazione delle famiglie derivanti da disagi economici. Le difficoltà di inserimento degli immigrati quando occupano posti di lavoro che prima erano dei residenti. I giovani sfiduciati perché non riescono a trovare lavoro

VESTIAMOCI DI CARITÀ. Si pratica l'accoglienza e il sostegno ai più diversi bisogni materiali. L'impegno prevalente è per la raccolta di indumenti che viene distribuita ai bisognosi il lunedì e il mercoledì.

DISTRIBUZIONE FARMACI. Due medici volontari una volta a settimana danno medicine a chi ne ha bisogno e consigli utili per la salute.

DISTRIBUZIONE VIVERI. Si assistono in questo periodo più di 220 famiglie per un totale di circa 700 persone alle quali si distribuiscono gli alimenti provenienti dalla Fondazione Banco Alimentare che vengono integrati mensilmente dalle offerte dei fedeli.

MINISTERO DELLA COMPAGNIA. Svolge un servizio settimanale attraverso visite in casa di circa 30 persone ammalate o anziani, in un pensionato e in 3 case-famiglia del quartiere. Ci si intrattiene con loro per sostenerne la vita ascoltando i bisogni e rendendoli partecipi della vita della comunità parrocchiale.

ORIENTAMENTO AL LAVORO. Attraverso una attività corsuale si cerca di accompagnare i giovani nella ricerca di un lavoro per aiutarli ad aumentare la fiducia nelle loro persone e nel loro futuro.

COMPAGNIA AGLI ANZIANI. Si organizzano settimanalmente momenti di svago e di convivenza che risultano sempre molto partecipati.

CORSO DI INFORMATICA. Già l'anno scorso si è tenuto un corso di informatica di base che ha coinvolto 15 persone. La positiva esperienza ha indotto quest'anno ad avviarne un altro di base ed uno di secondo livello.

La testimonianza di Marcello e Graziella ha colpito il cuore dei numerosi intervenuti: ai giovani ha posto domande e interrogativi sulla loro condizione e sullo spazio che la carità ha nella loro vita. Ai meno giovani ha confermato il convincimento che la carità è la dimensione principale dell'impegno nel quartiere e in parrocchia che proprio di fronte alle difficoltà dell'oggi essa deve essere dimensione fondante della persona.

La liturgia segno di comunione e strumento di missione



Giovedì 12 dicembre 2013 si è tenuto il terzo e conclusivo momento di testimonianza e confronto per ricordare i 50 anni della parrocchia dedicato al tema della liturgia. Un momento molto caloroso e partecipato che ha visto tornare tra i tanti amici che ha lasciato in parrocchia don Giuseppe Bucaro, parroco di sant'Ernesto fino al 2009.

Don Giuseppe ha raccontato dei suoi 19 anni trascorsi a sant'Ernesto proprio partendo dal come ha iniziato a riformare gesti e momenti liturgici che "fino al momento del mio arrivo si riducevano ad espressioni di culto e di circostanza. A Pasqua e a Natale andava tutto benissimo. L'indomani c'era il deserto. Di quanto accaduto non rimaneva nulla". Il punto cardine del suo intervento è stato il ricordo di quanto fatto per far comprendere ai parrocchiani il concetto di liturgia come servizio, non appena come espressione della singola persona o del gruppo a cui si appartiene.

"Quando sono arrivato a sant'Ernesto - ha proseguito - il quartiere era ancora diviso, oggi credo questo problema sia superato, in due zone che avevano storie ed estrazioni sociali diverse. Abbiamo ritenuto che anche la liturgia dovesse servire a colmare questo distacco e per questo motivo ne abbiamo accentuato il valore e la dimensione dell'accoglienza. Insomma, ogni gesto, cerimonia, occasione era pensata perché tutti

fossero accolti come a casa propria. In una parola, la liturgia anche come evangelizzazione". Padre Bucaro ha poi spiegato che la riforma dei gesti liturgici non si è fermata a quelli più importanti, ma ha coinvolto anche quella della amministrazione dei sacramenti. "In alcuni casi i margini di intervento erano pochi - ha proseguito - ma in altri casi abbiamo profondamente innovato tradizioni e abitudini ereditati dal passato. Per esempio abbiamo scelto di amministrare il sacramento del battesimo sempre dentro la Messa, proprio per superare la concezione formale del rito che c'era fino a quel momento. E per dove possibile siamo intervenuti anche nel modo di celebrare i funerali".





Per ultimo ha affrontato il rapporto tra liturgia e carità. "La carità – ha spiegato – non nasce dalla buona volontà del singolo. Abbiamo cercato di farla derivare dai gesti liturgici, per valorizzarne il senso e lo scopo, mettendola in stretta connessione con i bisogni che venivano dal quartiere. E ciò ha coinvolto molta gente senza snaturare il senso della carità". Ha concluso affermando che nella liturgia la comunicazione del messaggio del Signore è strettamente concatenata alla presenza della comunità cristiana, che è resa santa dalla presenza dello Spirito. Per questi motivi "ringrazio il Signore dei miei 19 anni a sant'Ernesto perché sono stati anni di grazia vissuti sempre in compagnia del Signore".

Francesco Inguanti

La mostra: un'esperienza di conversione

La decisione di fare una mostra per ricordare e raccontare i 50 anni della parrocchia è stata tra le prime e più condivise iniziative prese dal comitato promotore promosso dal parroco per festeggiare adeguatamente una ricorrenza così importante. Per la verità abbiamo iniziato un po' in sordina, anche perché occorreva parlare soprattutto con quanti erano già in parrocchia negli anni '60 e conservavano ricordi significativi dei primi passi mossi dalla stessa.

Pian piano poi la macchina si è messa in moto. La notizia si è diffusa tra i più anziani e in tanti hanno contribuito portando foto, molte in bianco e nero e talvolta anche ingiallite dal tempo, e ricordi personali e comunitari. Ricostruire questi 50 anni non è stato facile, anche perché molti dei testimoni di allora non sono più con noi e quelli che negli anni sessanta erano adolescenti oggi sono nonni e molti non vivono più nel quartiere. Purtroppo anche molti documenti dell'epoca sono andati perduti. Tuttavia il 7 novembre la mostra era pronta e visibile dai tanti parrocchiani che hanno partecipato alla inaugurazione fatta dal cardinale Paolo Romeo. Tra quanti abbiamo contribuito alla sua realizzazione vi era però la sensazione che qualcosa non corrispondeva alle attese. La fretta e la sovrabbondanza di foto pervenute ne aveva snaturato l'anima, rendendola più simile ad un album fotografico che a una mostra. L'intento principale: raccontare una storia bella e attuale non era immediatamente comprensibile. Subito dopo un evento imprevedibile ci ha aiutato a capire meglio. Un acquazzone durante la sua esposizione all'aperto ne ha rovinato le fotografie e le fotocopie dei volantini costringendoci a riorganizzarla.

Così abbiamo quasi ricominciato da capo, ma con la consapevolezza che bisognava fare un passo in avanti. Abbiamo fatto una selezione più oculata delle foto, abbiamo scelto e individuato meglio i temi dei singoli cartelloni, abbiamo aggiunto per ognuno una scheda illustrativa e la testimonianza di qualcuno che ha vissuto quei momenti. Il risultato finale è adesso certamente più chiaro e più facilmente comprensibile. Ma tutto ciò non può ritenere concluso il nostro lavoro. La mostra racconta certamente 50 anni di vita, ma di quale vita? C'è il rischio che si esaurisca in una pur lodevole ricerca storica o documentale.

Ma questi 50 anni sono non appena la storia della società civile del nostro quartiere, ma un pezzo della storia della Chiesa che si è svolta e manifestata in questo quartiere. La storia degli uomini si svolge secondo la tradizionale scansione di passato, presente e futuro. Non così la storia di Dio e della sua Chiesa. La storia di Dio è tutta nel presente perché

è il riconoscimento della sua presenza tra gli uomini e in questo caso tra noi. Ed allora la mostra, pur rimanendo nella sua forma esteriore e materiale un insieme di foto e documenti d'epoca, diviene un fatto vivo e una testimonianza di vita, così come i tanti altri momenti che hanno costituito le manifestazioni dei 50 anni. Ma cosa può renderla un fatto vivo e vivente? Solo il riconoscimento della Sua presenza tra noi. Solo così, riposti nell'archivio tutti i documenti che l'anno costituita, rimarrà tra noi il suo messaggio e il suo valore imperituro: Dio è con noi, oggi e sempre, ed anche un centinaio di foto e una decina di fotocopie diverranno utili e necessarie per ricordarcelo anche per i prossimi 50 anni.

Francesco Inguanti



La mostra: un pezzo della storia della nostra Chiesa



“Nonno, ma questo è il capannone di cui mi hai parlato, quello in cui facevi catechismo in parrocchia”? “Sì, Luigi, per alcuni anni in quei locali facevamo catechismo, si celebrava la Messa e quando possibile ci divertivamo sotto la guida dei catechisti. Poi nel 1963 fu inaugurata la parrocchia e ci fu spazio e opportunità per tutti”.

Un nonno visibilmente compiaciuto si aggira tra i cartelloni della mostra per rivivere con il nipotino momenti significativi e decisivi della sua storia umana e cristiana. Indica il cardinale Ernesto Ruffini mentre si intrattiene con i ragazzi dei campi estivi che si svolgevano a Baida, spiega che fu il rinnovamento voluto dal Concilio a consentire al celebrante di non rivolgere più le spalle ai fedeli durante la Messa e a modificare di conseguenza la posizione dell'altare, descrive l'attività della carità attraverso le iniziative delle signore che vendevano oggetti fatti da loro per raccogliere soldi per i più bisognosi. La mostra è stata una grande occasione per fare memoria di un passato cui tutti apparteniamo e per un impegno nel presente cui nessuno può sottrarsi. Vi sono vecchie foto, ma anche vecchi documenti, i disegni dell'architetto che ha progettato la chiesa, ma anche le foto della presenza della parrocchia all'ultima giornata della gioventù a Rio de Janeiro, la prima preghiera a sant'Ernesto scritta dallo stesso Ruffini e quella rifatta in occasione dei 50 anni. Due signore non più giovani si commuovono nel rivedere le foto delle tante attività svolte per sostenere la carità parrocchiale. “Come eravamo giovani e quante cose abbiamo fatto insieme. Peccato che adesso ...”, commenta l'una e l'altra corregge: “Tante cose abbiamo fatto, ma tante altre possiamo continuare a fare ancora perché queste foto ci ricordano che il Signore ci è stato compagno di strada in tutti questi anni. Senza di Lui neanche questa mostra si sarebbe potuta fare”.

Ed in effetti è proprio così! La mostra ripercorre iniziative, avvenimenti, volti di chi c'è ancora e di chi non è più tra noi, ma vi è un filo rosso che unisce ogni fotogramma, ogni cartellone, ogni documento: la presenza e la compagnia del Signore che ha reso storia di Chiesa, quella che altrimenti sarebbe solo un ricordo destinato a svanire. I più giovani si soffermano di fronte ai documenti delle tante attività del centro Borsellino, l'iniziativa delle “fierette” in piazza Campolo, le tante attività corali o teatrali, le molteplici manifestazioni diocesane o nazionali cui hanno partecipato.

Daniilo racconta ai suoi amici come incontrò la comunità parrocchiale: “Un giorno mia madre tornò a casa e mi disse: ‘Andrai in vacanza ad Andalo in Trentino’. Partire con gente sconosciuta e all'interno di un contesto del tutto nuovo mi procurò non poche perplessità, ma alla fine accettai e così aprii le mie porte a Cristo”. Non tutti capiscono subito e così

Danilo prosegue: "Pronunciando quel sì e partecipando a quello che sarebbe poi diventato uno dei viaggi più belli della mia vita permisi al Signore di lavorare dentro di me facendomi presto proiettare dentro a quello che da lì a poco sarebbe diventato un solido 'Gruppo Giovani' che, oltre alle puntuali catechesi settimanali condotte da padre Giuseppe Bucaro, partecipò ad ulteriori esperienze comunitarie culminate con la partecipazione a tre indimenticabili Giornate Mondiali della Gioventù: a Parigi nel 1997, a Roma per il Giubileo del 2000 e a Colonia nel 2005". La mostra si conclude con l'ingresso in parrocchia di don Carmelo Vicari e delle attività che oggi si svolgono. Una testimonianza e un invito a tutti: c'è sempre spazio e tempo per venire a lavorare nel campo del Signore e tutti è garantita una ricompensa.

Francesco Inguanti

50 anni di vita parrocchiale recitati dai ragazzi

L'idea di fare una recita con i ragazzi dell'Azione Cattolica che rievocasse gli inizi della vita della nostra parrocchia mi è venuta ripensando a quando io alla loro età, agli inizi degli anni '60, muovevo i primi passi nei nuovi locali della parrocchia appena inaugurati. Quando poi nel corso della recita il racconto dei ragazzi dodicenni diventava riscontro e ricordo per le persone presenti in sala che 50 anni fa erano state testimoni della nascita della parrocchia, ho capito che avevo raggiunto un duplice obiettivo.

Fare conoscere ai giovani attraverso il racconto lo stato dei luoghi e la vita che si svolgeva negli anni sessanta attorno alla parrocchia, che stava sorgendo e di farli rivivere con emozione a chi li aveva passati in prima persona. La sera della recita le persone più avanti negli anni hanno confessato di avere rivissuto molto intensamente quegli episodi che per un momento le hanno fatte ritornare i giovani di quel tempo, carichi di entusiasmo e di gioia. A Rosa Battiato, ad esempio, il ricordo della raccolta delle ciliegie ha fatto venire in mente quella volta che mon. Giuseppe Pizzo nella sua campagna diede una forte scossa ad un albero di pere per fare cadere i frutti e facilitarne la raccolta agli anziani. Altri ricordavano il sapore particolare delle coltivazioni dei campi della zona.

Alla fine della rappresentazione i più contenti erano certamente i ragazzi che avevano recitato e che avevano vissuto questa esperienza in modo molto positivo. Quelli dell'Istituto Comprensivo Borgo Nuovo I, che hanno coralmemente eseguito i brani in dialetto siciliano, erano particolarmente felici proprio perché per la prima volta si erano esibiti in pubblico. E mentre Stella raccontava come per lei fosse stato molto emozionante, dopo vari mesi di prove, narrare con i suoi amici dell'A. C. R. quei fatti realmente accaduti, Elisa spiegava che pur avendo già recitato in altre circostanze, questa volta raccontare la



vera storia della Parrocchia le aveva fatto provare una particolare eccitazione. Solo alla fine della recita Federico confessava di avere fatto una gran fatica a superare l'imbarazzo, per essere stato il primo ad entrare in scena. E mentre Giulia si dice contenta per avere recitato davanti a molte persone, Simone ricordava di essersi divertito in particolare nella scena del ballo di gruppo finale. Adesso il sipario è calato e mentre Dario ripone gli abiti indossati per le parti di papà e di parroco, i più giovani cominciano a pensare al nuovo anniversario.

Caterina Zabbia

Sabato 9 Novembre: una Festa nella Festa

Sabato 9 novembre grande festa a sant'Ernesto per ricordare i suoi 50 anni. Una festa di tutti e per tutti iniziata nelle prime ore del pomeriggio e conclusasi a tarda sera. C'è stato spazio per l'espressività di quanti in tanti modi hanno raccontato perle di fatti accaduti in questi due lustri, a partire dai giovani allievi dell'Istituto Comprensivo Borgo Nuovo I, che hanno messo in scena una rievocazione degli inizi della parrocchia, alla signora Rosetta Battiato, che ha narrato in prima persona alcuni avvincenti avvenimenti dei suoi 59 anni trascorsi a sant'Ernesto. Durante il pomeriggio sono stati consegnati i premi alla squadre vincitrici del torneo di calcetto a 5 promosso per l'occasione dall'Associazione sportiva sant'Ernesto Christi Athleta, e poi si è cantato, giocato, ballato.

Guido Battiato ha proiettato un video da lui prodotto sulla storia di questi anni, commuovendo più d'uno dei presenti in sala. Enzo Maniscalco è stato ringraziato e salutato da tutta la comunità per i suoi lunghi anni di servizio prestati in parrocchia. La star della serata è stata la signora Rosetta Battiato che ha narrato i suoi lunghi anni di impegno in parrocchia, le attività svolte da suo marito e dai suoi figli e le tante amicizie sorte in questi anni e i tanti incontri fatti. Un racconto appassionato e

commovente, lucido e preciso che aveva come filo conduttore la presenza del Signore e i miracoli da Lui compiuti all'interno della comunità parrocchiale. Ha iniziato raccontando degli anni di mons. Giuseppe Pizzo, caratterizzati dall'avvio delle attività parrocchiali in un contesto più che urbano campestre, "ancora pieno di pecore e pala di fichirinia", come ha tenuto a precisare e dal costante impegno per i più piccoli e i più anziani. Una sequela ininterrotta di aneddoti spesso gustosi e inediti che hanno strappato tanti applausi tra gli intervenuti.

E poi gli anni di don Giuseppe Bucaro, l'apertura della parrocchia al quartiere e alla città, con il Centro Borsellino, le "fierette" in piazza Campolo, il coro e la presenza dei giovani, le gite e le vacanze. Fino agli anni più recenti, quelli di don Carmelo Vicari. La festa è stata anche una grande vetrina culinaria: a tutti è stato chiesto di portare qualcosa "di dolce o di salato" e nessuno è giunto con le mani vuote. E alla fine c'è stato del cibo anche per i tanti poveri che abitualmente stazionano all'ingresso della Chiesa. Insomma, una festa di popolo! E mentre i giovanissimi si davano appuntamento "alla prossima, quella dei 100 anni" per gli altri un inno di lode al Signore che è tra noi e tra noi opera.

Francesco Inguanti



La preparazione al rito del battesimo

Il sacramento del battesimo nella nostra parrocchia si amministra la quarta domenica di ogni mese. Il parroco ha affidato a Giusi Santoro, Caterina Zabbia, Marcello Fedele e a me scrivente la responsabilità di preparare i genitori a viver bene questa circostanza. Noi catechisti incontriamo i genitori dei bambini, i padrini e le madrine per due volte, mentre qualche giorno prima della cerimonia si svolge un ultimo incontro con la presenza del parroco. Nel primo incontro, dopo un momento di accoglienza, avviamo un dialogo con i presenti sul tema della fede, richiamando l'attenzione sulla importanza e sulla grandezza del sacramento del battesimo, come dono e grazia che ci immettono nella familiarità di Dio.

Nell'incontro successivo, meditando una pagina del Vangelo, avviamo un dialogo tra i presenti al fine di confrontarci insieme sulla esperienza di fede che ciascuno fa nella propria vita. Quando questa esperienza è comune e condivisa l'incontro produce frutti immediati di amicizia tra tutti e di approfondimento delle ragioni della vita cristiana. Capita anche di incontrare famiglie con una scarsa esperienza cristiana, che chiedono il battesimo per i figli più per consuetudine che per sincera convinzione. In questo caso il nostro impegno è maggiore proprio perché cerchiamo di comunicare le ragioni più profonde del rito che si apprestano a compiere. Nell'ultimo incontro il parroco presenta il rito del battesimo, spiegandone il significato e gli effetti che produce invitando, infine, i genitori, i padrini e le madrine ad assumersi le responsabilità conseguenti, soprattutto per quanto attiene alla educazione cristiana dei bambini. Noi tutti catechisti cerchiamo di vivere questa esperienza con grande libertà e senza preconcetti, facendo in modo che nell'incontro le persone che tante volte non abbiamo più la possibilità di continuare a frequentare, sorga il desiderio di conoscere più a fondo la bellezza e la positività della esperienza cristiana.

In questa esperienza ci rifacciamo spesso all'episodio evangelico della Samaritana e Gesù, il quale, dopo averla incontrato, le dice: se tu conoscessi il dono di Dio e Colui che ti parla, ne comprenderesti il bene che può derivarne per te e l'accoglieresti a braccia aperte. Ecco, questo è quello che noi cerchiamo di comunicare, pur nella brevità del tempo a disposizione.





La preparazione alla Prima Comunione

Sono più di un centinaio i bambini che frequentano la 3° classe elementare e per i quali i rispettivi genitori solitamente si presentano in parrocchia per chiedere di partecipare al Corso di catechismo in preparazione alla Prima Comunione. Nella nostra Parrocchia il Corso è strutturato in due anni durante i quali è previsto un incontro settimanale dalle ore 17,00 alle ore 19,00. Poiché il numero dei Catechisti volontari lo consente, è possibile operare la scelta del giorno della settimana nel quale inserire i bambini. I bambini partecipano con i genitori alla S. Messa domenicale. Sono previsti ulteriori incontri formativi e di preghiera nei momenti "forti" dell'anno liturgico, quali il Natale e la Pasqua, nei quali le catechiste seguono una programmazione comune per ciascuno dei due gruppi di corso.

Alla fine del II° anno, nel periodo pasquale, viene preparata una liturgia per la celebrazione del Sacramento della Prima Riconciliazione, alla quale segue un momento conviviale per evidenziare la gioia dell'incontro con Gesù misericordioso che ci abbraccia con amore. Di solito i fanciulli, terminata la preparazione, si accostano alla Prima Comunione nei mesi di maggio e giugno. Nel corso dei due anni si tende ad instaurare un rapporto costante con i genitori poiché è auspicabile che la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie alla vita della parrocchia non si limiti al fatto contingente, ma che l'incontro nato dalla "scadenza di calendario" possa essere per tutti, come in realtà lo è già stato per tanti, occasione di scoperta della comunità parrocchiale che attraverso le tante associazioni presenti al suo interno, si avvia sempre più a diventare famiglia di famiglie. Ed allora nella Parrocchia, che il Beato Giovanni XXIII definiva la fontana del villaggio, tutti possono andare ad attingere a seconda delle loro necessità.

Nadia Fedele

La preparazione alla Cresima

Avevo diciotto anni quando il gesuita p. Giovanni Ajello mi chiese a Casaprofessa di fare la catechesi in preparazione alla Cresima, ad un gruppo di adolescenti ed io, con l'incoscienza della giovane età, accettai. Oggi ne ho 57 compiuti e non c'è stato un anno pastorale in cui non abbia tenuti almeno due, se non tre, percorsi in vista del sacramento della Confermazione e, quindi, ho accompagnato qualche migliaio di fratelli a vivere la loro personale Pentecoste. Ed ogni volta è per me sempre una esperienza spirituale molto forte perché sperimento che la grazia di Dio, lavorando nei cuori umani, li apre lentamente, ma inesorabilmente, alla Sua Luce. I piccoli arrivano quasi sempre indirizzati da santi genitori o da santi nonni e l'atteggiamento iniziale è spesso un po' svagato; invece, la maggioranza degli adulti che si presentano, hanno interrotto del tutto o quasi il loro rapporto con la Chiesa da anni e vengono o perché devono convolare a nozze o perché devono svolgere il ruolo di padrini o di madrine. Non sono infrequenti le domande sul numero massimo di assenze consentite.

E si parte! Certamente il primo intento è quello della trasmissione dei contenuti della fede, con un particolare approfondimento dei sacramenti, visto che al termine del percorso, completeranno l'iniziazione cristiana; ma c'è un secondo obiettivo che per me è addirittura prioritario rispetto al primo: fare innamorare ciascuno dei fratelli che

incontro di Gesù e della Sua Chiesa. So bene che, non essendo previsto un esame al termine degli incontri, molti dei contenuti specifici possono essere dimenticati, ma se capiscono che vivere senza alcuna fede nella trascendenza significa essere nelle tenebre, mentre credere in una vita ultraterrena, dà un senso compiuto e definitivo all'esistenza, anche dopo avere ricevuto la Cresima, continueranno a coltivare il loro rapporto personale con il Signore risorto. Ovviamente cerco di calibrare il linguaggio all'età dei cresimandi, ma mi sforzo di comunicare a tutti la specificità dell'antropologia cristiana: il Verbo era Dio, e non era affatto obbligato ad assumere la natura umana che per Lui avrebbe significato l'abbassamento, avrebbe significato soggiacere alla fame, alla sete, al sonno, alla paura, alla morte. Ma l'effetto dell'Incarnazione del Figlio di Dio è la divinizzazione dell'essere umano e questo cambia radicalmente la prospettiva esistenziale.

Un'ultima notazione: poiché spesso si ha un rapporto conflittuale con il sacramento della confessione, ho imparato nel tempo, ad affrontarlo quasi al termine del cammino perché nel frattempo, mostrando la maternità della Chiesa, realizzata in ambiti e con modalità diverse, sottolineando con insistenza la longanimità del Padre provvido della parabola lucana, sentono che possono fidarsi totalmente di Dio e del Suo ministro ordinato che è colui che concretamente rende operante ed efficace il perdono delle colpe. Quasi sempre, il giorno dell'amministrazione del sacramento arrivano con un fiore o un piccolo dono, dicendo che in questo modo intendono ringraziarmi, ma non sanno che sono io a provare gratitudine nei loro confronti perché mi consentono di rendere ragione della Speranza che è in me, quella che non delude.

Maria Butera



La preparazione al Matrimonio

Il mio contributo e la mia partecipazione ai corsi prematrimoniali che si svolgono in parrocchia è recente ed anche un po' casuale. Poco tempo or sono Gesù ha bussato, nuovamente, pazientemente ma con insistenza alla mia porta, in modo inatteso ma esigente, ed in forza di questo richiamo mi sono chiesto cosa avrei potuto fare per restituire almeno in parte quanto di buono e di bello avevo ricevuto nella mia vita dalla Chiesa. Così, armato di un po' di faccia tosta e di tante buone intenzioni, mi sono rivolto a don Carmelo Vicari, il quale mi ha chiesto cosa mi sarebbe piaciuto fare. A quel punto, non ho avuto dubbi ed ho risposto: dare una mano nella catechesi per il matrimonio. Sia ben chiaro che non sono certo perfetto e



neppure mia moglie lo è; però di una cosa siamo certi: quella mattina di settembre di 11 anni fa, quando abbiamo detto il nostro sì davanti al sacerdote e davanti alla comunità di parenti e amici, non eravamo soli! Quel giorno il Signore stesso nelle tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo era presente in mezzo a noi due e con noi due ha stipulato un patto, promettendo che non ci avrebbe mai lasciati soli, nei momenti di difficoltà così come nei momenti di gioia. Forte di questa promessa da circa due anni mi sono inserito in un gruppo di catechisti che in parrocchia già esisteva e insieme abbiamo iniziato giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, a dare testimonianza alle tante coppie di fidanzati che abbiamo incontrato di ciò che è innanzitutto accaduto a noi e che proprio per questo può essere valido anche per loro.

Ogni anno in parrocchia si tengono due corsi prematrimoniali della durata di circa quattro mesi con incontri settimanali il venerdì sera. Abbiamo cercato di renderli occasioni di incontro

tra persone, oltre che circostanza in cui comunicare contenuti tecnici, e ciò pian piano sta accadendo, corso dopo corso. Ogni volta che inizio un corso è una nuova avventura, nuovi volti, nuove situazioni, ma anche nuove amicizie e nuove opportunità. Ma sempre la stessa responsabilità e lo stesso impegno: comunicare che l'incontro con il Signore non solo cambia la vita, ma la rende più seria e più bella, in ogni circostanza; ed il matrimonio è la circostanza più importante della vita.

Giulio Sallusti

La catechesi degli adulti

La catechesi degli adulti è svolta settimanalmente dal parroco in tre momenti diversi. Il primo è quello che riunisce gli iscritti all'Azione Cattolica; si svolge il pomeriggio del venerdì lavorando sui testi che di volta in volta vengono suggeriti a livello centrale. Vi prendono parte molti responsabili delle varie attività di catechesi che si tengono in parrocchia, oltre che un buon numero di famiglie. E' ormai un momento stabile e consolidato ed è occasione per ripensare e giudicare alla luce dell'esperienza cristiana sia l'impegno che alcuni svolgono in parrocchia sia quello che ciascuno svolge negli ambienti in cui opera.

Un altro momento di catechesi si tiene tutti i mercoledì pomeriggio. Il parroco utilizza prevalentemente gli strumenti offerti via via dalla Chiesa per guidare il cammino di fede di tutti i cristiani. In questi mesi la riflessione si svolge a partire dalla enciclica del Papa *Lumen Fidei*. E' una opportunità cui chiunque può prendere parte che si tiene con regolarità da molti anni e che coinvolge soprattutto le mamme e coloro che non lavorano a quell'ora. Il terzo momento è quello promosso dagli aderenti a Comunione e Liberazione. Si tiene il giovedì sera, proprio per consentire a quanti lavorano di partecipare, ed è occasione per riflettere sui testi che il Movimento indica ai propri aderenti per la catechesi annuale. Anche questo caso è occasione per un giudizio sulla esperienza umana e cristiana di tutti coloro che vi prendono parte e per sostenere per chi lo desidera l'attività caritativa e missionaria che la parrocchia propone.

Francesco Inguanti

I 50 anni dell'Azione Cattolica in Parrocchia



Ho più volte riflettuto sul fatto che celebrare il giubileo della nostra parrocchia non deve servire solo a spegnere le 50 candeline sulla torta, ma anche a guardare alla storia di questi decenni trascorsi per trovare quel vigore necessario per uno slancio a fare sempre meglio nel futuro. Nella rivista preparata nell'anno 1987 per il 25° anniversario della parrocchia si dice: "Da quasi 25 anni il Parroco viene collaborato nella sua attività pastorale dall'Azione Cattolica [...] che si prodiga per un progetto missionario e per un impegno profondamente evangelizzante [...] perché la gente del quartiere si trasformi in Chiesa".

In particolare per me, Presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica, leggere queste righe è motivo di gioia e di gratitudine verso coloro che in questi anni passati hanno attraverso la loro militanza nell'A.C. contribuito alla crescita della comunità; ma nel contempo sento forte la responsabilità di avere ereditato quel grosso patrimonio che rappresenta un'associazione parrocchiale valida ed operante. Un bel Gruppo di Chiesa oggi formato da circa 80 aderenti con età che va dagli 88 agli 11 anni diviso per fasce di età ma con l'unico ideale di essere "pietre vive di una Chiesa viva".

E questa vitalità viene esplicitata partecipando alla vita parrocchiale nelle varie attività catechistiche, liturgiche e caritatevoli perché la parrocchia è il luogo in cui l'associazione vive; è sul territorio che l'A.C. cammina insieme alle persone, accompagnando la loro vita. I soci di A.C. sono dei cattolici laici praticanti che hanno risposto favorevolmente alla chiamata del Signore ed il giorno dell'adesione alla domanda del Parroco: "Vi impegnate a collaborare con Gesù Cristo e i Suoi rappresentanti alla costruzione del Regno di Dio?" hanno risposto: "Sì, lo voglio, Signore, aiutami a dire Sì non quando voglio io, ma sempre; Sì quando è facile e quando mi costa". E così, con la Grazia del Signore, l'Azione Cattolica opera nella nostra parrocchia da 50 anni ad maiora!!!

Marcello Fedele

La distribuzione dei farmaci ai bisognosi

Dal 2010 è operativo nei locali della Parrocchia di sant'Ernesto un ambulatorio per la distribuzione dei farmaci verso gli indigenti, iniziativa nata dentro l'esperienza del Banco Farmaceutico. Il Banco Farmaceutico è una onlus che opera in Italia dall'anno 2000 per la raccolta di farmaci da distribuire ai tanti enti che si occupano di assistenza farmaceutica ai bisognosi. Tra le iniziative promosse dal Banco, la più significativa è la Giornata della Raccolta del Farmaco che si svolge il 2° sabato di febbraio di ogni anno: in quel giorno i volontari presenti nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa invitano i cittadini a donare un farmaco da banco a favore degli enti assistenziali della città.

Dall'amicizia di alcune persone che vivono in comune l'esperienza cristiana e tentano di rispondere al bisogno di chi un farmaco non lo può acquistare è nata nel 2005 l'idea di costituire anche a Palermo il Banco Farmaceutico e nel 2010 di creare un punto di distribuzione di farmaci per gli indigenti. Incoraggiati dal parroco don Carmelo Vicari si è trovato uno spazio dentro i locali della parrocchia di sant'Ernesto, dove si è creata una piccola farmacia, nella quale settimanalmente si distribuiscono farmaci a coloro che vengono segnalati dal Centro Ascolto parrocchiale. La Provvidenza non lascia mai soli, ed infatti si è manifestata con il volto del dott. Lo Verso, carismatica figura di medico che essendo già in pensione ha collaborato con lo scrivente per più di un anno, fino a quando la malattia e poi la morte ci ha privato del suo sostegno. Il suo posto è stato occupato dalla dr.ssa Rosa Iachini e dal dott. Michelangelo Pecorella, con cui a turno nei giorni di lunedì e mercoledì si apre la farmacia per la distribuzione di farmaci a chi ne ha bisogno e non ha la disponibilità economica per acquistarli; in questo lavoro un valido aiuto viene offerto dal signor Medico, un volontario della parrocchia, che ha creato un archivio elettronico per il carico e lo scarico dei farmaci.

Attualmente vengono assistite circa 200 persone che gravitano intorno la parrocchia, ed inoltre l'ambulatorio è divenuto un punto di riferimento per altre parrocchie come quella vicina di S. Luisa de Marillac ed altri centri sociali. Inoltre, si collabora con altri enti, come il centro "Astalli", fornendo reciprocamente quei farmaci di cui l'altro ente è privo. Lo scopo dell'ambulatorio non è appena distribuire farmaci ai richiedenti, ma innanzitutto incontrare delle persone, che spesso confidano le loro drammatiche situazioni esistenziali, cercando così di testimoniare, dentro l'esperienza della carità, il volto di Cristo che è venuto incontro a noi.

Rosario Leone



Lo sportello Orient@Lavoro

Lo Sportello Parrocchia S. Ernesto Orient@Lavoro nasce dall'esigenza della parrocchia di rispondere ai cambiamenti sempre più veloci avvenuti nel mercato del lavoro.

“Orientare al lavoro” significa accompagnare le persone nel tragitto, a volte anche difficoltoso, che inevitabilmente nel corso dell'esistenza si trovano a dover affrontare, per aiutarli a fare chiarezza su quali siano i propri obiettivi e le proprie possibilità. Per lo SPOL, orientare al lavoro vuol dire, quindi, anche far conoscere alle persone il vasto “mondo” delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro, informarle sui propri diritti e sulla loro esigibilità, sostenerle nella ricerca attiva del lavoro, fornendo gli strumenti essenziali per destreggiarsi in maniera consapevole ed autonoma nel mondo del lavoro.

DESTINATARI - Inoccupati, disoccupati, beneficiari degli ammortizzatori in deroga, soggetti in condizione di disagio sociale o a rischio di emarginazione, studenti universitari,

FINALITÀ GENERALI ED OBIETTIVI DEL PROGETTO - Il progetto prevede azioni di orientamento al lavoro rivolte a persone inoccupate e/o disoccupate di ogni ordine e grado di istruzione. In particolare, le azioni previste concorrono principalmente a:

- far acquisire al giovane la conoscenza del sé, delle proprie attitudini, interessi e potenzialità, per condurlo all'elaborazione di un progetto personale, mirato al raggiungimento delle aspettative ed al soddisfacimento dei bisogni;
- consentire ai giovani di fruire di una corretta ed esaustiva informazione sul mondo del lavoro e il mercato delle professioni, con particolare riferimento ai servizi offerti dal territorio regionale;
- migliorare l'efficienza operativa del mercato del lavoro e ridurre le distanze tra formazione e mondo del lavoro, attraverso il confronto attivo con le imprese, le amministrazioni locali, le organizzazioni professionali, le istituzioni economiche e sociali;



- promuovere il coinvolgimento attivo delle famiglie e degli operatori scolastici nel percorso di orientamento in favore dei giovani.

AZIONI PREVISTE - Lo sportello offre un servizio gratuito di informazione e orientamento attraverso:

- colloqui informativi inerenti le tematiche della formazione, lavoro, università e professioni;
- orientamento individuale: consulenza orientativa sulle scelte future, bilancio delle competenze, counseling orientativo;
- attività di formazione in piccoli gruppi su temi collegati alle scelte educative o professionali;
- un servizio di accompagnamento professionale con momenti di incontro di gruppo con imprese, amministrazioni locali, organizzazioni professionali e istituzioni economiche e sociali del territorio;

Lo sportello organizzerà anche:

- seminari, workshop con esperti di settore e testimoni privilegiati ed esperti;
- visite guidate;
- attività di preselezione;
- contatti per tirocini o stage aziendali;
- incontri con le famiglie e gli operatori scolastici;
- incontri informativi sulle iniziative e i programmi europei rivolti ai giovani.

MODALITÀ D'ACCESSO - L'accesso è diretto. Lo sportello di orientamento al lavoro è aperto il lunedì pomeriggio; si può telefonare per fissare un appuntamento. Gli operatori dell'équipe dello SPOL, sono: Laura Di Fatta, Marco Vaccaro, Liliana Traina Farina.

di Marco Vaccaro



*Sì, Dio è con noi: non nell'azzurra volta,
non al di là degli infiniti mondi innumerevoli,
non nel fuoco violento, ed in tempesta,
non nell'oblio dei tempi trascorsi.*

Egli ora è qui!

*Tra i vani e tristi casi, nel fiume,
che la vita ansiosa turba..... Dio è con noi!*

(Vladimir S. Solovëv)

Buon Natale

Il Parroco - Don Carmelo Vicari

60 anni Sant'Ernesto

Testi e testimonianze raccolte da Francesco Inguanti



PALERMO 2023

© 2023
Parrocchia Sant'Ernesto
Tutti i diritti riservati

A cura di Francesco Inguanti

Stampa: Tipografia Seristampa - Palermo
Novembre 2023

60 anni Sant'Ernesto

Testi e testimonianze raccolte da
Francesco Inguanti

PALERMO 2023

PRESENTAZIONE

di don Carmelo Vicari, parroco di Sant'Ernesto

La parrocchia di Sant'Ernesto compie sessant'anni. Come ampiamente documentato nelle pagine successive tanti avvenimenti e tante persone si sono succedute in questi anni tracciando la strada che conduce fino ad oggi.

Perché raccontare, seppur sinteticamente, questi anni?

Certamente - si dirà - per non perderne la memoria; meglio, *per fare memoria!*

Ma che vuol dire oggi, nel contesto di una società in cui la comunicazione delle notizie è sempre più veloce, in cui prevale l'interesse per la conservazione delle immagini piuttosto che dei testi scritti, in cui lo spazio è affidato sempre più alla comunicazione visiva, stampare un testo che racconti una storia già così lontana, della quale molti protagonisti degli anni iniziali non ci sono più?

Le pagine che seguono sono un tassello seppur piccolissimo della bi-millennaria storia della Chiesa. Ed allora è opportuno prendere spunto da quanto ha detto più volte su questo tema, il Papa.

In occasione degli auguri natalizi ai Membri del Collegio Cardinalizio e della Curia romana, il 23 dicembre del 2021¹ ebbe a dire: "*Ricordare* significa etimologicamente "riportare al cuore", ri-cordare. La vitale memoria che abbiamo della Tradizione, delle radici, non è culto del passato, ma gesto interiore attraverso il quale riportiamo al cuore costantemente ciò che ci ha preceduti, ciò che ha attraversato la nostra storia, ciò che ci ha condotti fin qui. Ricordare non è ripetere, ma fare tesoro, ravvivare e, con gratitudine, lasciare che la

¹ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/december/documents/20211223-curiaromana.html>

forza dello Spirito Santo faccia ardere il nostro cuore, come ai primi discepoli (cfr Lc 24,32).

Già queste poche righe sarebbero sufficienti per giustificare il motivo di questa pubblicazione. Ma già da queste ci viene una profonda provocazione: la forza dello Spirito, invocata dal Papa, è tutt'oggi in grado di fare "ardere il nostro cuore, come ai primi discepoli"? La raccolta dei testi e delle foto riprodotte devono interrogarci non in termini sentimentali, da *amarcord*, ma nel profondo, sul presente, sulla Chiesa del presente e su di noi che ne facciamo parte.

Il racconto di quegli anni, proprio perché è il racconto di un brano della storia della Chiesa, può essere letto come l'incontro con il "Mistero", quello che ha colpito tanti di coloro che nelle pagine sono citati e i tantissimi cui magari grazie a loro il Mistero si è manifestato. In altri termini: quanto accaduto negli anni scorsi ai protagonisti di questa storia, riguarda anche noi, perché rimanda attraverso il Mistero alla figura di Cristo. Solo Lui è in grado di travalicare il tempo e lo spazio e divenire interessante anche per quanti come i giovani di oggi e coloro che verranno dopo non vi abbiano partecipato.

Ma il Papa si spinge più avanti utilizzando il verbo "generare". Ed infatti nella medesima circostanza ha aggiunto: "Ma affinché il ricordare non diventi una prigione del passato, abbiamo bisogno di un altro verbo: *generare*. L'umile – l'uomo umile, la donna umile – ha a cuore anche il futuro, non solo il passato, perché sa guardare avanti, sa guardare i germogli, con la memoria carica di gratitudine. L'umile genera, invita e spinge verso ciò che non si conosce. Invece il superbo ripete, si irrigidisce – la rigidità è una perversione, è una perversione attuale – e si chiude nella sua ripetizione, si sente sicuro di ciò che conosce e teme il nuovo perché non può controllarlo, se ne sente destabilizzato... perché ha perso la memoria".

Ed è proprio il verbo "generare" che dà senso al quello precedente, "ricordare". Infatti il mero ricordo di un passato, per quanto interes-

sante, che non produce nulla nel presente, si esaurisce in sé stesso, nel breve consumarsi del tempo.

È quanto mai utile riflettere sul tema dell'umiltà introdotto dal Papa. L'umile non è uno sconfitto agli occhi di Dio, ma colui che "si sente forte di ciò che lo precede, delle sue radici, della sua appartenenza". E poco più avanti aggiunge: "Tutti noi siamo chiamati all'umiltà perché siamo chiamati a ricordare e a generare, siamo chiamati a ritrovare il rapporto giusto con le radici e con i germogli. Senza di essi siamo ammalati, e destinati a scomparire".

Senza richiamare inutili catastrofismi non possiamo negare che tutti desideriamo l'eternità, tutti vorremmo non scomparire. La Chiesa, e la forma che per molti ha preso attraverso la parrocchia, la parrocchia di Sant'Ernesto, è la forma è lo strumento che Dio ci ha offerto per guardare in alto, per ambire a misure più elevate della nostra condizione umana. Il profeta Osea lo ha detto con parole quanto mai chiare: "Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo". (Os, 11-7)

La parrocchia, al di là dei tanti meriti umani che ha avuto nel servire il territorio e i suoi abitanti, è una occasione data a tutti per non fermarsi alle pur dure condizioni del quotidiano, quelle che riguardano ciascuno di noi e tutta l'umanità, quelle che in pochi anni ci hanno costretto a combattere la pandemia e la guerra.

Non vi è dubbio che tutta l'umanità è oggi messa a dura prova, ma la storia narrata nella Bibbia che riguarda il popolo ebraico deve esserci di grande aiuto. Il versetto successivo a quello citato di Osea dice infatti: "Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione". (Os, 11-8)

La parrocchia, con la sua Chiesa e il suo campanile, con i suoi fedeli, i volontari, i catechisti, i diaconi e i sacerdoti è nel quartiere

questo potente e inesauribile richiamo di Dio che così come non ha abbandonato il popolo ebreo dopo i suoi numerosi tradimenti continua ancora a mostrare il suo impegno a non abbandonarci e a non consegnarci ad altri.

Ma la risposta data fin qui non sarebbe esauriente se non giungesse a cogliere il futuro che attende la parrocchia. Essa è profondamente cambiata, come tutta la società. Duque, cosa può offrire, indicare, suggerire agli uomini di oggi e di domani? Sempre e sempre più necessariamente dovrà proporsi come una comunità di fedeli credenti che cercano di affermare con la propria vita che Cristo è il salvatore del mondo, qui ed ora, anche nelle grandi contraddizioni che stiamo attraversando.

Di fronte alla paura che attanaglia tutti e dalla quale gli uomini con i propri sforzi non sono in grado di uscire, il mondo ha bisogno di uomini, che lungi dal coltivare la pretesa di risolvere i problemi del mondo, sappiano affermare la Sua signoria su tutte le cose e in ogni situazione.

Sono ormai alle nostre spalle gli anni dei programmi pastorali, delle speranze che una perfetta organizzazione generasse una esperienza ecclesiale. La comunità parrocchiale deve essere soggetto accogliente di una nuova evangelizzazione nei confronti di tutti e presente nel territorio del quartiere.

Mi auguro che questo libro oltre che essere un giusto riconoscimento all'impegno dei protagonisti sia un aiuto ai protagonisti di oggi per proseguire nella strada già segnata.

NOTA DEL CURATORE

di Francesco Inguanti

Questo volume raccoglie le testimonianze e gli avvenimenti più significativi accaduti nella parrocchia di Sant'Ernesto a Palermo negli ultimi sessanta anni. Va considerato una "continuazione e integrazione" del materiale prodotto dieci anni fa in occasioni delle manifestazioni messe in atto per ricordarne i primi 50 anni e due anni fa in occasione dei 40 anni di sacerdozio dell'attuale parroco don Carmelo Vicari. Tutto ciò è reperibile sul sito della parrocchia e va considerato pertanto parte integrante di questa pubblicazione.

Com'è facile comprendere il materiale a disposizione è notevole ed anche in questa circostanza è stato necessario scegliere quello più interessante per tener viva la memoria di una storia che ha visto tanti protagonisti e attori e molte attività e manifestazioni.

Per questo motivo piuttosto che seguire la esposizione cronologica degli avvenimenti, che tra l'altro avrebbe comportato il rischio di dimenticarne qualcuno, si è preferito illustrare gli aspetti più significativi della esperienza parrocchiale, evidenziandone man mano i cambiamenti. La ricca documentazione fotografica cerca di colmare anche qualche eventuale dimenticanza ed evidenzia attraverso il volto di tanti un aspetto fondamentale: l'impegno personale di coloro che in vario modo hanno svolto un compito e assunto una responsabilità in questi 60 anni.

Va poi ricordato che molte persone che hanno reso importante e significativa questa vicenda non sono più con noi. Di alcuni si fa menzione nel testo, di molti non è stato possibile. A tutti va dato il merito di essere stati protagonisti, ciascuno per la propria parte, di una esperienza di comunità cristiana che è giunta fino ad oggi.

Un ultimo ringraziamento va dato a quanti hanno contribuito alla stesura di questo testo, sia fornendo il materiale prodotto, soprattutto quello fotografico, sia ricordando avvenimenti significativi accaduti.

L'INIZIO: 60 ANNI FA E OLTRE



Il Cardinale Ernesto Ruffini aprì al culto e al servizio al quartiere la parrocchia di Sant'Ernesto, consacrando l'altare maggiore della nuova chiesa, il 21 aprile del 1963.

Essa fu dedicata a Sant'Ernesto quale atto di devozione al

santo di cui il prelado portava il nome e in memoria della sua azione pastorale nella città di Palermo.

L'attività della parrocchia era già avviata da tempo. Infatti, era stata eretta canonicamente il 14 ottobre 1958, ma già prima era stato avviato il servizio liturgico e catechetico per gli abitanti del quartiere. A testimonianza di tutto ciò si possono citare i dati degli iscritti all'Azione cattolica di Sant'Ernesto, riportati nel Bollettino Ecclesiastico del 1963. Vi sono tesserate tutte le fasce di età secondo le categorie previste per un totale di 120 iscritti, cifra che ben compete con quella di altre parrocchie più anziane per storia e tradizione.

Fu progettata dall'architetto Pietro Villa, con una sola navata per accogliere oltre 500 persone, tenuto conto di una zona sopraelevata che può accogliere un centinaio di fedeli. Poiché fu una opera preconciliare l'altare non era rivolto verso i fedeli.



Lungo la navata furono previsti altri due altari, uno sul lato destro dedicato alla Sacra Famiglia di Nazareth, l'altro sul lato opposto dedicato alla Madonna del Rosario di Pompei. Entrambi furono eliminati nel

corso dei lavori di ristrutturazione che si svolsero nell'anno 2000 e di essi si conservano ancora oggi i mosaici. Si accedeva alla sagrestia direttamente dal presbiterio e da una porta posta al termine del corridoio laterale di destra. Significative modifiche furono apportate nel corso degli anni, prima fra tutte il cambiamento di direzione dell'altare che fu rivolto verso i fedeli. Quelli più importanti furono eseguiti nel 2002 quando furono edificati i locali che adesso sono adibiti alle lezioni di catechismo attorno al cortile interno.

Oggi essa è attorniata da tanti bei palazzi ben più alti palazzi dello stesso campanile, ma allora l'edificio centrale ed il suo campanile sveltavano in uno spazio molto ampio e vuoto. Mancavano anche le strade di accesso perché, come raccontano i testimoni, "per raggiungere la chiesa occorreva percorrere a piedi viottoli di campagna che d'inverno si riempivano di fango". Una sbiadita foto dell'epoca mostra, infatti, alle spalle dell'edificio della chiesa due corpi bassi, (oggi vi si trova la sala riunioni), ove si celebrava l'Eucarestia e si faceva il catechismo.

Si deve al Cardinale Ruffini, alla sua indomita attività di Pastore in una Palermo segnata dalla guerra e dalla povertà, la decisione di scegliere quel luogo per edificarvi la chiesa. Essa fa parte delle numerose parrocchie erette nel ventennio del suo governo dell'Arcidiocesi palermitana.



“Anzitutto egli provvide a un razionale ridimensionamento dei distretti parrocchiali e alla costruzione di nuove chiese per i nuovi agglomerati urbani. Nei ventuno anni del suo governo pastorale egli eresse 40 parrocchie o di nuova creazione o come

effetto dello smembramento di parrocchie preesistenti eccessivamente popolate e bisognose perciò di una maggiore presenza religiosa”².

I confini delle parrocchie del quartiere furono stabiliti sulla carta topografica della città allora esistente, presupponendo che in ogni parrocchia si sarebbe insediata una uguale quantità di abitanti. La presenza nell’asse di via Notarbartolo fino alla circonvallazione di alcuni importanti Assessorati regionali portò ad un insediamento abitativo nei confini parrocchiali ben superiore a quello di altre circostanti. Questo fenomeno di inurbazione fece sì che la parrocchia raggiunse ben presto la cifra di oltre 20.000 abitanti residenti, talvolta anche doppia di quella delle parrocchie confinanti. La parrocchia nacque per merito di una benefattrice la quale donò parecchie migliaia di metri quadri alla Piccola Opera della Divina Provvidenza di don Orione, che iniziò l’edificazione del Centro di Via Pacinotti, oggi sede di una scuola paritaria, non a caso confinante con gli spazi dell’attuale parrocchia. Il Cardinale Ruffini

² Esperienze sociali, gennaio 2011, pag. 109. Si veda inoltre sullo stesso argomento. Angelo Romano, *Ernesto Ruffini Cardinale Arcivescovo di Palermo (1946-1967)* Salvatore Sciascia Editore. Emanuele Gambino, *Il Pastore sulla breccia*, Sulla figura e l’opera del Cardinale si veda anche Giuseppe Petralia, *Il Cardinale Ernesto Ruffini Arcivescovo di Palermo*, Libreria Editrice Vaticana, 1989. Gaetano Romeo, *Una porpora per servire* 1991. Francesco Conigliaro, *Sed Contra, Ruffini dice che la mafia esiste*, Carlo Saladino Editore, 2020. *Ernesto Ruffini Cardinale a Palermo, interviste e testimonianze a cinquant’anni dalla scomparsa*, a cura di Francesco Inguanti, People & Umanities, 2017



chiese proprio all'ordine di don Orione di riservare circa 5.000 mq di quel terreno perché sorgesse ivi una nuova chiesa con locali adeguati. Nel quartiere sorgeva già un buon numero di abitazioni popolari, ma ben presto queste furono circondate da alti palazzi di civile abitazione e da altri, sede di importanti uffici regionali.

Nel 1975 la famiglia Carini per ricordare la tragica morte della figlia decise di far erigere nel cortile una riproduzione in pietra della grotta di Lourdes, con annesso un altare ove il Cardinale Salvatore Pappalardo celebrò la Santa Messa di dedicazione.

I PARROCI

I parroci che si sono succeduti nei 60 anni sono stati:

don Giuseppe Pizzo (dall'inizio al 1990)

don Pietro Maniscalco (dal 1990 al 1991)

don Giuseppe Bucaro (dal 1991 al 2009)

don Carmelo Vicari (dal 2009 ad oggi)

Come si può notare sono appena 4 i parroci che hanno prestato la loro opera nei 60 anni di vita della parrocchia di Sant'Ernesto e fra loro don Pietro Maniscalco per meno di un anno. Il numero ristretto di quanti

si sono avvicinati ha avuto come effetto positivo la possibilità di ciascuno di intraprendere una azione pastorale di lungo periodo mettendo in essere attività ed iniziative che si sono protratte nel tempo lasciando al successore una significativa eredità da cui proseguire. Ovviamente si tratta di tre personalità diverse e soprattutto di momenti storici diversi. Gli anni iniziali di **Mons. Giuseppe Pizzo** sono stati segnati dalla necessità di avviare tutte le attività parrocchiali in un contesto del quartiere in rapida evoluzione. La popolazione proveniente da fuori aumentava di giorno in giorno e la prima preoccupazione era l'inserimento in un contesto urbano nuovo e soprattutto diverso per quanti venivano dai paesi della provincia. In mancanza di altri punti di riferimento per molti anni la parrocchia era l'unico luogo cui ci si poteva rivolgere anche per esigenze non strettamente religiose. Mons. Pizzo mostrò grande capacità nell'accoglienza e nella organizzazione della vita liturgica, pastorale e caritativa. Seppe coinvolgere risorse umane anche provenienti dalle file dei parrocchiani e a molti di questi chiese un significativo coinvolgimento, che si protrasse anche oltre il suo parroccato. Erano anche gli anni del post Concilio cui dedicò molto impegno nell'opera di spiegazione delle novità introdotte, una delle quali, la voltura dell'altare verso i fedeli dell'assemblea, le racchiuse tutte in modo diretto ed evidente.

Don Giuseppe Bucaro viene ricordato per l'inizio della esperienza del *solidum* di cui si dirà più avanti, che aprì Sant'Ernesto alle parrocchie del quartiere con iniziative e rapporti che si sono protratti nel tempo fino ai nostri giorni. L'apertura al quartiere fu una caratteristica dominante che si concretizzò nella nascita del Centro Borsellino di Via Lo Verde che offrì a tanti giovani un luogo di aggregazione e espressione e alla città intera un punto di riferimento di impegno civile e sociale negli anni più duri e cruenti della lotta alla mafia. L'apertura al quartiere si espresse anche in una iniziativa breve ma di grande impatto sociale che si svolse in piazza Campolo

ove furono allestiti degli stand in periodo di Natale: c'era la possibilità di fare qualche acquisto natalizio mentre si svolgevano momenti musicali, di svago per i bambini e liturgici per tutti. Durante il suo parroccato si effettuarono i lavori per la edificazione dei locali adibiti al catechismo. Negli stessi anni la parrocchia si aprì alla ospitalità di sacerdoti stranieri, prevalentemente africani, residenti temporaneamente a Palermo per motivi di studio. Altra esperienza significativa fu la partecipazione di alcuni futuri sacerdoti alla vita parrocchiale, esperienza poi proseguita fino ad oggi.

Don Carmelo Vicari è giunto a Sant'Ernesto dopo una significativa esperienza in altre parrocchie di periferia, dovendo affrontare da subito le grandi e rapide trasformazioni del contesto sociale e culturale di tutta la società, che caratterizzano anche il momento attuale. Grazie anche all'apporto di alcuni aderenti a Comunione e Liberazione in parrocchia si è dato un nuovo impulso alla carità con la costituzione in pianta stabile di un punto di distribuzione gratuita di alimenti ed un altro di farmaci. L'ospitalità a sacerdoti stranieri si è incrementata e con essa i rapporti con le situazioni di provenienza degli stessi. La parrocchia si è aperta ancora di più verso l'ospitalità di gruppi e associazioni che hanno svolto attività culturali ed artistiche che sono state offerte a tutto il quartiere. L'esperienza che più di ogni altra ha segnato questi anni è stata quella della pandemia. La parrocchia si è attrezzata al meglio per rispettare le norme sanitarie e a rispondere a vecchi e nuovi bisogni che man mano emergevano. Si deve purtroppo registrare un dato diffuso ovunque: la diminuzione dei fedeli alla vita liturgica e sociale della parrocchia. Questa nuova esperienza costituisce già una delle nuove frontiere della evangelizzazione dei prossimi anni.

LA CARITÀ

Se si volesse cercare un filo conduttore che unisca i 60 anni della vita parrocchiale di Sant'Ernesto lo si potrebbe individuare nella carità. L'impegno dei parrocchiani è stato sempre forte e costante lungo tutto questo periodo. Certo si è espresso in forme e modalità diverse col trascorrere del tempo, ma non è venuto mai meno.



Lo stereotipo che suole definire questa parrocchia come “ricca” e quindi priva di casi concreti di bisogni materiali non regge di fronte alle tantissime iniziative che sono state portate avanti.

Due sono le caratteristiche che legano tutte le opere di carità prodotte. La prima è che esse sono nate certamente in parrocchia, ma sono state rivolte innanzitutto al quartiere ed anche a tutta la città.

La seconda è che sono nate e si sono sviluppate per la volontà, la decisione e l'impegno di singole persone o di piccoli gruppi che si sono assunte volta per volta la responsabilità di rispondere ai bisogni che emergevano da tutta la realtà circostante.

Per questo motivo la storia della carità a Sant'Ernesto è innanzitutto quella delle persone che vi hanno profuso energia, dedizione, tempo e spesso anche risorse economiche. Né va dimenticato che nel territorio parrocchiale, oltre alla zona dei palazzi più belli ed espressione di benessere (Via Campolo, Via Pacinotti, Via Giotto, Via Notarbartolo, Via Galilei) vi sono zone abitate da persone

“medio borghesi” (comprese tra le vie Cataldo Parisio, Lancia di Brolo, Holm) ed anche una zona più popolare e che vede la presenza di un vecchio gruppo di case di edilizia pubblica dell'immediato dopoguerra.

Va comunque tenuto conto che operare la Carità non significa soltanto ed esclusivamente sopperire ai bisogni materiali del povero, che sarebbe relativamente facile sanare con qualche intervento economico, quanto piuttosto non farlo sentire solo nella difficoltà e nella solitudine. Questo aspetto è quello che negli anni più vicini a noi ha trovato maggior riscontro. Non a caso, infatti, vi sono persone che si dedicano continuamente a far visita alle case per anziani che sono ubicate in parrocchia, con l'unico obiettivo di “fare compagnia” a tanti che ivi risiedono, spesso lontani dalla famiglia e dagli amici.

Abbiamo potuto ricostruire la storia di questi 60 anni di impegno caritatevole in parrocchia sia grazie ai ricordi di chi ha operato nel settore sia attingendo notizie dal prezioso materiale messoci a disposizione dalla Signora **Letizia Cigno**, Presidente del Gruppo negli anni '80, che ancora oggi vive attivamente la vita parrocchiale.

Infatti, già il 15 marzo del 1963 nasceva in parrocchia, per opera di alcuni parrocchiani, il Gruppo di Volontariato Vincenziano denominato “Santa Elisabetta” che faceva riferimento all'Istituto delle Suore di San Vincenzo che si trova ancora oggi nella Discesa dei Giudici.

Tra i principali artefici di tale iniziativa va ricordata la Signorina **Orlando** che ha guidato per un ventennio il Gruppo composto da circa 20 volontari collaborata, tra le altre, dalla Signora **Giuseppina Terranova** che le subentrò poi nella presidenza.

Il Gruppo di volontariato era guidato da un Consiglio direttivo, di cui faceva altresì parte il Parroco, **Monsignor Giuseppe Pizzo**, in qualità di Assistente ecclesiastico, nonché la Madre Superiora del tempo dell'Istituto delle Suore di San Vincenzo.

Annualmente il Consiglio provvedeva a redigere il cosiddetto “resoconto morale” che consisteva in una periodica revisione del lavoro svolto dal Gruppo che permetteva di porre attenzione alla formazione delle associate ed alla vita di gruppo; venivano, inoltre, analizzate le attività svolte, si studiavano nuove metodologie e si progettava il lavoro futuro.

A mo' di esempio si può citare il resoconto dell'anno sociale 1988-89, dover si legge: “Sono state assistite 20 famiglie disagiate abitanti in diversi punti della città con viveri e occorrendo con sussidi in denaro in occasione di sfratti, pagamenti arretrati di luce o acqua, medicine o per viaggi per motivi di salute”.

Dal consuntivo dell'anno precedente si apprende che le visite effettuate dalle volontarie erano state circa 150, ripartite tra 24 famiglie, 3 istituti religiosi e 2 ospedali. La diversità dei campi di azione evidenzia l'opera delle Visitatrici che non si limitava a distribuire beni materiali; si facevano infatti “prossimo” di quegli anziani che abbandonati in istituto o ricoverati in ospedale, necessitavano di una relazione umana, di una parola per lenire la solitudine. Avevano inconsapevolmente anticipato quello che oggi è il *Carisma del Ministero della Compagnia*, di cui diremo più avanti.

Si legge, infatti, ancora nel resoconto: “Ciascuna delle associate fa del suo meglio per visitare spesso le famiglie assistite, portando anche parole di conforto e di evangelizzazione. Le consorelle lavorano in buona armonia fra loro, non badando a sacrifici ma gratificate dall'incontro col povero”

Certamente queste volontarie attingevano dal proprio cuore l'amore che trasmettevano, ma per portare avanti l'opera occorrevano anche dei mezzi finanziari. Così, di intesa con Mons. Pizzo, vennero utilizzati per la Carità i proventi del cosiddetto “Fiore che non marisce”, cioè le offerte fatte dai parrocchiani a suffragio dei defunti; venivano, inoltre, effettuate raccolte fondi alle porte della chiesa il

Venerdì Santo ed in prossimità del Natale. A fronte dei grandi bisogni, le stesse volontarie decisero di contribuire in maniera continuativa con offerte personali mensili.

Già in quella lontana esperienza era presente l'impegno a non rinchiudersi nei confini della parrocchia o del quartiere. Infatti, le volontarie che venivano chiamate "Visitatrici Vincenziane" uscivano dalla parrocchia e andavano nella periferia. Mettevano in pratica quel comportamento che oggi Papa Francesco ci esorta ad adottare: uscire dalle comodità delle sacrestie, allontanarci dall'ombra dei campanili per raggiungere i fratelli nelle periferie lontane.

Ed ad una di queste periferie, per l'esattezza il quartiere Capo, ha rivolto il proprio impegno un'altra parrocchiana, **Aurora Amodio**, responsabile della Carità parrocchiale dal 1992 al 2000, che, dopo avere operato per tanti anni in Parrocchia, ha riversato le sue energie prima a favore dei bambini svantaggiati di quel quartiere degradato e, successivamente, lavorando anche alla creazione di strutture capaci di ospitare i familiari dei bambini non residenti in città ricoverati all'Ospedale pediatrico "Giovanni Di Cristina".

Caterina Zabbia, responsabile parrocchiale A.C.R. dal 2000 al 2015 racconta come i ragazzi del gruppo di Azione cattolica andavano ad incontrare i bambini ospitati in case famiglia per portare loro qualche dono e soprattutto per giocare insieme.

Talvolta l'incontro di A.C.R. si faceva presso le case di riposo del quartiere insieme ai genitori per portare agli anziani quel calore e quell'affetto di cui avevano bisogno. Si ripeteva così l'esperienza che lei stessa aveva vissuto da giovanissima di Azione Cattolica negli anni '60 con le sue coetanee. Il loro amore per gli altri emergeva anche in occasione di drammatizzazioni che si organizzavano nel salone della parrocchia. Animati dai medesimi sentimenti negli anni '70 nello stesso palcoscenico i Giovani di Azione Cattolica guidati da Totò Caracappa hanno presentato la celebre commedia di Martoglio "San Giovanni decollato".

Era poi una consuetudine, giunta fino agli anni antecedenti la pandemia, quella delle c. d. “palmette”. Nel periodo antecedente la Pasqua si confezionavano i rami di ulivo che si mettevano in vendita la Domenica delle Palme, e il cui ricavato di vendita era destinato alla Carità.

Un'altra preziosa testimonianza è quella della compianta **Rosetta Battiato**, in quegli anni responsabile in Parrocchia dell'Opera Vocazioni Sacerdotali definita dal Cardinale Ruffini “L'opera delle opere”, i cui aderenti, oltre che a promuovere la



preghiera per le Vocazioni Sacerdotali e curare la raccolta di offerte per i bisogni del Seminario, provvedevano a visitare i sacerdoti anziani ammalati ricoverati negli istituti della città dove spesso vivevano in assoluta solitudine. E Rosetta si illuminava in volto nel ricordare gli incontri con l'allora Padre ed oggi Beato Pino Puglisi faceva per la consegna delle offerte che venivano da Lui utilizzate per la cura vocazionale dei giovani, anche di quelli che aveva allontanato dal maffare a prezzo della sua vita.

In questa lunga e significativa storia un posto particolare riguarda la persona e l'azione di **Grazia Romano**. La sua attività diretta nella comunità parrocchiale iniziò nel 1993 dopo un incontro con il parroco don Giuseppe Bucaro il quale le affidò il compito di far nascere e animare un cenacolo condominiale. Nacque così un gruppo di volontari che visitava i poveri nelle loro abitazioni per rendersi conto delle effettive necessità e provvedere ai loro bisogni. L'attenzione della Caritas veniva rivolta ad un'altra forma di povertà: la solitudine e la mancanza di affetto, che affliggevano tante persone anziane.

Da quella esperienza derivò il laboratorio “Mani d’oro”, incontro di persone sole che mettevano insieme le loro esperienze lavorative realizzando lavori di cucito, maglia, ricamo ed altro, la cui vendita andava a favore dei poveri. Venivano promosse borse di studio per gli studenti bisognosi delle Scuole medie del territorio con lo scopo di sollecitare i ragazzi a un maggiore impegno nello studio.

Il 19 gennaio del 1995 nacque il Centro “Paolo Borsellino” come atto d’amore verso i ragazzi in difficoltà indicati dai Servizi Sociali e assegnati dal Tribunale dei minori. Iniziò così una nuova esperienza e forma di carità che coinvolse la comunità parrocchiale. Diversi fedeli si offrono come volontari in servizi sociali, doposcuola per i ragazzi, servizi in cucina e altro. La sua attività si concluse nel 2005.

Nel 1997, venne istituito il “Centro Ascolto”, con lo scopo di offrire un servizio di informazione per facilitare l’accesso e la fruizione dei servizi socio-sanitari esistenti nel territorio e per dare eventuali risposte ai bisogni emergenti dal territorio. Da quel momento iniziò una collaborazione con un Centro Sociale Comunale funzio-



nante sul territorio, interrottosi dopo alcuni anni a seguito del suo accorpamento con il Servizio Sociale di Borgo Nuovo. L'attenzione al territorio diventò costante e attenta, anche perché emergevano situazioni nuove e difficili da seguire: coppie senza casa che dormivano in macchina, drogati in strada e in famiglia, alcolizzati. Iniziò così anche una collaborazione coi Servizi Sociali comunali, la Caritas diocesana, le Associazioni Don Calabria e Don Gelmini.

Anche l'apertura di "Casa Betania", in una zona periferica del territorio parrocchiale è diventata occasione per offrire alle persone povere di affetto e di compagnia una esperienza di condivisione, con lo scopo di offrire momenti di sollievo, di compagnia, di riflessioni e di agape fraterna.

Nel 2005 il Gruppo di volontariato che visitava gli ammalati si trasformò in *Ministero della Compagnia*: una forma di ministerialità laicale con lo scopo di accompagnare gli ammalati, le persone anziane, i disabili nel tratto doloroso della vita, spezzando con loro il pane della solidarietà, della condivisione, ascoltandoli e aiutandoli ad incontrare il Signore. Servizio molto gradito dagli anziani erano le feste danzanti organizzate da **Liliana Pandolfo** che con altre socie dell'A. C., settimanalmente organizzavano incontri per quanti volessero trascorrere insieme ed in letizia un pomeriggio rilassante e sereno. Ci si augura che nuovi volontari più giovani possano riprendere questa bella iniziativa sospesa per "pensionamento" dei precedenti.

Gli anni più recenti hanno visto per un verso una modifica delle tipologie di bisogni delle persone e di converso un cambiamento delle forme e degli strumenti di sostegno alle nuove e vecchie povertà. Tutto ciò ha portato ad un cambiamento anche organizzativo promosso e guidato da **Alfredo Liotta** che dal 2017 ha assunto la guida della Caritas parrocchiale.

L'esempio più evidente è stato la nascita di un punto di distribuzione di beni alimentari che provengono a seguito della convenzione

con il Banco Alimentare della Sicilia Occidentale, gestito dagli operatori pastorali della parrocchia che settimanalmente offre alimenti ad abitanti del quartiere ed anche a quanti provengono da altre zone della città. Una iniziativa particolarmente significativa si è svolta il 29 dicembre 2018: un pranzo promosso dalla Caritas parrocchiale e riservato ad una cinquantina degli assistiti che periodicamente vi si rivolgono per chiedere derrate alimentari, vestiario, medicine o altro.

Sempre proficuo è stato il rapporto con la Caritas diocesana. Tante le iniziative svolte insieme, citiamo in particolare quella di lunedì 25 marzo 2019 denominata: “Tu ci invita alla tua mensa”, nella quale in una pizzeria del quartiere alcuni parrocchiani hanno sostenuto l’iniziativa della Caritas diocesana consumando insieme la cena e devolvendo un contributo per le necessità della città. In precedenza, domenica 10 marzo fra Pino Noto, Pro - direttore della Caritas, aveva celebrato la Messa delle 11,30 in parrocchia e nella circostanza aveva lanciato l’iniziativa.



Tra la parrocchia e la Missione di Speranza e di Carità voluta da frater Biagio Conte vi è sempre stato e continua tutt’oggi un rapporto molto stretto che si è concretizzato in numerose visite

organizzate e nel sostegno a particolari bisogni emergenti. In particolare si è svolta domenica 18 marzo 2018 una raccolta straordinaria

di coperte, lenzuola e asciugamani da bagno promossa dalla Caritas parrocchiale di Sant'Ernesto da destinare agli ospiti che si trovano nelle tre strutture cittadine della Missione di Speranza e Carità di Biagio Conte. Successivamente sabato 24 mattina i bambini del secondo anno del catechismo si sono recati in Missione per un incontro con frate Biagio Conte e i volontari presenti.

Un'altra attività stabile ormai da alcuni anni è il punto di distribuzione di farmaci, che provengono dalla convenzione stabilita dal **Banco Farmaceutico** di Palermo e che è gestito da medici e personale volontario proveniente anche da fuori parrocchia.



Tra le nuove povertà vanno evidenziate quelle di famiglie che per vari motivi, spesso per la perdita del lavoro del capofamiglia, si trovano in un improvviso stato di bisogno, oppure quelle di persone che vivono ai margini della società e trovano nella parrocchia un punto di riferimento cui potersi attaccare.

Per ultimo va menzionata la grande attività svolta a seguito della pandemia nei lunghi mesi in cui la parrocchia è stata chiusa. L'attività caritativa non è stata interrotta, anzi incrementata e pur nel rispetto delle norme sanitarie stabilite, non è stato fatto mancare l'aiuto ai tanti che anche al di fuori della parrocchia telefonavano chiedendo innanzitutto beni alimentari.

Proprio in quei mesi alcuni parrochiani si sono fatti promotori di una iniziativa specifica raccogliendo una significativa somma di danaro con cui è stato acquistato un ventilatore polmonare presso-volumetrico donato al presidio ospedaliero Vincenzo Cervello. La pandemia ha costretto ad interrompere il servizio di distribuzione di vestiario che si protraeva da molti anni.

Questa vicenda riporta alla memoria una di molti anni fa, esattamente del maggio 1984 quando il Cardinale Salvatore Pappalardo venne a benedire l'opera di un nutrito numero di giovani che, in un capannone prefabbricato donato nel post-terremoto da un sacerdote di Salaparuta posto nell'area prospiciente il campanile, operava la raccolta di indumenti usati da destinare ai bisognosi.

Nell'ambito della carità va annoverata anche l'iniziativa denomi-



nata “**Portofranco Palermo**”, un servizio di sostegno allo studio per ragazzi che frequentano le scuole superiori che si svolge tutti i pomeriggi, grazie alla disponibilità di insegnanti e studenti universitari.

LA CATECHESI



L'impegno per l'evangelizzazione e la catechesi è sempre stata in parrocchia una priorità coinvolgendo tantissimi operatori pastorali. Come detto nelle pagine precedenti essa si svolgeva ben prima del 1963.

Il primo parroco mons. Giuseppe Pizzo chiese aiuto alle Assistenti Sociali Missionarie perché collaborassero per iniziare la catechesi per i fanciulli e fu **Maria Assunta Librizzi** a prestare tale servizio ecclesiale durante il primo anno di vita della parrocchia. Le condizioni strutturali e organizzative erano molto difficili: c'era solo un capannone ove si celebrava pure la Messa e tutt'intorno non vi erano vie di accesso asfaltate, se non viottoli di campagna. Fin dai primi anni si costituì un gruppo di Azione Cattolica che rese un grande servizio, anche nella preparazione ai sacramenti.

Alla fine degli anni '80 tutto l'impianto organizzativo fu rivisto e rivitalizzato grazie al coinvolgimento di **Maria Butera** e **don Carmelo Torcivia**, che fu viceparroco per qualche anno.

Erano entrambi studenti del liceo Umberto I Palermo e a scuola avevano dato vita ad alcune iniziative perché all'interno del Consiglio d'istituto fosse presente anche la voce degli studenti cattolici. Successivamente si ritrovarono colleghi alla Facoltà teologica di Sicilia e fu proprio Carmelo a chiedere a Maria di effettuare un percorso di preparazione alla cresima per un gruppo di adolescenti. Don Torcivia la presentò a Mons. Pizzo che le affidò subito altri servizi nell'ambito della catechesi.

Il parroco dell'epoca, desideroso di attuare il Concilio Vaticano II anche dal punto di vista della centralità della Rivelazione biblica, chiese a Maria Butera di tenere anche incontri settimanali sull'Antico Testamento, rivolti prevalentemente ad adulti. Queste riunioni si tenevano nel salone parrocchiale.

Un grande impulso si ebbe a seguito delle "Missioni popolari" volute dal Cardinale **Salvatore Pappalardo** negli anni '80. Anche a Sant'Ernesto si costituirono gruppi di adulti, che si distribuivano in vari punti della parrocchia per far sorgere delle piccole "Chiese domestiche" nelle quali si commentava il Vangelo che sarebbe stato proclamato la domenica successiva. Queste realtà presero il nome di "Cenacoli". C'era una sorella o un fratello, assiduo frequentatore della parrocchia, che metteva a disposizione la propria casa per gli incontri, ma che si faceva anche promotore di invitare a partecipare agli incontri gli altri condomini. Quasi sempre il catechista o la catechista non coincideva con il padrone di casa. L'esperienza è durata fino a pochi anni fa e si è purtroppo conclusa lentamente per l'avanzare dell'età, e spesso anche per la morte, di coloro che a vario titolo davano vita a tale bella esperienza ecclesiale, anche se vissuta all'esterno dei locali parrocchiali.

Alla morte di Mons. Pizzo, per meno di un anno, venne **don Pietro Maniscalco**, un'esperienza breve e sofferta a causa anche delle sue condizioni di salute.



Nel 1991 iniziò un'esperienza nuova e molto significativa: *il solidum* tra tre parrocchie, Sant'Ernesto, Santa Luisa de Marillac e Sant'Alberto Magno. I tre parroci erano **don Giuseppe Bucaro**, **don Alessandro Manzone** e **don Giuseppe Vacca**. La collaborazione con Sant'Alberto fu molto breve, mentre con Santa Luisa durò qualche anno e fu un'esperienza di conoscenza e di condivisione tra le due parrocchie molto bella che diede i suoi frutti anche nella possibilità di condividere le esperienze catechetiche. Don Giuseppe Bucaro fu prima parroco prevalentemente e poi esclusivamente di Sant'Ernesto, e nei suoi 18 anni di permanenza diede un notevole impulso anche alla catechesi. Ricorda così quegli anni: "Notai subito una scarsa partecipazione alla liturgia e partii da lì, rivitalizzando il coro, ma soprattutto trasmettendo ai fedeli la consapevolezza che essa non è solo rapporto personale con il Signore, ma anche e soprattutto lode a Dio e servizio alla comunità. La Celebrazione Eucaristica tornò ad essere momento privilegiato della vita della comunità parrocchiale e insieme ad essa riuscimmo a rivitalizzare gli ambiti più importanti della catechesi".

L'impostazione e strutturazione data in quegli anni si è poi mantenuto anche in seguito. Si cominciò con la catechesi per dare il battesimo ai bambini stabilendo che due catechiste si recassero per due volte presso la casa del neonato per far fare l'esperienza della

parrocchia che partecipa pienamente alla gioia di una nuova vita. Il terzo incontro avveniva con il parroco.

La preparazione alla cresima, sia dei giovani che degli adulti, fu affidata a Maria Butera che da allora continua a farlo con incontri settimanali e stabilendo rapporti personali con i partecipanti, sia adolescenti che adulti.

Un impegno particolare fu rivolto alla preparazione della Prima eucaristia. Si cercò di qualificare la formazione delle catechiste. Per rendere visibile il senso della comunità si decise di celebrare la prima eucaristia in una sola giornata, scegliendo come giorno la domenica in Albis per sottolineare il senso pasquale dell'evento. Il pomeriggio del Giovedì Santo, all'interno della Messa in *Coena Domini*, si facevano indossare le tunicette ai bambini che, a distanza di poco tempo avrebbero ricevuto Gesù per la prima volta e qualche volta per la solennità del Corpus Domini si invitavano di nuovo, sempre indossando la veste di quel giorno significativo nella loro vita.

I corsi in preparazione al matrimonio furono fatti con operatori della parrocchia, non usufruendo dell'equipe diocesana. In tal modo, per quanto possibile, le coppie dei fidanzati potevano avviare dei rapporti di amicizia e conoscenza con quanti già operavano in parrocchia.

Questa impostazione, pur con qualche modifica, prosegue anche oggi. Ma le condizioni sociali e religiose di quanti chiedono i sacramenti sono



profondamente mutate. La laicizzazione della società e lo scarso interesse per la Chiesa richiedono un rinnovato impegno sia da parte dei catechisti che di tutta la comunità parrocchiale.

Caterina Zabbia,
Marcello Fedele, Maria

Butera e Margherita Calzetta che aiutano i genitori che chiedono il Battesimo per i loro bambini con alcuni incontri preparatori dicono: “Gli incontri di preparazione al Battesimo non risultano semplici perché i destinatari che molto spesso non sono residenti nel territorio parrocchiale ma provengono da altra parrocchia se non addirittura da altra città, hanno una scarsa preparazione religiosa che provoca poco interesse per la vita cristiana. Per questo motivo cerchiamo di costruire momenti di conoscenza e stima reciproca da cui possa sgorgare una fraterna amicizia che possa favorire un’opera di evangelizzazione.”

Fino allo scorso mese di giugno, cioè fino a prima del Decreto di sospensione per tre anni della figura del padrino emanato dall’Arcivescovo di Palermo, i quattro catechisti incontravano tante difficoltà spesso, anche per la loro scarsa adesione alla fede, dei padrini e delle madrine.

I bambini che per due anni si preparano a ricevere la prima comunione sono affidati alle cure di un significativo numero di catechiste, di cui è responsabile **Nadia Fedele**. Che così ricorda la storia più recente del gruppo: “Dopo le referenti del catechismo le signore Catalano e Marchese che prepararono i ragazzi di allora oggi uomini cinquantenni, negli anni ‘90, il servizio di responsabile del gruppo di catechiste fu svolto da **Ninetta Piazza** che cercò di favorire l’aggregazione e l’amicizia tra i ragazzi utilizzando anche le opportunità che poteva offrire il Centro Borsellino. Fu quello il periodo nel quale la domenica al termine della S. Messa delle 10.00 si offriva ai ragazzi la merenda che si consumava insieme nei locali parrocchiali mentre il ritiro di preparazione alla Prima Comunione si svolgeva a Valle Maria, struttura estiva del Centro in territorio di Godrano. Dopo quasi due decenni la responsabilità organizzativa passò inizialmente alle mie cure e poi a causa della mia assenza per maternità in quelle di **Enza Inzerillo** che da un paio di anni mi ha restituito il testimone restando comunque molto impegnata a collaborarmi nell’impegno.

Da sempre lavoriamo per cercare di superare l'abitudine di taluni genitori che affidano i bambini per il tempo necessario a partecipare agli incontri e poi spariscono. Il nostro obiettivo è quello di far sì che i ragazzi che si avvicinano alla parrocchia per chiedere la preparazione alla Prima Comunione possano trovare in essa una comunità accogliente nella quale potere inserirsi anche con i genitori. È, infatti, questo lo spirito che ci ha accompagnati anche in quest'ultimo anno guidati dalla presenza di **don Massimo Schiera** con il quale abbiamo fatto la scelta di celebrare la S. Messa settimanale nel pomeriggio del sabato per favorire anche la partecipazione dei genitori e la risposta è stata molto positiva. Ci stiamo pure adoperando a offrire anche ai ragazzi che hanno già fatto la Prima Comunione la possibilità di scegliere di partecipare al Gruppo Ministranti, al Gruppo teatro, al Gruppo Scouts, al Gruppo coro e a quante altre iniziative si possano mettere in campo per favorire la loro permanenza in parrocchia.



La preparazione al sacramento del matrimonio è affidata a **Franco Inguanti** e **Giulio Sallusti**, il quale dice: “Mi pare che il corso prematrimoniale sia davvero oggi un'occasione unica e forse irripeti-

bile per la Chiesa per raggiungere tanti giovani spesso già adulti, più o meno credenti, più o meno praticanti, che imboccano una strada talmente importante e complessa quanto affascinante. La comunità dei cristiani, deve accogliere queste coppie e provare a spiegare loro quale sia l'origine di questo sacramento e quale sia il senso di una scelta di vita che sia per sempre”.

Negli ultimi quindici, venti anni la richiesta di catechesi per adulti ha subito, e continua a farlo, cambiamenti sostanziali.

Le problematiche più frequenti sono due: aumenta il numero di coppie di conviventi o di persone sposate solo civilmente, quasi sempre con figli; tali situazioni durano spesso anche da oltre un decennio. Quasi sempre, almeno uno dei due, non ha ricevuto il sacramento della confermazione. L'altro problema sono le condizioni di lavoro: turni settimanali comunicati di volta in volta, trasferte



molto frequenti o addirittura uno dei due nubendi vive stabilmente fuori. E quindi le parole chiave sono flessibilità ed adattamento. Si continua ovviamente a tenere i corsi, per ricevere i due sacramenti con giorni ed orari fissi, ma si cerca di venire incontro alle esigenze serie del singolo o della coppia, offrendo cammini personalizzati e questa è una modalità di formazione che segue quasi esclusivamente Maria Butera.

I MINISTRANTI



Se l'altare è il centro della vita della parrocchia, un posto assolutamente di rilievo spetta a coloro che svolgono il servizio all'altare, anche se nella storia della chiesa vede spesso coinvolti i più piccoli. È per molti il modo più semplice per comprendere il senso della messa ed entrare nella vita della parrocchia. Come detto, inizialmente i ministranti erano soltanto bambini in età compresa tra i 9 e i 14 anni. In seguito vennero ammessi ragazzi e uomini di tutte le età fino alla grande svolta del 1994, anno in cui il Papa Giovanni Paolo II permise il servizio femminile all'altare.

In questi sessanta anni i ministranti della parrocchia Sant'Ernesto hanno subito cambiamenti riguardanti l'età e il numero dei componenti. In alcuni anni erano talmente tanti che molti di loro

rimanevano senza ruoli attivi all'interno della celebrazione ed erano tutti più o meno della stessa età. Più di recente il numero si è ridotto e la fascia di età si è allargata, comprendendo ragazzi e ragazze che hanno appena fatto la Prima Comunione e uomini e donne adulti, già cresimati e che svolgono il servizio da più di 10 anni.

Il servizio all'altare risulta particolarmente interessante per i più piccoli, che hanno la possibilità di mostrarsi a tutta l'assemblea dei fedeli, ma è particolarmente impegnativo per i più adulti che devono trasmettere a tutti i presenti attraverso la cura dei gesti il senso più profondo della celebrazione eucaristica.

Per questo motivo si è sempre data molta cura a questa esperienza di servizio ecclesiale, invitando innanzitutto i bambini che frequentano il catechismo a prestare la dovuta attenzione alla celebrazione del rito e agli adulti perché sappiano trasmettere il piacere e il gusto di stare attorno all'altare e intorno al celebrante.

Tutto ciò assume poi nei momenti forti dell'anno liturgico un particolare impiego che si esprime in una cura dello svolgimento delle funzioni che richiede anche momenti di preparazione e di riflessione sul significato del gesto.

LA LITURGIA



Per comprendere l'importanza e il valore che ha sempre avuto la cura per la liturgia in parrocchia, basterebbe sfogliare l'album delle foto del 21 aprile del 1963 quando con una curata e fastosa cerimonia liturgica fu benedetto l'altare dell'aula liturgica.

“Quando poi il Concilio Vaticano II con la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* del dicembre 1963 introdusse l'uso della lingua nazionale nelle celebrazioni – ricorda Marcello Fedele – Mons. Pizzo creò la figura del “commentatore” un giovane che nel corso della S. Messa spiegava le azioni liturgiche compiute dal celebrante e guidava la preghiera dell'assemblea dei fedeli la quasi totalità dei quali era fornita di messalini che invadevano in migliaia di copie il mercato librario religioso insieme alle Bibbie che per merito della rivoluzione

conciliare entravano in ogni casa. Nelle stesse celebrazioni i fedeli venivano aiutati a partecipare ai canti che venivano proiettati su un telo da una lavagna luminosa”.

Poiché la parrocchia è nata prima della riforma voluta dal Concilio Ecumenico il grande impulso fu dato alla fine degli anni '80.

Don Giuseppe Bucaro ricorda così quegli anni: “Quando sono arrivato a sant’Ernesto il quartiere era ancora diviso, oggi questo problema è superato, in due zone che avevano storie ed estrazioni sociali diverse. Abbiamo ritenuto che anche la liturgia dovesse servire a colmare questo distacco e per questo motivo ne abbiamo accentuato il valore e la dimensione dell’accoglienza. Insomma, ogni gesto, cerimonia, occasione era pensata perché tutti fossero accolti come a casa propria. In una parola: la liturgia anche come evangelizzazione”. La riforma dei gesti liturgici ha coinvolto anche quella della amministrazione dei sacramenti.

L’azione di don Giuseppe è proseguita con il suo successore don Carmelo. Sono state introdotte più di recente varie modalità soprattutto per legare la liturgia alla amministrazione dei sacramenti e ai momenti più significativi dell’anno liturgico, cercando di coinvolgere tutti i fedeli a partire dai bambini.

“La liturgia – ha spiegato don Carmelo – non può esaurirsi nella esecuzione, magari ben fatta, di un rito, ma è espressione del mes-

saggio del Signore ed è strettamente connessa alla vita e alla presenza della comunità cristiana e quindi non del solo celebrante”.

Nel corso degli anni particolarmente suggestive e partecipate sono sta-





te alcune liturgie svolte con la partecipazione di cristiani provenienti da altre nazioni, in particolar modo d’Africa che hanno accompagnato con canti e danze la celebrazione della Messa e coinvolgendo tutti i parrocchiani presenti.

Nella vita della Parrocchia preziosa è stata la presenza dei sagristi che vi hanno svolto la loro opera. Ricordiamo in ordine di tempo Antonino Raia, che nei momenti liberi dal lavoro si univa nel gioco ai giovani ed ai ragazzi ai quali raccontava con orgoglio le gesta del figlio calciatore semi-professionista. A lui seguì il “Sig. Carmelo” che ricordiamo impeccabile ed elegante nel suo servizio all’altare soprattutto in occasione dei Matrimoni e dei Battesimi. Per ultimo Vincenzo Maniscalco, per tutti “il signor Enzo”, che si era creato nei locali parrocchiali una piccola officina per operare la piccola manutenzione necessaria e nella quale un anno aveva preparato un sollevatore che nella notte di Pasqua servì a sollevare in alto la statua del Risorto fra la sorpresa generale. Vada a loro il nostro sempre vivo ringraziamento che estendiamo a quanti oggi offrono la loro opera gratuita per il buon funzionamento della parrocchia.

IL CORO



Il coro, strumento principe per animare la vita liturgica della parrocchia, ha una vita lunga tanto quanto quella della parrocchia. Fin dall'inizio del suo servizio parrocchiale Mons. Pizzo lo chiese ai giovani del tempo e molti dei parrocchiani adulti di oggi vi hanno partecipato nel corso degli anni.

Numerosi i direttori e gli organisti che si sono alternati alla sua guida e numerosi i coristi, giovani e adulti, che nel tempo hanno reso testimonianza della loro unione alla Chiesa attraverso il servizio alla liturgia per mezzo del canto. Anche don Carmelo Torcivia, viceparroco per diversi anni, educò con dedizione molti giovani

al canto liturgico e i diversi gruppi parrocchiali, allora presenti, si riunivano comunitariamente per prove serali e si raccoglievano alla messa comunitaria in un'unica corale. A seguire anche sotto la guida di don Giuseppe Bucaro il coro ha vissuto anni di crescita, partecipando a rassegne diocesane, a momenti di preghiera inter-parrocchiali e sostenendo significativamente le diverse ricorrenze istituzionali del Centro Paolo Borsellino, esibendosi in diverse occasioni e alla presenza di alte autorità dello Stato. Tra le varie si ricorda la manifestazione "Cammini di Speranza" svoltasi al Teatro Massimo il 21 giugno 2002, alla presenza del Capo dello Stato.

Da sempre il coro di Sant'Ernesto non ha prestato il suo servizio esclusivamente alla vita parrocchiale, ma ha cercato di essere sempre presente anche nei momenti salienti della vita della Diocesi, prendendo parte a tante cerimonie importanti che si sono svolte in Cattedrale, unitamente ad altri cori parrocchiali. Significative, per esempio, le celebrazioni delle veglie missionarie che hanno visto per diversi anni il nostro coro coinvolto nell'animazione liturgica insieme all'Arcobaleno dei popoli, la realtà corale degli immigrati cristiani presenti nel nostro territorio e guidati sapientemente dal compianto padre Sergio Natoli.



Nella storia più recente sono almeno tre i momenti più significativi di questa lunga storia: la partecipazione alla Messa celebrata da Giovanni Paolo II allo stadio comunale, quella in occasione della visita di papa Benedetto e quella più recente della Beatificazione di Padre Pino Puglisi al Foro Italico.

Il coro in questi anni ha animato anche alcune trasmissioni in diretta per Radio Maria e ha proposto concerti in parrocchia in occasione delle festività Natalizie e Pasquali, allo scopo di aiutare la comunità a meditare il tempo liturgico in atto.

Il coro polifonico della parrocchia Sant'Ernesto, impegnato ad oggi principalmente nell'animazione della messa domenicale delle 11,30 e nelle celebrazioni solenni per le grandi festività, è composto oggi da quanti settimanalmente mettono a disposizione della comunità talento vocale e impegno. Attualmente è guidato da Gabriella Sampognaro e accompagnato dall'organista Vincenzo Biondo in alternanza a Lorenzo Filizzola. Il recente tempo del Covid ha segnato anche la nostra parrocchia e molti equilibri precedentemente maturati hanno richiesto riflessioni e nuove prospettive.

Il nostro attuale parroco Don Carmelo Vicari, che sottolinea sempre l'importanza che il canto ha all'interno di una liturgia, ha richiamato più volte i membri del coro a una domanda sul senso di ciò che si fa, puntando alla crescita personale di ciascuno affinché l'adesione all'attività corale sia prima l'occasione di una crescita personale nel rapporto col Mistero e poi un atto di servizio alla comunità, allo scopo di favorire la crescita di tutti i suoi membri in totale libertà e reale adesione a Cristo Risorto.

Per tanti anni è stato presente anche un grande coro di bambini che, sotto la guida di Gabriella Sampognaro e Stefania Catalano, con l'aiuto dell'organista Claudio Genova, provava puntualmente ogni settimana e animava la messa domenicale dedicata ai bambini del catechismo. Dopo il Covid anche questa realtà ha preso una dimen-

sione diversa, e ad oggi è presente in parrocchia un coro formato dai bimbi provenienti dal catechismo e dai gruppi di post-comunione, e aperto anche a tutti i genitori e adulti che vogliono assieme a loro vivere l'esperienza dell'animazione liturgica.

Uno degli obiettivi dell'anno liturgico è quello di rendere maggiormente partecipe l'assemblea durante le celebrazioni. Il coro come ci insegnano i grandi liturgisti, canta nell'assemblea, per l'assemblea e *con* l'assemblea, è dunque importante alternare il repertorio guardando sia alla tradizione che alla novità, favorendo così un dialogo sempre più attivo tra coro e assemblea, provando altresì a educare l'assemblea al canto già prima della celebrazione, con la prova dei ritornelli e delle parti dedicate alle risposte assembleari.

“Ieri come oggi – dice Gabriella Sampognaro -, vivere l'esperienza corale non è soltanto questione di abilità che, per quanto necessaria, non è da sola sufficiente; è la condivisione di un dono ricevuto, è la scelta di un cammino che esige costanza, impegno e ascolto; è rinnovare il proprio Sì a una chiamata ricevuta; è riconoscere un dono gratuito e offrirlo rendendo un servizio alla chiesa, facendolo al meglio delle proprie possibilità”.

I PELLEGRINAGGI



L'esperienza del pellegrinaggio costituisce un cardine della esperienza e della testimonianza dei cristiani. Essa è diffusa da sempre e dappertutto ed anche la parrocchia di Sant'Ernesto può annoverare una lunga serie di iniziative svolte in tal senso nel corso degli anni. Essi hanno assunto secondo le circostanze le forme più consone al momento storico diversificando anche i luoghi cui ci si è recati, che vanno da quelli cittadini fino a quelli all'estero. Hanno sempre costituito un momento molto importante per l'approfondimento del significato della fede cristiana e per il consolidamento della fraternità fra coloro che vi hanno preso parte. Purtroppo non vi è ricordo dei momenti di quelli più antichi. Riportiamo un elenco di quelli svolti negli anni più recenti.

Il 28 giugno 2014 pellegrinaggio al Santuario di Pina Suriano e al Santuario di Romitello.

Il 18 marzo 2017 si è svolto un pellegrinaggio a Partinico per visitare la Casa della beata Pina Suriano. Nell'occasione vi è stato un incontro con l'Azione Cattolica locale.

Il 18 marzo 2016 si è svolto un pellegrinaggio parrocchiale in Cattedrale.

Sabato 18 giugno 2018 si è svolto un pellegrinaggio al Santuario di Tindari. È stata una significativa occasione per tornare ad incontrare il Vescovo della Diocesi di Patti Mons. **Guglielmo Giombanco** che aveva predicato gli esercizi spirituali in parrocchia alcuni mesi prima e per visitare il santuario e la zona archeologica.

Sabato 29 giugno 2019 il tradizionale pellegrinaggio di fine anno si è svolto a Trapani. In mattinata si è visitata la chiesa delle anime del Purgatorio, dove sono conservati i gruppi scultorei in legno utilizzati per la processione del Venerdì santo. Successivamente si è visitata la chiesa barocca del Collegio dei Gesuiti dedicata all'Immacolata Concezione e la Cattedrale dedicata a San Lorenzo Martire e qui si è celebrata la Santa Messa. Nel pomeriggio si sono visitate le



Saline e si è conclusa la giornata con una preghiera comune al Santuario della Madonna del Ponte di Partinico.

Sabato 10 luglio 2021 una delegazione dei gruppi di A. C. e di C. L. della parrocchia ha compiuto un pellegrinaggio al santuario della Beata Pina Suriano a Partinico. Dopo la affettuosa e calorosa accoglienza del Rettore **mons. Antonino Dolce**, il nostro parroco don Carmelo Vicari ha celebrato la santa Messa durante la quale si è ringraziata la Beata per la benevolenza che anche in questi mesi difficili ha mostrato nei confronti della parrocchia di Sant'Ernesto e si è invocata la sua benedizione e assistenza per gli impegni che ci attendono il prossimo anno.

Sabato 25 giugno 2022 si è svolto il pellegrinaggio a Calatafimi Segesta. Prima tappa è stato l'ossario del Pianto romano dove si svolse la battaglia tra garibaldini ed esercito borbonico del maggio 1860. Nel pomeriggio dopo la Messa al santuario di Santa Maria del Giubino c'è stata una visita al parco archeologico di Segesta.

Sabato 27 maggio 2023 si è svolto il pellegrinaggio di fine anno della nostra parrocchia. È iniziato, dopo la preghiera comune dinanzi alla statua della Madonna, con la visita alla Catacomba di Villagrazia di Carini. È poi proseguito con la visita alla chiesa Madre di Santa Fara e delle sue cripte a Cinisi, con la guida del parroco **don Antonio Ortoleva**. Dopo il pranzo si è visitata la nuova chiesa Redemptoris Mater a Piano Peri di Cinisi, con la guida del parroco **don Antonio Chimenti**.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della S Messa.

A questo elenco vanno aggiunti i pellegrinaggi fatti all'estero e in particolare:

2-6 agosto 2017 pellegrinaggio a Fatima.

25-31 luglio 2019 pellegrinaggio in Polonia

6-13 luglio 2018 Pellegrinaggio in Terra Santa

GLI ESERCIZI SPIRITUALI



Gli Esercizi spirituali sono un momento fondamentale della vita della parrocchia e in modo particolare del periodo quaresimale. La memoria dei più anziani non ricorda un anno in cui non si siano tenuti, quasi sempre con lo stesso schema: tre pomeriggi consecutivi con la celebrazione della Santa Messa. La scelta di colui che è chiamato a predicare costituisce l'elemento più significativo. Ed in effetti, solo per riferirci agli anni più recenti, si sono alternati sempre sacerdoti e vescovi che hanno aiutato i fedeli a farne una esperienza di riflessione e conversione.

13-15 marzo 2012 don Silvio Sgrò

20-22 marzo 2013 don Lirio Di Marco Docente della facoltà Teologica di Sicilia.

8-10 aprile 2014 don Vincenzo Sorce Presidente Associazione Casa Rosetta di Caltanissetta.

8-10 aprile 2014 P. Gianfranco Matarazzo S.J. Direttore Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe".

23-25 marzo 2015 Maria Butera.

14-16 marzo 2016 ore 18,00 don Eraldo Cacchione, Preside del liceo dell'Istituto Gonzaga.

15-17 marzo 2016 ore 21,00 don Massimo Naro, direttore del C. S. Cammarata di San Cataldo e docente di Teologia Trinitaria nella Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia.

27-29 marzo 2017 Cardinale Paolo Romeo.

25 al 27 febbraio 2018 Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti.

1-3 al 3 aprile 2019 don Antonio Mancuso, vice Rettore del Seminario Diocesano e Vicario Episcopale del 5° Vicariato.

15-18 marzo 2021 don Carmelo Vicari, parroco.

15-17 marzo 2022 mons. Francesco Savino Vescovo di Cassano all'Jonio e vicepresidente per l'Italia meridionale della Conferenza Episcopale Italiana.

LE CELEBRAZIONI PER I 50 ANNI

50 anni Sant'Ernesto

1963
2013

Dieci anni fa con una serie di cerimonie liturgiche e manifestazioni liturgiche furono ricordati i 50 anni della parrocchia. “Si trattò di una splendida occasione - ricorda il parroco **don Carmelo Vicari** - non per ricordare, magari con un po' di commozione, tempi ormai passati, ma per trarre dalla circostanza un motivo in più di impegno per l'oggi, che ci chiama sempre a nuove sfide e a una rinnovata testimonianza”.

Le cerimonie liturgiche furono due: la Messa celebrata il 25 ottobre del 2013 da **don Fabrizio Moscato**, che è stato battezzato a Sant'Ernesto alla quale sono invitati coloro che in questi 50 anni hanno ricevuto il Battesimo, la Cresima, la Prima Comunione ed il matrimonio in parrocchia e quella del 7 novembre, ricorrenza della festa di sant'Ernesto presieduta Arcivescovo **mons. Paolo Romeo** insieme a tutti i sacerdoti che hanno esercitato nel corso degli anni il ministero in parrocchia.



Si tennero poi tre incontri su tre temi specifici: la catechesi, la carità e la liturgia. Il primo con gli interventi di **Maria Assunta Librizzi** e **Maria Butera**. Al secondo presero parte **Marcello Fedele** e **Grazia Romano**. Il terzo con **don Giuseppe Bucaro** che è stato parroco per 18 anni di Sant'Ernesto”.

Per ricordare gli eventi più significativi di quei primi 50 anni fu allestita nel salone parrocchiale una mostra fotografica e documentale che aiutava a ripercorrere il percorso storico della parrocchia attraverso le iniziative e gli eventi più significativi.

Sabato 9 novembre ci fu poi una festa nel salone parrocchiale.

Vi furono poi alcune iniziative destinate ai più piccoli, come un torneo di calcetto e una recita i cui protagonisti furono proprio i bambini dell'A.C.R. che ha portato in scena una recita dal titolo: “Il Giubileo della Parrocchia di Sant'Ernesto “. Il testo è stato scritto da Caterina Zabbia che ne ha curato anche la regia. La recita rievocava negli adulti la realtà della parrocchia negli anni sessanta che veniva trasmessa agli attuali adolescenti. La recita è stata arricchita dalla presenza di un coro formato dagli alunni dell'Istituto Comprensivo “Borgo Nuovo I”. Il coro ha allietato i presenti con brani in dialetto siciliano. Tutti i ragazzi erano felici perché avevano vissuto questa esperienza in modo molto positivo.

Il 12 dicembre le manifestazioni si conclusero con una recita di canti gospel, del coro *Gospel Project* diretto dal Maestro **Pietro Marchese**.

Nell'occasione furono redatti due numeri speciali di una rivista stampata per l'occasione che ripercorrono la storia di questi 50 anni e descrivono le attività che si svolgono in parrocchia. Tutto questo materiale è reperibile sul sito della parrocchia³.

³ <https://www.parrochiasanernesto.it/>

L'ANNO DELLA MISERICORDIA



Il 2016 è stato un anno particolarmente significativo per la vita della parrocchia. Infatti papa Francesco ha proclamato per l'occasione il Giubileo straordinario della Misericordia, nella ricorrenza del cinquantesimo anno della conclusione del Concilio Vaticano II. Per questa circostanza il parroco don Carmelo Vicari si è fatto promotore di una iniziativa che fosse a perenne ricordo della ricorrenza, ristrutturando e trasformando in penitenzieria uno spazio poco utilizzato posto all'ingresso della chiesa.

“L'idea è nata – ha spiegato – da due importanti avvenimenti accaduti negli anni precedenti nella vita della parrocchia. La esposizione delle reliquie dei Beati Pino Puglisi, accaduta nel marzo del 2014 e quella di Pina Suriano, nell'ottobre del 2015. Questi importanti eventi hanno visto una grande partecipazione di popolo e il sostegno e il coinvolgimento del Cardinale di Palermo **Paolo Romeo** e dell'Arcivescovo di Monreale, **Michele Pennisi**. Le due figure sono accumulate dall'esperienza del martirio, anche se in modalità molto diverse, per Puglisi *cruento* e per Suriano *mistico*”.

Nel nuovo spazio sono state poste due immagini raffiguranti i

due Beati con un frammento di reliquia di entrambi. Al centro un grande crocefisso restaurato per la circostanza ed in basso lo spazio per l'amministrazione del sacramento della penitenza.

Si è giunti alla scelta degli artisti e delle opere grazie al lavoro condiviso di una apposita commissione presieduta dal parroco e composta da esponenti della parrocchia dotati di varie competenze e del coinvolgimento dei fedeli.

Il bassorilievo di Pino Puglisi è dell'artista palermitano **Hemmanuel Semilia**, quello di Pina Suriano del compianto **Americo Mazzotta**.

L'inaugurazione è avvenuta in una significativa cerimonia alla presenza dell'Arcivescovo, Corrado Lorefice, del Sindaco del tempo di Palermo, Leoluca Orlando, del Vicario generale dell'Arcidiocesi di Monreale, Antonino Dolce, e di una folta delegazione della Confraternita "Pina Suriano" di Partinico oltre che ad esponenti dell'Azione Cattolica di Palermo e Monreale.

“Le opere d'arte poste nella nuova penitenzieria – ha spiegato il parroco - devono fare risaltare la vera opera d'arte che è quella che fa Dio. L'opera d'arte di Dio è l'uomo che si converte, l'uomo al quale vengono cancellati i peccati, cioè la bruttezza della sua vita. Questa conversione è aiutata dall'esempio di santità di figure umane, compagni di cammino come i beati Pina Suriano e Pino Puglisi”.

La cappella da subito è stata meta di molti fedeli che di fronte ai Beati Puglisi e Suriano invocano la Misericordia di Dio sulla loro vita⁴.

⁴ Ampia documentazione dell'evento è reperibile nel sito della parrocchia <https://www.parrocchiasanternesto.it/cappella-della-misericordia/>

LA FESTA DI SANT'ERNESTO

La dedicazione della parrocchia a Sant'Ernesto è legata alla figura del Cardinale Ruffini che portava questo nome; la chiesa fu eretta come atto di riconoscenza per l'attività svolta in città negli anni del suo episcopato.

Poco si sa della sua storia, ma ciò non ha impedito che in occasione della sua festa il 7 novembre non sia venerato come santo e martire tra i parrocchiani. Nel 1140 era abate del monastero fondato a Zwiefalten (Württemberg) nel 1089 dai conti Kuno e Liutold von Achalm, ma nel 1146 diede le dimissioni e si unì all'esercito



crociato del re Corrado III. Sulla sua attività come abate si sa poco, meno ancora sulla sua fine. Secondo la leggenda cadde nelle mani dei Saraceni e fu crudelmente martirizzato; viene venerato, infatti, nel suo monastero di Zwiefalten come santo martire. La sua festa è celebrata il 7 novembre. Talvolta fu confuso con l'omonimo prevosto di Neresheim, il quale prese parte alla prima crociata. Nella chiesa abbaziale di Zwiefalten si conserva sull'altare di S. Stefano una statua di Ernesto, raffigurato anche in due pitture⁵.

⁵ <https://www.santiebeati.it/dettaglio/76400>

I GRUPPI LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI

L'Azione Cattolica



Riportiamo un testo fornito da Danilo Distefano. “Abbiamo già letto come l’Azione Cattolica fosse una realtà parrocchiale già nel 1963 con i suoi 120 iscritti. Ringraziamo il Signore di questi 60 anni in cui ha suscitato in tanti di noi il desiderio di essere “pietre vive di una chiesa viva” che abbiamo espletato ponendoci al servizio della chiesa locale che è in Sant’Ernesto per contribuire alla diffusione del Regno di Dio.

Noi seconda gioventù della parrocchia ripensiamo con affetto le persone che hanno guidato l’A.C. degli inizi nei vari ruoli e che ricordiamo in ordine alfabetico scusandoci per qualche dimenticanza: Amodio, Battiato, Catalano, Geraci, Mangano, Niosi, Verso, Zangara e raccontiamo la continuità del servizio che ci è più vicina nel tempo. Sin dalla fine degli anni ’90 instancabile e feconda è stata l’opera di

Graziella Romano, Presidente dell'Associazione dal 1998 al 2004, che nel corso di quegli anni riuscì a formare il gruppo giovani adulti collaborata dalla famiglia Seminara, Giuseppe ed Enza, che pur avendo bambini piccoli hanno ospitato in casa loro per tanti anni i nostri incontri. A Graziella seguì la presidenza di Francesca Lucchese sino all'anno 2010. Fu poi il turno di Marcello Fedele che guidò l'A.C. sino al 2016 e che ancora oggi, per il solo fatto di essere stato il primo responsabile unitario di sesso maschile viene affettuosamente chiamato ancora "Presidente". Dopo di lui il triennio di presidenza di Giuseppe Di Gesù sino al 2019 che precedette la mia carica attuale.

Nel corso dell'anno diverse attività formative programmate vengono aperte anche alla comunità così come le gite/pellegrinaggio pre-estiva fra le quali mi piace ricordare quella di Mazara del Vallo presso il santuario della Madonna che "volse gli occhi", quella che ci portò a Corleone, Tagliavia e Reggia di Ficuzza, quella presso Marsala e l'isola di Mothia fino ad arrivare alle più recenti di Trapani con le saline e lo scorso anno di Calatafimi e Segesta.

Oltre alle attività parrocchiali l'Associazione è chiamata ad incontri diocesani quali l'assemblea di inizio anno sociale, un fine settimana che si svolge presso la casa diocesana di Baida ed i campi scuola che



nel mese di agosto danno ai soci l'opportunità di potere partecipare dal giovedì alla domenica a momenti formativi nei quali non manca lo spazio per lo svago e il divertimento che negli anni passati ci hanno visto presenti a Siculiana, Zafferana Etnea, Troina, Agrigento per non dimenticare il pellegrinaggio diocesano ad Assisi nel 2013.

A livello personale il 2023 è un passaggio importante: sono 30 gli anni trascorsi da quel 1993 che mi vide entrare nelle attività della parrocchia come il coro e la partecipazione a quel gruppo giovani voluto fortemente da padre Giuseppe Bucaro con il quale abbiamo vissuto tre strepitose giornate della gioventù: Parigi 1997, Roma 2000 e Colonia 2005. Non dimentico il servizio di ministro straordinario a partire dal 2019 da cui ho attinto energie e risorse condivise con grande emozione e gratitudine a principio del mio servizio in quanto la prima persona a cui portai il Santissimo fu mio papà, lontano dai sacramenti per 50 anni, e adesso in Cielo. Infine il mio percorso quadriennale alla guida dell'A.C. che mi ha fatto comprendere quanto la paternità possa essere realizzata anche senza genitorialità biologica mettendomi con umiltà alla guida degli associati e trasmettendo loro i valori formativi dell'associazione attraverso un senso di responsabilità e protezione.

Un percorso trasversale, quindi, durato 30 dei 60 anni di vita parrocchiale, grato a Colui che mi ha condotto per strade da me non cercate ma che una volta intraprese si sono trasformate in viali rigogliosi e pieni di frutto”.

Danilo Distefano

Comunione e Liberazione



La presenza stabile ed organica di CL a Sant'Ernesto è immediatamente successiva all'arrivo di don Carmelo Vicari, nel novembre del 2009.

Il nuovo parroco invita quanti lo desidera a svolgere alcuni servizi parrocchiali nell'ambito della catechesi. Inizialmente ciò si concretizza con la partecipazione di alcuni adulti alla preparazione dei ragazzi alla Prima Comunione. In seguito altri si sono resi disponibili per la preparazione dal Sacramento del Matrimonio.

Dopo alcuni anni in modo stabile quasi settimanalmente un gruppo di ciellini ha dato vita ad un momento specifico di catechesi denominato Scuola di Comunità, guidato da don Carmelo ed aperto a tutti. In tal modo alcuni che in vario modo frequentavano e frequentano la parrocchia hanno seguito questo cammino ed hanno al contempo svolto vari servizi e attività in parrocchia, dall'ambito culturale e quello organizzativo.

Nel corso degli anni molti parrocchiani hanno preso parte e si sono coinvolte con iniziative promosse da CL., a partire dalla Giornata della Colletta alimentare. Anche il servizio di distribuzione gratuita di farmaci è gestito prevalentemente da esponenti di CL. Molte sono state anche le proposte culturali di CL svoltesi in parrocchia cui hanno preso parte parrocchiani.

L'Opus Dei



La presenza dell'Opus Dei in parrocchia data da parecchi anni, anche perché nel suo territorio esistono una casa ove negli anni hanno abitato tanti sacerdoti e la Residenza universitaria RUME. I sacerdoti hanno prestato nel tempo un significativo sostegno alle attività parrocchiali, soprattutto a quelle liturgiche, amministrando il sacramento della penitenza. È presente anche un gruppo di adulti che propongono significative attività culturali aperte a tutti i parrocchiani

IL GRUPPO GIOVANI



La presenza dei giovani ha sempre accompagnato la vita della parrocchia e ad essa ha dato un significativo contributo sia offrendo attraverso i partecipanti del gruppo giovani una importante esperienza cristiana, sia sostenendo molte delle tante attività che in essa viva via si sono svolte. In modo particolare hanno affiancato con iniziative ludiche la catechesi per la Prima comunione, hanno contribuito alla organizzazione dei più importanti momenti liturgici dell'anno, come ad esempio quelli della Quaresima, ed hanno attivamente partecipato alle proposte giunte dalla pastorale giovanile della diocesi. Altro momento importante è stata la presenza alle Giornate Mondiali dei Giovani. Nel corso degli anni i giovani sant'Ernesto hanno anche dato vita a iniziative culturali, musicali o teatrali di vario genere, che hanno raccolto nel salone parrocchiale molte persone.

Nel corso degli anni i giovani della parrocchia sono stati presenti alle diverse edizioni della Giornata Mondiale della Gioventù.

Questo il ricordo di Nadia Fedele: "Negli anni in cui facevo parte con mio fratello Marco del gruppo giovani sentivamo sempre parlare del bel ricordo che alcuni di loro avevano per avere partecipato nel 1997 alla GMG di Parigi,





questo fece sì che quando nell'anno giubilare 2000 venne organizzata la Giornata a Roma decidemmo di partecipare pieni di entusiasmo. Eravamo una ventina di giovani guidati da don Giuseppe Bucaro. Ho ancora vivo il ricordo del nostro

lungo cammino nel caldo agosto verso Tor Vergata con i romani che dalle loro villette spruzzavano acqua con i tubi per darci sollievo.

L'esperienza fu ripetuta sempre insieme a mio fratello Marco nell'agosto 2005 nella Giornata che ci portò a Colonia con il nuovo Papa Benedetto XVI. In quel viaggio eravamo in 15 e ricordo che il grande entusiasmo che ci animava ci aiutò a superare le difficoltà che incontrammo. A distanza di anni ricordo ancora parlandone con Valeria Molinelli la disavventura dell'imbarco aereo nel viaggio di ritorno a causa del fatto che il suo biglietto portava il nome di Valeria, ma il suo documento riportava Carmen che è il nome anagrafico cosa che faceva ripetere al personale di servizio "is another person". Alla fine per fortuna fu risolutivo l'intervento di don Bucaro che ci aveva accompagnato anche in quel viaggio. Rio de Janeiro era nel 2013 per distanza una tappa quasi proibitiva. Dalla Sicilia partirono soltanto in 26 ma tra gli 8 partiti da Palermo era presente la parrocchia di Sant'Ernesto con Don Angelo Tomasello, Gabriella Sampognaro e Gabriella Incontrera. C'era pure un giovane Massimo Schiera, che non conoscevamo, che negli anni successivi da seminarista e Diacono prima, e da novello Sacerdote dopo, è stato inviato nella nostra parrocchia da dove come Vice parroco è partito con alcuni giovani verso la GMG di Lisbona svoltasi nello scorso mese di agosto. Questo è un segno di continuità".

I CONCERTI



Nel corso degli anni la parrocchia ha ospitato numerose manifestazioni artistiche: quelle certamente più numerose e significative sono state i concerti.

Un posto rilevante va riservato a quelli del coro “Gospel Project” diretto dal Maestro **Pietro Marchese**. Esso è ospitato da molti anni dalla parrocchia dove svolge le prove. Periodicamente ed in occasioni particolari offre ai parrocchiani uno spettacolo che raccoglie sempre grandissimo successo di pubblico.

Tra questi vanno ricordati quello del **13 gennaio del 2013**, quello del **12 dicembre del 2013**, in occasione delle celebrazioni per i 50 anni della parrocchia, quello del **19 dicembre del 2021** in occasione della ricorrenza dei 40 anni di sacerdozio di don Carmelo Vicari.

Nella stessa circostanza si tenne un concerto quello del 7 novembre del 2022 in occasione della Solennità di Sant'Ernesto.

Il 12 dicembre 2017 si è svolto uno spettacolo dal titolo: *Madre di Bellezza. Il volto della Vergine tra musica e poesia*. L'iniziativa è nata dalla collaborazione di alcuni giovani musicisti e poeti palermitani e il poeta Davide Rondoni. E si è articolato attraverso musiche, immagini e recitativo, con testi di Testori, Rilke, De Andrè, Jacopone da Todi, e San Bernardo di Chiaravalle⁶.

Il 18 dicembre 2021 si è tenuto un concerto dell'Accademia musicale "Ars Antiqua" e del Coro polifonico "G. B. da Palestrina". Pianista Francesco Pasqualotto. Direttore del Coro G. B. D'Asta. L'iniziativa faceva parte dei festeggiamenti organizzati per ricordare i 40 anni di sacerdozio del parroco.

Il 6 aprile 2022 la chiesa parrocchiale ha ospitato un concerto di beneficenza a favore delle popolazioni della Ucraina. Esso è stato offerto dai musicisti dell'Orchestra Mediterranea e i solisti del conservatorio Arturo Toscanini di Ribera, che hanno eseguito lo "Stabat Mater" di Pergolesi. La promozione e l'organizzazione sono state del maestro Simone Piraino. Altri sostenitori sono stati il Centro culturale "Il Sentiero" di Palermo e "l'Opificio delle arti" di Calogero Zuppardo⁷.

Il 6 gennaio 2023 si è tenuto uno spettacolo musicale "Rock "n" blues, meditazione sugli idoli"

⁶ <https://www.parrocchiasanernesto.it/madre-di-bellezza/> <http://www.sicilypresent.it/prima-pagina/2352-seguendo-le-tracce-di-maria-un-momento-di-riflessione-e-lettura-per-scoprire-il-suo-eterno-si.html>

⁷ <https://www.balarm.it/eventi/insieme-per-l-ucraina-a-palermo-il-concerto-dell-orchestra-mediterranea-e-del-conservatorio-di-ribera-120155>

https://www.risoluto.it/ribera/concerto-per-lucraina-del-toscanini-di-ribera/?utm_term=Autofeed&utm_medium=Social&utm_source=Facebook&fbclid=IwAR2bRNarUElywTFR--QYUCsOuMco8Em8QZcTTncRwdE9UDX4I62uFMi5cPw#Echo-box=1648301332

<https://www.ilsentieropa.it/eventi/142-eventi-2022/concerti-2022/567-avsi-per-gli-ucraini.html>

LE MOSTRE



La parrocchia ha ospitato, soprattutto negli anni più recenti, molte mostre, alcune prodotte dalla comunità parrocchiale, altre prodotte all'esterno.

Certamente la più importante e significativa è stata la mostra fotografica e documentale prodotta in occasione dei 50 anni della parrocchia. Ma altre altrettanto significative sono state ospitate in parrocchia. Tra esse si possono ricordare.

Quella prodotta sul Cardinale Ernesto Ruffini, che ripercorreva le tappe e le opere più importanti del suo episcopato a Palermo, esposta in chiesa in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni della parrocchia, prodotta dalle Assistenti Sociali Missionarie, l'ordine voluto proprio dal primate della Chiesa di Palermo.

Dal 24 maggio all'8 giugno 2014, su iniziativa delle Parrocchie Sant'Ernesto e San Basilio Magno, in collaborazione con il Seminario Arcivescovile "San Mamiliano" e il contributo del Centro Studi A. Cammarata si è svolta la mostra *"Io sono di Gesù"*, realizzata per ricordare la figura e il martirio di Rolando Rivi, il seminarista quattordicenne, beatificato da Papa Francesco il 5 ottobre scorso, Martire in "Odium Fidei".⁸

⁸ <https://www.parrocciasanernesto.it/una-mostra-su-rolando-rivi-a-sanernesto/>

Il 14 maggio 2016 si è aperta nel cortile interno alla parrocchia la mostra realizzata dagli studenti del liceo artistico Damiani Almeyda che hanno portato 23 lavori ispirati alla figura di don Pino Puglisi. Si è trattato della conclusione di un percorso didattico per avvicinare sempre più la figura del prete di Brancaccio alle giovani generazioni.

Il 15 Giugno 2016 è stata presentata in parrocchia la mostra “I Volti della Misericordia”. Essa, in linea con l’intenzione di Papa Francesco, che ha desiderato che il Giubileo Straordinario fosse vissuto a Roma così come in ogni chiesa locale, ha contribuito alla conoscenza e alla riflessione sul tema della *Misericordia* come qualità propria di Dio, partendo dall’origine storica del Giubileo, e proseguendo attraverso i volti nei quali si è più manifestata la Misericordia stessa: Gesù e la Madonna, ma anche alcuni santi, con il loro ruolo di continuatori di opere di misericordia. I bambini della Parrocchia Sant’Ernesto hanno presentato i pannelli ai visitatori, compreso quello sul Beato Giuseppe Puglisi, realizzato da loro in aggiunta ai pannelli di cui la mostra si compone.

Il 26 e il 27 maggio 2018 nel salone parrocchiale è stata esposta la mostra “Bellezza e fede”, organizzata dal Gruppo Giovani di Sant’Ernesto. Costituita da immagini, testi e foto è stata la conclusione del percorso formativo e catechetico svolto durante l’anno dai giovani che si sono riuniti intorno Gaetano Marsiglia, a quell’epoca seminarista, che svolgeva il suo ministero in parrocchia in preparazione all’ordinazione sacerdotale.

Dal 14 al 16 aprile 2023 è stata esposta la mostra “Su ali d’aquila, racconti dall’Albania”, un viaggio di cuore e spirito tra i volti, le storie e le strade del Paese balcanico. L’iniziativa a cura dell’Ufficio Missionario e del Servizio di Pastorale Giovanile è stata proposta da due giovani della parrocchia che hanno partecipato ad un campo di lavoro in Albania.



I LIBRI E LA CULTURA

Numerose sono state le attività culturali che si sono tenute in parrocchia in questi anni, anche se purtroppo di quelle degli anni più lontani se ne è perso il ricordo. Molti spazi si sono dati alla presentazione di libri, soprattutto di quelli promossi o scritti da parrocchiani. Riportiamo i riferimenti degli anni più recenti.

Il 16 febbraio 2016 don Enzo Cosentino, Direttore dell'Ufficio regionale della Caritas siciliana ha tenuto una conversazione sul tema: *“L'accoglienza ai migranti nell'anno della Misericordia: l'impegno della Caritas”*.

Il 1° marzo 2016 nel salone parrocchiale si è svolta una conversazione sul libro: *Secondo le Scritture. Con la parola verso la Resurrezione*, con la presenza degli autori: Raffaella Brignola e Giovanni Farro.

Il 9 aprile 2016 padre Bartolomeo Sorge S. J., già direttore della Rivista “La Civiltà Cattolica” e direttore emerito di “Aggiornamenti sociali”, ha parlato sul tema: *“Papa Francesco: misericordia, giustizia e missione dei laici”*. L'incontro è stato organizzato dalla Comunità Parrocchiale di Sant'Ernesto e dalla Comunità di “Casa Be'TEL”⁹.

Il 2 maggio 2016, Giuseppe Notarstefano, Vice presidente nazionale dell'Azione cattolica ha tenuto un incontro sul tema: *“Il Paradigma dell'ecologia integrale. Lo sviluppo come custodia”*.

⁹ <https://www.ilsussidiario.net/news/politica/2016/4/26/l-intervista-padre-sorge-cosi-vedo-renzi-l-italia-e-la-chiesa/699230/>



Venerdì 23 giugno 2017, è stato presentato il libro: *“Qualcosa di prezioso che accade. La Missione di Speranza e Carità raccontata da Biagio Conte a Francesco Inguanti”* Sono intervenuti Maria Butera e Giuseppe Di Gesù. Ha moderato l’incontro Alfredo Liotta. Ha partecipato padre Pino Vitrano.

Il 28 ottobre e il 31 ottobre 2017 si sono tenuti nel salone parrocchiale due incontri in preparazione alla consultazione referendaria del 4 dicembre successivo. Hanno parlato Rosa Maria Di Giorgi e Andrea Piraino.

Il 12 febbraio 2018 Vincenzo Ceruso, Segretario della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali ha tenuto un incontro dal titolo: *“Parole per una buona politica”* in preparazione alle elezioni politiche.

Il 27 marzo 2018 è stato presentato il libro: *“Gregorio. Un fiore cresciuto sulle zolle del Calvario”*. di Caterina Zabbia. È stata presentata la testimonianza di incontro con un testimone di fede, Gregorio Fasulo che pur nella brevità della sua vita (1920-1945) ha lasciato un segno indelebile di santità che si perpetua nel tempo.

Il 29 maggio 2018 è stata presentata l’Esortazione Apostolica *“Gaudete et exsultate”*. Ne hanno parlato: Vincenzo Ceruso, Segretario della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali - Comunità di Sant’Egidio, Giuseppe Notarstefano, Vice presidente nazionale dell’Azione Cattolica, Salvatore Taormina, Responsabile diocesano della Fraternità di Comunione e Liberazione.

Il 1° dicembre 2018 la professoressa Maria Concetta Di Natale, Ordinario di Metodologia e Storia del Collezionismo, ha tenuto una conferenza sul tema *“L’Immacolata a Palermo tra devozione e arte”*¹⁰.



¹⁰ <http://www.sicilypresent.it/prima-pagina/2416-saba>

Il 23 febbraio 2021 si è svolto un incontro on line con il prof. Francesco Pira studioso attento e competente del mondo social sul tema dell’Emergenza educativa e in particolar modo sull’utilizzo dei social da parte dei giovani, prendendo spunto dalla tragica vicenda della bambina palermitana morta per essersi soffocata con la cintura dell’accappatoio.

Il 9 marzo 2021, in occasione dell’indizione dell’anno di San Giuseppe, nel 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, si è tenuto un incontro on line sulla sua figura a partire dalla Lettera di papa Francesco “Patris corde” (Con cuore di Padre) e del libro. “*L’ombra del Padre*” di Jan Dobraczynski. L’iniziativa è stata promossa dai gruppi dell’Azione Cattolica e di Comunione e Liberazione della Parrocchia di Sant’Ernesto e dal Centro Culturale “Il Sentiero” di Palermo.

Il 19 dicembre del 2021 è stato presentato in parrocchia il libro: “*Don Carmelo Vicari, parroco a Palermo. Frammenti di memoria*”. Sono intervenuti il Cardinale Paolo Romeo e Giuseppe Notarstefano, presidente dell’Azione Cattolica Italiana. L’iniziativa faceva parte dei festeggiamenti organizzati per ricordare i 40 anni di sacerdozio del parroco.¹¹

Il 28 agosto 2022 si è svolto nell’atrio della parrocchia un momento artistico-musicale e di riflessione curato da alcuni parrocchiani, dal titolo: “*Io e Battiato: mondi lontanissimi?*”

Il 27 ottobre 2022 si è svolta una video conferenza dal titolo: “*Crisi e rinascita della coppia*”, con la dottoressa *Mariolina Cerriotti Migliarese*, neuropsichiatra infantile e psico terapeuta.¹²

Il 20 febbraio 2023 è stato presentato il libro “*Non dimenticate il desiderio*” di Antonio Anastasio e Marina Corradi. L’incontro si

to-1-dicembre-giungera-a-sant-ernesto-un-simulacro-della-statua-dell-immacolata-venerata-a-san-francesco-ne-parliamo-con-il-parroco-don-carmelo-vicari.html

¹¹ <https://www.parcchiasanernesto.it/40-don-carmelo-vicari-presentazione-libro/>

¹² <https://www.parcchiasanernesto.it/video-conferenza-crisi-e-rinascita-della-coppia/>

è aperto con la testimonianza (in digitale) di Marina Corradi (coautrice del volume), Caterina e Andrea (giovane coppia il cui matrimonio è stato celebrato da Don Anastasio). Poi sono intervenute due coppie che vivono a Palermo, Francesco e Dorotea e Benedetta e Fabio, le quali hanno paragonato la loro esperienza matrimoniale con i temi affrontati nelle omelie da Don Anastasio.¹³

Il 12 Maggio 2023 è stato presentato il libro autofotobiografico di Alberto Bilardo, un giovane della parrocchia. Ma non in parrocchia.

¹³ <https://www.parrocchiasanternesto.it/presentazione-del-libro-non-dimenticate-il-desiderio/>
<https://www.giornotto.com/2023/01/13/non-dimenticate-il-desiderio-linvito-di-anas-a-20-nuove-famiglie/>

IL QUARTIERE

Come detto all'inizio, il quartiere, che dal punto di vista toponomastico si chiama Palagonia-Malaspina, è nato dopo la costruzione delle chiese più importanti, tutte volute ed edificate dal Cardinale Ernesto Ruffini. La presenza di alcuni importanti uffici pubblici regionali e comunali ha data la prima impronta e la prima identità al quartiere. In esso sono venuti ad abitare gran parte dei dipendenti di questi uffici e a questi abitanti sono stati offerti dalle amministrazioni comunali che si sono succedute i più importanti servizi, a partire innanzitutto dalle scuole.

Com'era abitudine di quegli anni poco spazio fu riservato per luoghi di aggregazione pubblica, se si eccettua piazza Campolo. Ma proprio questo spazio non ha costituito occasione di incontro tra gli abitanti che erano e sono carenti di tempo da dedicare alla socializzazione. Più utili e apprezzati sono stati gli spazi riservati negli anni recenti per giochi dei bambini (e passeggiate di animali).

Fra questi la villetta nata fra gli anni 1995/96 in seguito alla urbanizzazione dell'aria compresa fra le vie Pacinotti, Fermi, Valerio Rosso e Falcando che ha permesso il loro collegamento stradale e ha fatto sì che l'attuale Piazza Sciascia divenisse con le sue otto panchine poste nella villetta l'unico centro di aggregazione per gli anziani che ancora oggi ne beneficiano.

La parrocchia di Sant'Ernesto negli anni '60 e '70 è stata certamente luogo e strumento di incontro e socializzazione per tanti abitanti del quartiere. In parrocchia si andava non solo per la Messa domenicale e per il catechismo, ma anche per trovare occasione di svago tra i più giovani e di incontro per gli adulti. Da qui le numerose iniziative portate avanti sempre rivolte a tutto il quartiere.

La parrocchia ha sempre vissuto l'esperienza dell'andare fuori, cioè del proporre iniziative per le vie del quartiere. Ricordiamo le S. Messe celebrate in alcuni palazzi i cui costruttori avevano creato delle cappelle per il culto, finché gli organi ecclesiastici permisero tali celebrazioni. Le processioni del Corpus Domini che fino al 1977 si svolgevano nei territori parrocchiali il giovedì dopo la domenica di Pentecoste alle quali partecipavano un grande numero di fedeli ed i vari gruppi presenti in Parrocchia che sfilavano per le vie del quartiere accompagnando con i propri gonfaloni e bandiere la S.S. Eucarestia. Quando poi la celebrazione divenne unica a livello diocesano la parrocchia continuò a partecipare con una rappresentanza che accompagnava il gonfalone della "Aggregazione del S.S. Sacramento" alla processione cittadina. Per un certo periodo fu pure portata avanti l'esperienza di incontri catechistici negli androni condominiali. Attualmente il momento più visibile dell'attività esterna è la Via Crucis che la sera del Venerdì Santo aiuta i fedeli a ripercorrere in maniera meditata lungo le vie della parrocchia le tappe della Passione del Signore.

In anni più recenti la parrocchia è divenuta sempre più luogo di dispensazione di servizi (liturgici e catechetici) e sempre meno luogo di incontro e convivenza. La vita sociale degli abitanti si è rivolta ad altri luoghi, spesso fuori dal quartiere, ma soprattutto il venir meno della dimensione comunione dell'esperienza ecclesiale non ha reso la parrocchia un luogo interessante ed accattivante.

L'esperienza della pandemia ha poi aggravato questo trend facendo venir meno anche la massiccia presenza alle messe domenicali degli anni precedenti.

Oggi la nostra parrocchia, come tutte le parrocchie, deve ripensare la propria *mission* all'interno del quartiere. La parrocchia non è in grado di offrire servizi qualitativamente superiori a quelli che offre la città: si pensi alle attività che i più piccoli prima facevano nell'orato-

rio e che adesso svolgono nei tanti centri sportivi e agli adolescenti che prima trovavano in parrocchia l'unico luogo di ritrovo e socialità e che oggi preferiscono stare insieme nelle piazze del centro storico. Per questo motivo deve tornare a proporre la essenzialità della proposta cristiana attraverso l'incontro con persone che testimoniano nella loro vita il valore e l'importanza della fede all'interno della società odierna.

Ovviamente la catechesi, dei ragazzi e degli adulti, è il primo terreno su cui rifondare una nuova evangelizzazione. Ma anche la cultura offre opportunità e spazi di giudizio che messo una sovrabbondanza di comunicazione banalizza e rende ininfluyente.

Vi è forse un ultimo dato sociologico da evidenziare: la forte presenza di adulti, anziani e nonni. A loro la responsabilità di passare il testimone ai più giovani, senza fughe verso il passato, ma con lo stesso impeto di quando erano giovani, quando hanno incontrato la fede cristiana, magari inizialmente in famiglia, e poi la parrocchia e l'esperienza di fede li ha saputi accompagnare in ogni circostanza della vita.

La parrocchia, dunque, non è da abolire o da superare, ma da ripensare all'interno di un contesto sociale e spirituale totalmente diverso. Ripercorrere le tappe salienti della storia di Sant'Ernesto aiuta certamente a guardare al futuro con rinnovato entusiasmo e con grande fiducia in "Colui che può fare nuove tutte le cose".























